



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



La strada del bilancio sociale 2009



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

La strada del bilancio sociale 2009

INDICE

Coordinamento generale:

Segreteria della Presidenza della Regione Toscana
Assessorato al Bilancio della Regione Toscana
Direzione generale Bilancio e Finanze
Direzione generale Presidenza – Area di coordinamento Programmazione e controllo
Direzione generale Presidenza – Settore Comunicazione istituzionale e pubblicitaria. Eventi e tutela del marchio

Responsabile editoriale: Maria Cristina Zannoner

Supporto metodologico e supervisione: Luca Bagnoli e Cecilia Megali,
Dipartimento di Scienze Aziendali – Università di Firenze

Interviste ai dirigenti e stesura delle sezioni “Identità” (Parte prima) e “Cosa abbiamo fatto” (Parte seconda): Dipartimento di Scienze Aziendali – Università di Firenze; Direzione generale Bilancio e Finanze della Regione Toscana

Interviste agli stakeholders e stesura delle sezioni “Cosa pensano di noi” (Parte seconda): Sociolab

Coordinamento: Barbara Imbergamo

Interviste e stesura: Barbara Imbergamo, Chiara Del Sordo, Eleonora Garosi, Stefania Gatti, Silvia Givone

Coordinamento editoriale: Margherita Romagnoli

Editing e redazione: Fabio Leocata

Progetto grafico e impaginazione: Carlo Boschi

Referenze fotografiche: Archivio fotografico della Regione Toscana

Si ringraziano tutti coloro che hanno supportato le attività del gruppo di lavoro e si sono dedicati alla redazione del documento.

www.regione.toscana.it

www.giuntiprogettieducativi.it

© 2009 Regione Toscana, Firenze

© 2009 Giunti Progetti Educativi S.R.L., Firenze

Prima edizione: settembre 2009

La strada del bilancio sociale p. 4
Guida alla lettura p. 5

PARTE I. **IDENTITÀ E GOVERNANCE** p. 6

I valori della Regione Toscana p. 8
Una legge per partecipare p. 16
L'organizzazione della Regione p. 17
L'organico della Regione p. 22
La programmazione della Regione p. 27
Una rete per il governo “allargato” p. 32

PARTE II. **LA RELAZIONE SOCIALE** p. 46

Competitività del sistema integrato regionale e del territorio p. 48
Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita p. 92
Sostenibilità ambientale dello sviluppo p. 142
Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza p. 155

Elenco degli stakeholders intervistati p. 183

la strada del BILANCIO SOCIALE

Il senso del bilancio sociale è quello di rendere conto dell'azione di governo della Regione Toscana non solo in termini programmatici, esplicitando gli obiettivi che intendiamo raggiungere, ma anche in via consuntiva, rendicontando le scelte fatte, le attività svolte, i servizi resi e le risorse impiegate. Abbiamo messo a punto uno strumento in grado di offrire un quadro completo e leggibile dell'insieme dell'attività del governo regionale. Il bilancio sociale è pensato come uno strumento che offre un'informazione accessibile circa l'azione della Regione Toscana e che rende leggibili anche ai non addetti ai lavori i risultati dell'azione amministrativa e il bilancio dell'Ente.

Rispetto al modello consueto di bilancio sociale, abbiamo fatto un passo ulteriore: ci siamo preoccupati di verificare cosa pensano della nostra azione i destinatari delle politiche regionali.

Questa pubblicazione è il risultato di una sperimentazione attraverso la quale abbiamo cercato di definire un metodo per misurare i risultati dei nostri interventi e di costruire un modello per rappresentarli in modo comprensibile.

Lo sforzo che abbiamo compiuto mira a rafforzare gli strumenti di democrazia partecipata attraverso il resoconto dell'uso delle risorse regionali e la verifica dell'efficacia delle nostre politiche. Crediamo che possa essere uno strumento utile e prezioso sul quale investire aspettative e fiducia.

CLAUDIO MARTINI
Presidente Regione Toscana

GIUSEPPE BERTOLUCCI
Assessore al Bilancio Regione Toscana

guida alla LETTURA

Con questo libro la Regione Toscana vuole, per la prima volta, presentare i risultati conseguiti "in chiave sociale" negli ultimi anni di governo, le scelte vinte, le critiche ricevute e le future sfide. Un modo diverso e puntuale per misurare l'impatto delle proprie azioni sul territorio, per rendere i cittadini sempre più informati e attivi, e che si spera possa essere un importante stimolo e uno strumento di lavoro non solo per la stessa Regione ma anche per tutti gli Enti pubblici e privati.

La necessità di stilare un bilancio sociale dopo la diffusione della cosiddetta Direttiva Baccini – la Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche, diffusa nel marzo 2006 dal Dipartimento della Funzione Pubblica, detta per la prima volta in Italia le linee guida in materia di bilancio sociale per il settore pubblico – ha portato la Regione Toscana a creare un apposito gruppo di lavoro per analizzare possibili modelli di bilancio sociale già adottati in altre regioni e capire quale significato potesse avere questo nuovo strumento nella realtà regionale toscana. Le considerazioni emerse da questa riflessione hanno portato a configurare un modello di bilancio sociale che volutamente e necessariamente si discosta da quelli più diffusi.

Volutamente, perché si è ritenuto più utile – per l'Ente e per gli altri destinatari di queste informazioni – pensare a un modello che avesse lo scopo di arricchire con dati qualitativi e misure puntuali tutte quelle informazioni di tipo finanziario già disponibili all'interno dei documenti di bilancio, piuttosto che creare un modello di rendicontazione ex novo. Si è inoltre ritenuto utile dare voce agli attori sociali destinatari delle politiche regionali (i cosiddetti stakeholders, che hanno un interesse nelle iniziative intraprese dalla Regione) per presentare il loro punto di vista. *Necessariamente*, perché essendo difficile pensare a un unico documento che in veste "divulgativa" riuscisse a sintetizzare in maniera efficace i risultati dell'azione regionale, si è scelto di selezionare, senza pretese di esaustività, alcune priorità di intervento individuate dalla stessa Amministrazione.

Il presente bilancio sociale vuole dunque essere uno strumento riassuntivo e di facile lettura di alcune delle politiche intraprese dalla Regione, e un tentativo di analisi a breve-medio termine degli impatti sociali sul territorio derivanti da tali scelte. Il documento è articolato in due sezioni. Nella prima, *Identità e governance*, vengono presentati l'Ente Regione, le sue principali componenti organizzative, strutturali, gestionali e tutto quell'insieme di regole, leggi e relazioni (cioè la governance) che la caratterizzano. Nella seconda sezione, *Relazione sociale*, viene fornita una sintesi dei risultati delle politiche intraprese e delle principali attività svolte negli ultimi anni, oltre ad alcuni suggerimenti e impressioni degli stakeholders.



1 Identità e governance

I VALORI DELLA REGIONE TOSCANA

Un simbolo di pace e giustizia

Pegaso, il mitico cavallo alato, è dal 1995 l'immagine che la Regione Toscana ha scelto per rappresentare se stessa. Emblema di libertà, compagno di Perseo e Bellerofonte, eroi mitici che nella tradizione classica lottano valorosamente contro il male e il caos per riportare la pace, ma anche simbolo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale durante la Liberazione dal nazifascismo, Pegaso incarna i valori che stanno alla base della Regione Toscana.



«Il **Pegaso** è il **simbolo della Toscana**, un segno di speranza e di coraggio tratto dalla nostra tradizione; è stato l'emblema dei combattenti toscani durante la lotta al nazifascismo per la liberazione del nostro Paese ed oggi rappresenta il segno della battaglia non-violenta per la libertà e la difesa dei diritti umani ovunque nel mondo».

Firenze, 12 luglio 2006. Discorso di Claudio Martini durante la consegna del Pegaso d'Oro a Cindy Sheehan.



Diritti, valori, innovazione, sostenibilità: sono le quattro parole chiave che rappresentano le linee ideali su cui si muovono tutti gli interventi, gli indirizzi e gli obiettivi della Regione Toscana. A ciascuna parola è stato attribuito un colore, e insieme formano l'elemento distintivo della Regione.

Bisogni individuali e diritti sociali

Come indicato nel proprio Statuto, la Regione Toscana ha come obiettivo «il pieno sviluppo della persona e dei principi di libertà, giustizia, uguaglianza, solidarietà, rispetto della dignità personale e dei diritti umani». Sono questi i principi che ispirano e muovono le azioni della Regione, su ogni importante tema della vita pubblica e individuale.

► Pace e cooperazione tra i popoli

«La promozione dei valori della pace, della solidarietà, del dialogo tra popoli, culture e religioni; il rifiuto di ogni forma di xenofobia e di discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale e a ogni altro aspetto della condizione umana e sociale; l'accoglienza solidale delle persone immigrate, secondo i principi del pluralismo delle culture, del reciproco rispetto e dell'integrazione sociale; la promozione e il sostegno delle iniziative contro la pena di morte, la tortura, la riduzione in schiavitù, le mutilazioni del corpo, ogni altra offesa alla dignità della persona».

Statuto della Regione Toscana, art. 4.

► Ambiente

«La Toscana ha fatto del principio della sostenibilità ambientale un tratto distintivo della sua identità ed un carattere costante delle proprie politiche». «Il dovere di trasmettere alle generazioni future il grande patrimonio ambientale delle nostre terre, il diritto di tali generazioni di poter godere di tale patrimonio».

Programma di Governo 2005-2010.

► Anziani

«Il diritto a non essere lasciati soli nel momento del bisogno grazie ad un sistema solidale di servizi sociali ed assistenziali che sono quelli che si trovano in tutti gli angoli della Toscana, forniti dagli Enti pubblici e da una fittissima rete di associazioni di volontariato che fa della Toscana una terra unica».

Programma di Governo 2005-2010.





► Casa

«Accanto al lavoro il bisogno individuale più pressante [...] è quello della casa, che si esprime principalmente, ma non esclusivamente, sul piano economico, per investire profili più generali di natura sociale».

Programma di Governo 2005-2010.

► Conoscenza

«Il diritto all'istruzione ed all'acquisizione individuale di conoscenze sempre migliori e in grado di rendere il cittadino toscano consapevole del mondo che lo circonda».

Programma di Governo 2005-2010.

«Orientare e sostenere ogni percorso individuale, attraverso il riconoscimento di qualità, talenti, voglia di migliorare le condizioni di partenza, nonché attraverso incentivi ad investire sul futuro».

Programma di Governo 2005-2010.

► Cultura

«Il diritto alla cultura ed alla fruizione consapevole dell'enorme patrimonio di conoscenza che il passato ci ha tramandato».

Programma di Governo 2005-2010.

«La cultura rende non solo più aperti, più tolleranti e disponibili al dialogo ma anche più capaci di pensare, di progettare e di fare».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

► Famiglia

«Dare sbocchi adeguati ai bisogni individuali delle giovani generazioni rispetto al lavoro e alla casa significa anche dare una prospettiva diversa ai progetti di vita che portano alla creazione di nuove famiglie e alla decisione di avere figli».

"La Toscana", anno XIII, n. 6, giugno 2005.



► Lavoro

«La qualità e la sicurezza del lavoro, la tutela dei diritti e la piena dignità del lavoratore come individuo in una società basata sulla coesione sociale e sui principi di solidarietà sono non solo fattori di efficienza e competitività, ma valori fondamentali della qualità della vita per chi [...] ha scelto la Toscana come la sua regione».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

► Pari opportunità

«La Regione promuove il diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione delle differenze di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica, anche favorendo un'adeguata rappresentazione di genere nei livelli istituzionali e di governo e negli Enti pubblici».

Statuto della Regione Toscana, art. 4.

Le scelte della Regione

La Regione Toscana, come indicato nel Programma di Governo 2005-2010, vuole essere «aperta, competitiva, coesa, partecipata». Questo significa avere una Regione che punti a uno sviluppo sostenibile, un'economia dinamica e all'avanguardia che sappia tutelare l'ambiente e le risorse del territorio; una Regione capace di investire e sostenere le realtà locali, valorizzare la qualità dei prodotti e promuovere la propria immagine in tutto il mondo; una Regione in cui tutti abbiano garantiti uguali diritti e pari opportunità, dalla salute alla casa all'assistenza, in cui le famiglie si sentano supportate da politiche precise; una Regione sempre più vicina a cittadini, imprese e associazioni, che grazie alle nuove tecnologie sia sempre più trasparente e veloce, capace di rispondere a richieste e problemi in tempi brevi.

► Una Regione "aperta" significa... sostenibilità dello sviluppo

«Lo sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, territoriale, sociale è uno degli obiettivi delle politiche regionali, oltre che il criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e dei programmi regionali».

Programma di Governo 2005-2010.

«È cruciale gestire correttamente e ridurre la produzione dei rifiuti urbani e speciali, sviluppare la raccolta differenziata di qualità dei rifiuti urbani».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.



«Vogliamo con decisione tutelare la risorsa idrica a partire dagli interventi per la messa in sicurezza dell'Arno [...] e attraverso la valorizzazione multifunzionale dei grandi bacini di approvvigionamento idrico».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

«Vogliamo costruire una rete di imprese, di distretti, di servizi, che danno lavoro qualificato, che non inquinano, che guardano avanti e che sanno comporre le proprie esigenze con quelle dei singoli e della collettività della quale sono espressione».

Programma di Governo 2005-2010 e "La Toscana", anno XIII, n. 6, giugno 2005.

«Confermiamo la necessità di sviluppare sistemi urbani equilibrati e policentrici, in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico e il consumo di territorio [...]. Per questo abbiamo deciso di incentivare un'edilizia che garantisca minori consumi energetici e salvaguardi l'ambiente e la salute».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

«È importante riconoscere un ruolo specifico alle realtà delle aree rurali e di quelle della montagna, dove la tutela delle qualità ambientali si integra con la necessità di mantenere la sostenibilità anche, e soprattutto, sul piano economico e sociale».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

«Vogliamo con forza perseguire, attraverso il nuovo piano energetico regionale, l'obiettivo di avere un'energia rinnovabile, accessibile, pulita, [...] a basso costo, a partire dalla piena valorizzazione della geotermia».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.



► Una Regione "competitiva" significa... competitività del sistema integrato regionale e del territorio

«La globalizzazione mette a dura prova l'economia toscana, come quella di tutto il paese e dell'Europa intera. [...] L'obiettivo prioritario è restituire dinamismo alla regione investendo nell'innovazione per difendere e valorizzare il livello di qualità raggiunto».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

«Per rilanciare il sistema produttivo regionale è necessaria [...] la valorizzazione delle tante realtà locali della regione, selezionando i modelli di "eccellenza", agendo sulla competitività dei territori e delle imprese, stimolando e sostenendo l'imprenditorialità».

"La Toscana", anno XIII, n. 6, giugno 2005.

«La Toscana deve [...] interagire col mondo: aiutare le nostre imprese ad accedere a nuovi mercati, allargare i confini geografici ed economici delle filiere. Istituzioni, soggetti che promuovono la Toscana all'estero e Partiti Sociali devono mettersi in rete per selezionare insieme gli obiettivi prioritari e concentrare su questi le risorse disponibili. La strategia vincente è comunicare un'immagine globale della Toscana, sviluppando sinergie tra iniziative economiche e culturali».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

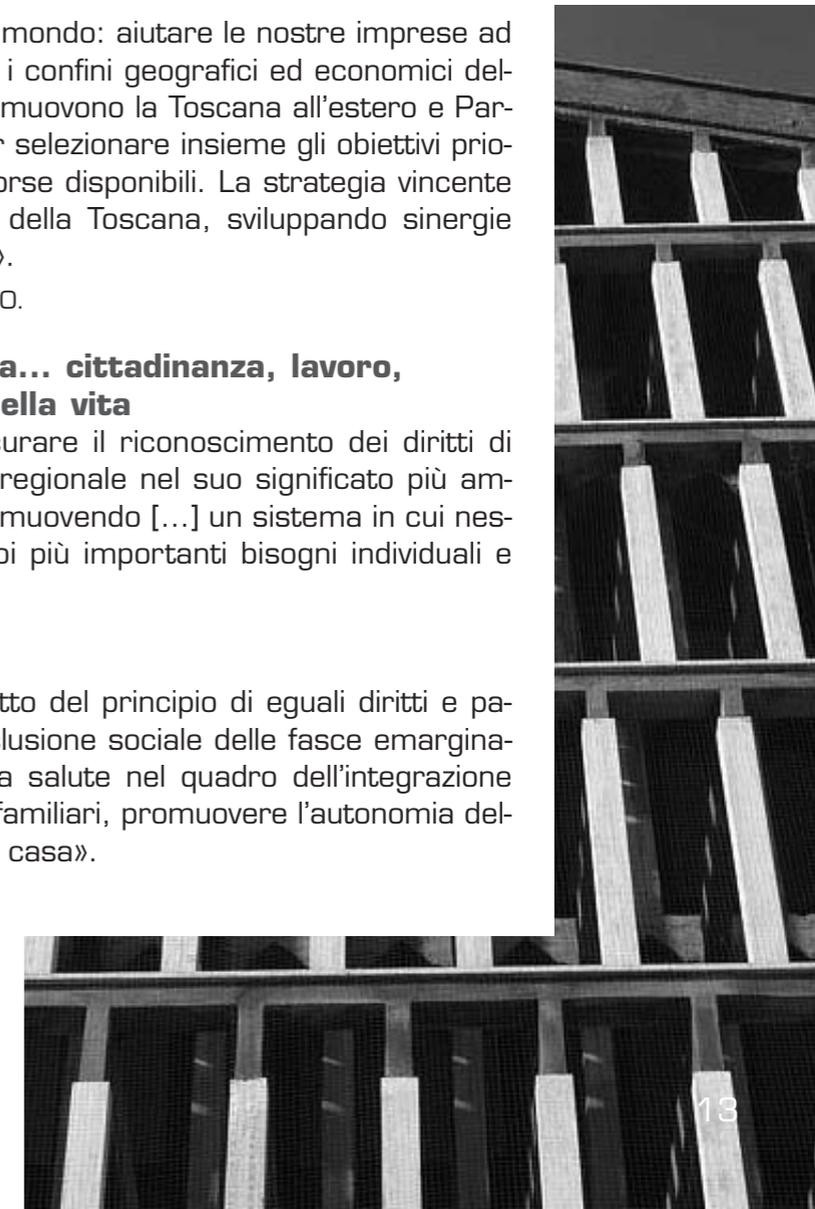
► Una Regione "coesa" significa... cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

«La Regione Toscana intende assicurare il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e qualificare il welfare regionale nel suo significato più ampio del "vivere bene" in Toscana, promuovendo [...] un sistema in cui nessuno sia escluso o ignorato nei suoi più importanti bisogni individuali e sociali».

Programma di Governo 2005-2010.

«Questo significa assicurare il rispetto del principio di eguali diritti e pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale delle fasce emarginate, garantire il diritto universale alla salute nel quadro dell'integrazione sociale, sostenere le responsabilità familiari, promuovere l'autonomia delle persone, agevolare l'accesso alla casa».

"La Toscana", anno XIII, n. 6, giugno 2005.



«Una regione coesa e solidale deve promuovere l'autonomia delle persone, in particolare degli anziani e dei disabili, nel quadro di nuove forme di assistenza».

Programma di Governo 2005-2010.

«Nell'ambito dell'assistenza sanitaria viene confermata la centralità del cittadino-utente, puntando sulla universalità del servizio, sull'appropriatezza, sull'eccellenza, sulla rete integrata tra territorio ed ospedali».

Programma di Governo 2005-2010.

«Il sostegno alla famiglia [...] si baserà su specifiche politiche per la natalità, per l'infanzia, per gli anziani, determinando un sistema di prestazioni ed interventi rivolti a sostenere la formazione dei nuclei familiari e la loro sostenibilità».

Programma di Governo 2005-2010.

«Si colloca all'interno della stessa problematica, una decisa attenzione programmatica e progettuale al problema casa, dato il livello raggiunto dal patrimonio immobiliare, dagli affitti relativi, dai costi elevati di acquisto, dalla ridotta quota di abitazioni disponibili».

Programma di Governo 2005-2010.

«La Toscana intende assicurare il principio di eguali diritti e pari opportunità per i nuovi cittadini immigrati, sulla cui piena inclusione si gioca una importante partita in termini di sviluppo della futura società toscana. Non è più sufficiente pensare all'integrazione degli immigrati, occorre prefiggersi di governare il processo di costruzione di una società multietnica e multiculturale, con particolare attenzione al ruolo del sistema scolastico, formativo e del lavoro, nell'integrazione delle seconde generazioni di immigrati».

Programma di Governo 2005-2010.

«La qualità del lavoro misura la nostra capacità di svilupparci valorizzando le risorse umane attraverso un'istruzione e una formazione innovativa, in un mercato del lavoro in grado di funzionare in modo, insieme, efficiente, efficace ed equo».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

► **Una Regione “partecipata” significa... governance, informazione, conoscenza, partecipazione**

«La sfida della semplificazione, avvertita da tutti come esigenza imprescindibile, sarà vinta quando la Pubblica Amministrazione verrà percepita dai cittadini/cittadine e dalle imprese come un corpo unitario, cui accedere facilmente e con procedure trasparenti, capace di dare risposte certe in tempi brevi».

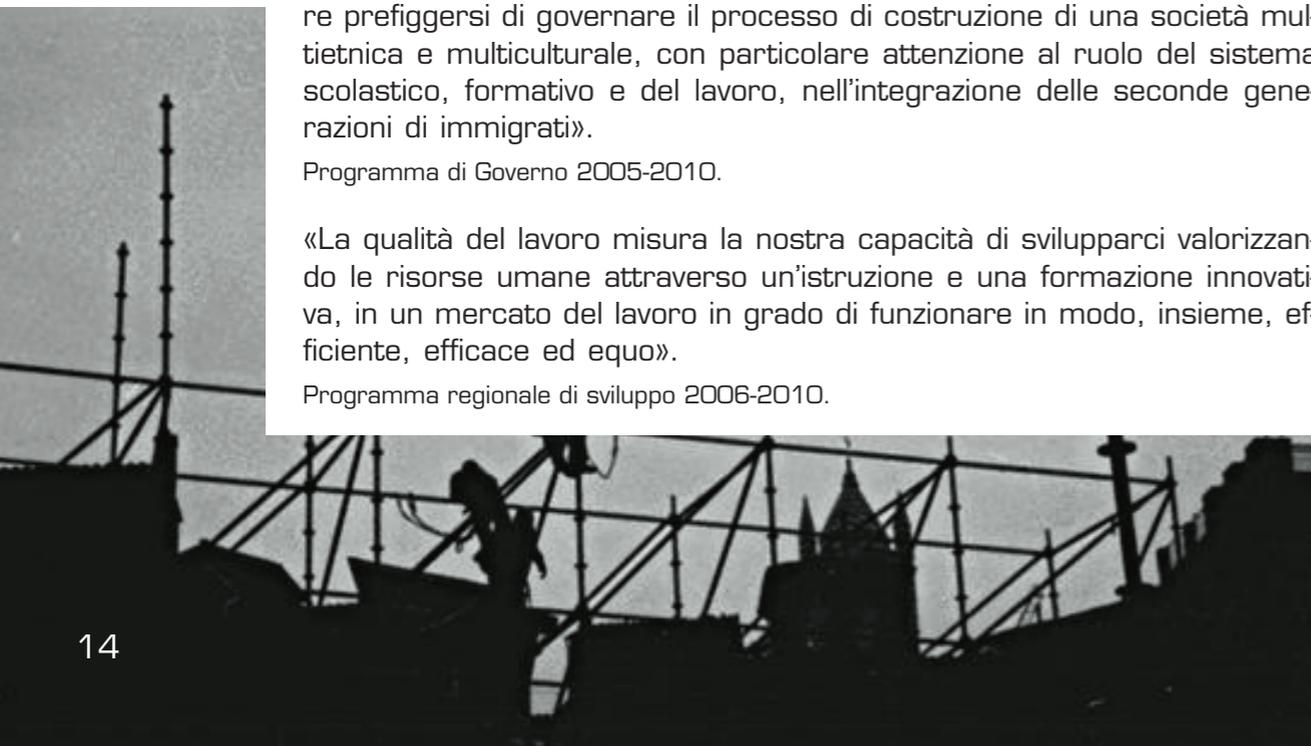
Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

«Vogliamo anche innovarci nei processi, sfruttando le potenzialità della tecnologia e rivedendo su questa base i nostri modelli organizzativi».

Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

«Queste impegnative scelte di governo richiedono il più ampio sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza come politica trasversale di supporto ai processi di governance».

Programma di Governo 2005-2010.



UNA LEGGE PER PARTECIPARE

Con l'obiettivo di dare voce a tutti i cittadini (anche a coloro che abitano nella regione per motivi di lavoro o studio, o agli stranieri) e animare la voglia di partecipazione alla vita pubblica regionale e locale, la Regione Toscana è stata la prima Regione italiana a essersi dotata di una speciale legge sulla partecipazione, approvata dal Consiglio regionale il 19 dicembre 2007.

Grazie a essa, cittadini, istituzioni e associazioni avranno il diritto di dire la propria sui grandi interventi che riguardano il territorio: strade, nuovi insediamenti, termovalorizzatori, alta velocità, impianti eolici ecc. – presentando una richiesta perché venga aperto un dibattito pubblico. Nel corso dell'anno sono tre le date possibili in cui può essere aperto un processo partecipativo (31 marzo, 31 luglio, 30 novembre) e anche la Regione ha la facoltà di aprirne uno. L'esito del dibattito non è vincolante, ma porterà all'attenzione pubblica eventuali pareri contrari che potranno avere peso nelle scelte dell'Ente competente. A gestire i dibattiti pubblici sarà l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, un organo indipendente al di sopra delle parti che gestisce e valuta i progetti locali e li ammette al sostegno regionale.

Per gli interventi di grande impatto sul territorio, è prevista l'apertura di un dibattito pubblico regionale che sarà scandito in più momenti: la diffusione di una documentazione tecnica sul tema, l'interrogazione di tecnici e scienziati, forum e discussioni tra i cittadini.

Per i progetti di dimensione locale, è previsto l'avvio di un processo partecipativo la cui forma può cambiare di volta in volta. I Comuni, i cittadini, le associazioni, le scuole o le imprese, raccolte le firme necessarie, possono presentare domanda per ottenere il sostegno regionale (che può essere finanziario, metodologico o di assistenza nella comunicazione).

L'ORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE

Con la legge n. 44 del 2003, è cominciato il processo di riorganizzazione della Regione Toscana. Una riorganizzazione necessaria per rendere l'Ente capace di rispondere alle diverse esigenze di una realtà sociale in continuo mutamento, di dare risposte sempre più soddisfacenti ai nuovi problemi e ai bisogni di cittadini e imprese, di relazionarsi meglio con lo Stato, gli Enti locali e la nuova realtà europea. Una Regione capace, soprattutto, di accettare nel suo insieme quelle sfide economiche, sociali e culturali che oggi siamo chiamati a gestire.

In questo processo di riorganizzazione, l'Ente diventa sempre più una struttura dinamica e flessibile, in grado di meglio relazionarsi con una realtà in continuo mutamento e con le altre istituzioni, ma di essere al contempo più vicina al cittadino. Ed è in questo nuovo orizzonte che la risorsa umana della Regione – i suoi dipendenti – acquista un ruolo primario. «In un modello organizzativo flessibile che opera per obiettivi in cui quello che si misura è il risultato e non la sola correttezza o aderenza ai procedimenti, la persona, intesa come l'insieme di competenze, conoscenze, professionalità e perché no umanità, viene posta al centro dei processi e risulta l'elemento prevalente di successo».

Il processo di riorganizzazione della Regione Toscana. Nuovo Assetto della Dirigenza, 6 febbraio 2004.

Conosciamo la Regione

Gli organi istituzionali della Regione Toscana sono il **Presidente** della Giunta, la **Giunta regionale** e il **Consiglio regionale**.

Le strutture di massima dimensione a supporto degli organi di governo della Regione sono:

- a)** la **Direzione generale della Presidenza**;
- b)** le altre **Direzioni generali**;
- c)** l'**Avvocatura**.

I Direttori generali, istituiti con la legge 44/2003, risultano essere i garanti dell'attuazione delle politiche espresse dalla Giunta sia negli ambiti specifici che [...] in relazione all'adeguatezza dell'azione della macchina regionale al programma di governo. All'interno delle strutture di massima dimensione sono costituite strutture a responsabilità dirigenziale, denominate aree di coordinamento e settori.

L.R. 5 agosto 2003, n. 44. Ordinamento della dirigenza e della struttura operativa della Regione. Modifiche alla legge regionale 17 marzo 2000, n. 26 (Riordino della legislazione regionale in materia di organizzazione e personale).

► La Giunta regionale

È l'organo di governo della Regione. È composta dal Presidente e dagli assessori regionali nominati dal Presidente. La Giunta esercita le funzioni amministrative di competenza della Regione, nei limiti previsti dallo Statuto e dalla Legge.

CLAUDIO MARTINI

Il **Presidente** della Giunta è il Presidente della Regione, guida il governo regionale e svolge una funzione di rappresentanza sia giuridica sia politica dell'Ente nel suo complesso. Nell'ambito delle attribuzioni che gli vengono riconosciute dallo Statuto della Regione Toscana (art. 47), il Presidente:

- rappresenta la Regione e garantisce l'osservanza delle norme;
- promulga leggi e regolamenti regionali;
- convoca e presiede le riunioni della Giunta;
- dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione;
- rappresenta in giudizio la Regione;
- designa un suo sostituto fra i componenti della Giunta;
- esercita le altre funzioni previste dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi regionali.

Le competenze che Claudio Martini si è riservato, rispetto alle deleghe attribuite agli assessori, riguardano:

- rapporti con il Governo, le altre Regioni e Istituzioni europee;
- relazioni internazionali;
- rapporti con le comunità dei toscani all'estero;
- concertazione, Coordinamento dell'attuazione delle politiche comunitarie
- coordinamento dell'attività legislativa;
- coordinamento dell'informazione e della comunicazione istituzionale;
- coordinamento delle politiche per la sostenibilità ambientale;



- coordinamento delle politiche per l'energia;
- agricoltura e foreste (dal 08/05/2008);
- caccia e pesca (dal 08/05/2008).

A livello nazionale, il Presidente partecipa:

- alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni;
- alla Conferenza Stato-Regioni;
- alla Conferenza unificata.

A livello europeo, il Presidente:

- è membro del Comitato delle Regioni, all'interno del quale fa parte delle Commissioni Politiche regionale e Affari istituzionali;
- è presidente della Conferenza delle Regioni periferiche marittime d'Europa.

EUGENIO BARONTI

Assessore alla ricerca, all'Università e al diritto alla casa

MARCO BETTI

Assessore alla difesa del suolo e al servizio idrico

GIUSEPPE BERTOLUCCI

Assessore al bilancio ed alle politiche per il mare

ANNA RITA BRAMERINI

Assessore alla tutela ambientale e all'energia

AMBROGIO BRENNI

Assessore alle attività produttive

PAOLO COCCHI

Assessore alla cultura, al turismo e al commercio

RICCARDO CONTI

Assessore al territorio e alle infrastrutture

AGOSTINO FRAGAI

Assessore alle riforme istituzionali ed al rapporto con gli Enti locali

FEDERICO GELLI

Vicepresidente e Assessore all'organizzazione degli uffici regionali

ENRICO ROSSI

Assessore al diritto alla salute

GIANNI SALVADORI

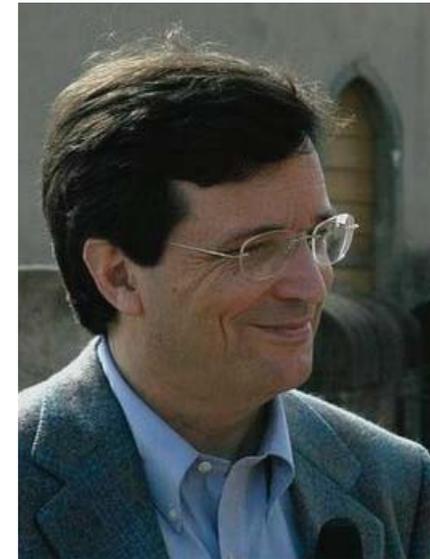
Assessore alle politiche sociali e allo sport

GIANFRANCO SIMONCINI

Assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro

MASSIMO TOSCHI

Assessore alla cooperazione internazionale



► Le Direzioni generali

PRESIDENZA

Cura le attività e gli atti del Presidente e della Giunta; il coordinamento dei rapporti istituzionali con le altre Regioni, gli Organi dello Stato e le istituzioni dell'Unione Europea; il coordinamento dell'iniziativa normativa della Giunta, la consulenza giuridica e l'assistenza per il controllo di regolarità amministrativa; il coordinamento dell'attività di programmazione; il sistema regionale delle autonomie locali; la concertazione e i rapporti istituzionali con gli Enti locali; le relazioni internazionali, i rapporti con le comunità toscane all'estero e la cooperazione allo sviluppo; la Protezione civile; la sicurezza urbana e l'ordinamento della polizia locale; l'informazione e la comunicazione istituzionale.

ORGANIZZAZIONE E SISTEMA INFORMATIVO

Organizzazione della struttura e del lavoro. Amministrazione, formazione e sviluppo delle risorse umane. Tecnologie dell'informazione e reti di comunicazione. Sviluppo del sistema informativo regionale. Coordinamento delle procedure di semplificazione amministrativa. Sviluppo dei modelli organizzativi a rete sul territorio toscano.

BILANCIO E FINANZE

Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario regionale e locale. Bilancio, contabilità generale, rapporti finanziari con gli Enti locali. Politiche finanziarie e credito. Gestione tributi regionali e sanzionamento amministrativo. Patrimonio. Contratti, consulenza contrattuale, gare pubbliche.

SVILUPPO ECONOMICO

Politiche e programmi per lo sviluppo economico, locale e integrato. Politiche e programmi di settore: agricoltura, foreste, caccia e pesca; industria, artigianato e servizi alle imprese; acque minerali e termali, commercio, turismo e cooperazione; mostre, fiere e poli espositivi; ricerca e innovazione; promozione economica, internazionalizzazione; credito alle imprese.

POLITICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI

Pianificazione territoriale. Trasporti. Infrastrutture di trasporto. Logistica. Edilizia residenziale. Tutela dall'inquinamento ambientale. Difesa del suolo e risorse idriche. Cave, torbiere e miniere. Rifiuti. Parchi ed aree protette. Tutela della biodiversità. Rischio sismico. Energia. Sistema informativo per il governo del territorio. Uffici regionali per la tutela del territorio.

DIRITTI ALLA SALUTE E POLITICHE DI SOLIDARIETÀ

Servizio sanitario regionale e politiche per la salute. Politiche di promozione e di sostegno all'integrazione sociale e per le pari opportunità. Programmazione e coordinamento degli interventi di assistenza sociale.

POLITICHE FORMATIVE, BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Politiche integrate di orientamento, istruzione, formazione e lavoro. Educazione per l'infanzia e l'adolescenza. Diritto allo studio universitario e scolastico. Edilizia scolastica. Beni culturali e Paesaggio. Biblioteche, musei, archivi, istituzioni e attività culturali. Tutela dei beni librari. Spettacolo. Sport e associazionismo.

AVVOCATURA

Rappresentanza, patrocinio ed assistenza nei procedimenti giudiziari ed arbitrari dell'Amministrazione regionale, anche per attività organizzative ad ordinamento autonomo, e degli Enti dipendenti dalla Regione. Proposte di nomina di membri di collegio arbitrari. Consulenza connessa a controversie. Pareri in ordine alla instaurazione di liti attive o passive, sui provvedimenti che riguardano reclami o questioni mosse in via amministrativa che possono costituire oggetto di controversie e sugli atti di transazione o rinuncia. Pareri sull'assunzione a carico dell'Amministrazione degli oneri di difesa nei procedimenti di responsabilità civile o penale nei confronti di amministratori o dipendenti.

► Il Consiglio regionale

È il Parlamento regionale, è eletto a suffragio universale e diretto con le modalità previste dalla legge elettorale regionale. Il Consiglio regionale rappresenta la comunità toscana, è l'organo legislativo, indica l'indirizzo politico e programmatico della Regione e ne controlla l'attuazione.

RICCARDO NENCINI

È il Presidente del Consiglio regionale (composto da 65 consiglieri), lo rappresenta, lo convoca e ne dirige i lavori; cura inoltre le relazioni del Consiglio con le altre istituzioni regionali, nazionali o internazionali.

L'ORGANICO DELLA REGIONE

Le risorse umane di cui la Regione Toscana si avvale nello svolgimento delle proprie attività sono inquadrare secondo diverse tipologie di rapporto di lavoro:

- i dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
- i dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato;
- il personale comandato da altre Amministrazioni pubbliche, che opera per periodi di tempo predefiniti presso la Regione Toscana;
- il personale assunto in forza di contratti particolari, previsti dalla legge, per lo svolgimento di particolari funzioni, quali i Direttori generali, i Responsabili delle strutture degli organi politici, i Responsabili dei gruppi consiliari.

Oggi il **personale regionale è in prevalenza femminile**, soprattutto tra i dipendenti a tempo indeterminato e determinato (vedi tabella 1).

Tabella 1. Personale in servizio per tipologia di lavoro e sesso

Rapporto di lavoro	Femmine	Maschi	Totale	% Femmine	% Maschi	% Femmine su maschi
Tempo indeterminato	1.361	1.126	2.487	54,7 %	45,3 %	120,9 %
Tempo determinato	196	130	326	60,1 %	39,9 %	150,8 %
Comandati	9	12	21	42,9 %	57,1 %	75,0 %
Contratti extra CcNL**	11	29	40	27,5 %	72,5 %	37,9 %
Totale complessivo	1.361	1.297	2.874	54,9 %	45,1 %	121,6 %

* Dati al 31/12/2006.

** Direttori generali, Responsabili strutture organi politici e Responsabili gruppi consiliari. Nel computo complessivo dei Direttori generali è incluso un Direttore generale in aspettativa.

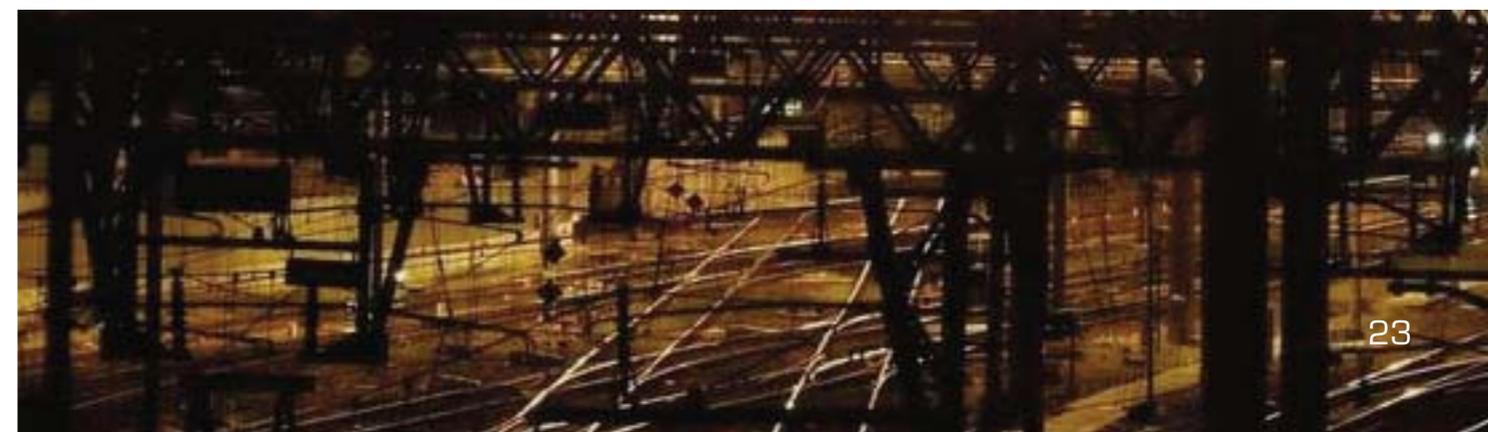
Per quanto riguarda la **distribuzione del personale nelle Direzioni generali**, la Direzione Politiche territoriali e ambientali è quella con più personale, grazie alla sua distribuzione sul territorio, seguita dall'Organizzazione e sistema informativo, in quanto ha il ruolo di supporto generale al funziona-

mento dell'intera struttura operativa della Giunta (funzioni di logistica, accoglienza, centralino, autisti). Superano le 250 unità anche le Direzioni generali della Presidenza e del Consiglio, le strutture chiamate a presidiare le funzioni degli organi politici e di governo della Regione Toscana, e le 200 unità le Direzioni del Diritto alla salute e politiche di solidarietà e dello Sviluppo economico.

Per quanto concerne la distribuzione dei **dipendenti a tempo indeterminato** per categoria e qualifica dirigenziale, da dicembre 2002 a dicembre 2006 si è registrata un'elevazione della professionalità con un incremento della categoria D (+ 91 unità), una stabilizzazione della categoria C (+ 15 unità) e un forte decremento della categoria B (- 156 unità) (vedi tabella 2).

Tabella 2. Dipendenti a tempo indeterminato per categoria e qualifica dirigenziale

	Dicembre 2002	Dicembre 2003	Dicembre 2004	Dicembre 2005	Dicembre 2006	Diff. assolute 2006-2002	Diff. assolute 2006-2005
Categoria A	7	2	3	3	3	- 4	0
Categoria B	591	465	460	450	435	- 156	- 15
Categoria C	773	811	815	808	788	+ 15	- 20
Categoria D	1.001	1.114	1.160	1.131	1.092	+ 91	- 39
Qualifica dirigenziale	213	191	184	172	169	- 44	- 3
Totale	2585	2583	2622	2564	2487	- 98	- 77



Il **part-time** è un fenomeno abbastanza diffuso nell'organizzazione della Regione Toscana e coinvolge 164 dipendenti a tempo indeterminato, equivalente al 6,5% del personale. Il part-time con prestazione lavorativa fino al 50% è effettuato nel 54% dei casi dalle donne, mentre il part-time con prestazione lavorativa superiore al 50% è quasi esclusivamente un fenomeno femminile (gli uomini sono soltanto il 17,5%). Va comunque ricordato che mentre il part-time fino al 50% consente lo svolgimento di una diversa occupazione professionale, quello superiore al 50% è quasi esclusivamente utilizzato per problemi di conciliazione di vita professionale e familiare.

Anche il personale a tempo determinato ricorre al part-time. Quelli che utilizzano il part-time con prestazione lavorativa fino al 50% sono l'88% rispetto a quelli che utilizzano la prestazione lavorativa superiore al 50%. **La classe di età** in cui si colloca più di un terzo del personale è quella compresa tra 45 e 54 anni (36,1%), seguita dalla classe di età compresa tra 35 e 44 anni (31,5%). Quanto alle restanti classi, è maggiore la percentuale del personale che ha più di 55 anni rispetto a quello minore a 35, situazione che renderà necessario cominciare ad affrontare la questione del ricambio generazionale nel medio periodo.

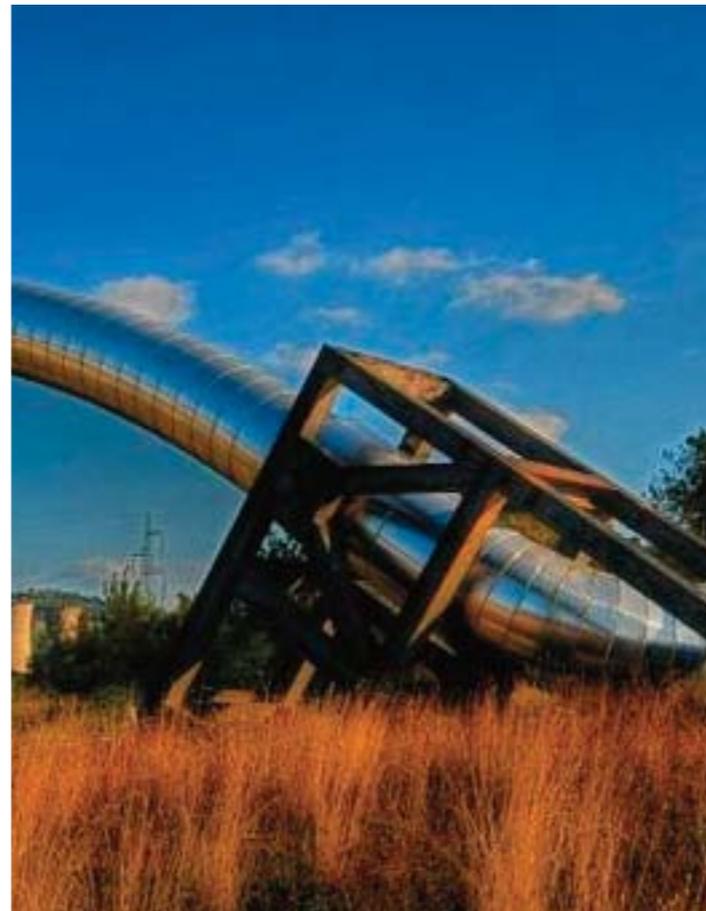


Tabella 3. Distribuzione percentuale del personale in servizio per posizione giuridica/qualifica dirigenziale, classe di età e sesso

Categoria/qualifica		Sesso	< 25 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-59 anni	> 59 anni	Totale	Età media
Categoria A	A1	Femmine			100,0 %				100 %	41
		Maschi				50,0 %	50,0 %		100 %	52
	Totale A1				33,3 %	33,3 %	33,3 %		100 %	48
Categoria B	B1	Femmine		2,3 %	33,8 %	43,6 %	9,8 %	10,5 %	100 %	49
		Maschi		5,4 %	22,6 %	48,4 %	14,0 %	9,7 %	100 %	49
	Totale B1			3,5 %	29,2 %	45,6 %	11,5 %	10,2 %	100 %	49
	B3	Femmine	2,1 %	9,1 %	20,3 %	54,5 %	11,9 %	2,1 %	100 %	42
Maschi		2,7 %	12,5 %	26,8 %	43,8 %	6,3 %	8,0 %	100 %	44	
Totale B3			2,4 %	10,6 %	23,1 %	49,8 %	9,4 %	4,7 %	100 %	43
Categoria C	C1	Femmine	1,3 %	22,7 %	32,1 %	32,4 %	10,2 %	1,2 %	100 %	42
		Maschi	0,6 %	17,7 %	34,4 %	32,0 %	11,1 %	4,2 %	100 %	43
	Totale C1			1,1 %	20,9 %	32,9 %	32,3 %	10,5 %	2,3 %	100 %
Categoria D	D1	Femmine		14,9 %	42,9 %	30,4 %	9,7 %	2,1 %	100 %	46
		Maschi		11,4 %	39,4 %	31,7 %	13,3 %	4,2 %	100 %	46
	Totale D1			13,4 %	41,4 %	31,0 %	11,3 %	3,0 %	100 %	46
	D3	Femmine		8,2 %	28,9 %	41,5 %	17,6 %	3,8 %	100 %	46
Maschi			7,3 %	23,3 %	39,7 %	21,0 %	8,7 %	100 %	46	
Totale D3			7,7 %	25,7 %	40,5 %	19,6 %	6,6 %	100 %	46	
Responsabili gruppi consiliari*	Femmine				66,7 %		33,3 %		100 %	47
		Maschi			50,0 %	25,0 %	25,0 %		100 %	46
	Totale Responsabili gruppi consiliari				57,1 %	14,3 %	14,3 %	14,3 %	100 %	47
Categoria non attribuita	comandati c/o Regione	Femmine			37,5 %	37,5 %	12,5 %	12,5 %	100 %	48
		Maschi			20,0 %	60,0 %	20,0 %		100 %	49
	Totale comandati c/o Regione				30,8 %	46,2 %	15,4 %	7,7 %	100 %	48
Qualifica dirigenziale	Direttori Generali*	Femmine				100,0 %			100 %	49
		Maschi				12,5 %	50,0 %	37,5 %	100 %	58
	Totale Direttori Generali					22,2 %	44,4 %	33,3 %	100 %	56
	Dirigenti	Femmine			7,5 %	45,0 %	40,0 %	7,5 %	100 %	52
		Maschi			6,6 %	37,5 %	41,2 %	14,7 %	100 %	53
	Totale Dirigenti				6,8 %	39,2 %	40,9 %	13,1 %	100 %	52
	Dirigenti comandati c/o Regione	Femmine				100,0 %			100 %	46
		Maschi			14,3 %	57,1 %		28,6 %	100 %	51
Totale Dirigenti comand. c/o Regione				12,5 %	62,5 %		25,0 %	100 %	50	
Responsabili segreterie organi politici*	Femmine			28,6 %	42,9 %	28,6 %		100 %	49	
	Maschi		5,9 %	17,6 %	35,3 %	17,6 %	23,5 %	100 %	53	
Totale Responsabili segreterie organi politici			4,2 %	20,8 %	37,5 %	20,8 %	16,7 %	100 %	52	
Totale complessivo			0,6 %	13,0 %	31,5 %	36,1 %	14,0 %	4,9 %	100 %	46

* Classi di personale con regimi contrattuali extra CCNL (vedi artt. 6 co. 1, 13 e 14 L.R. 26/2000, art. 11 L.R. 44/2003).

Il livello di scolarità complessivo è elevato. Infatti circa l'80% del personale a tempo indeterminato ha conseguito il diploma di maturità, il diploma universitario o la laurea; il 95% dei dirigenti è laureato, il 79% dei dipendenti di categoria D è in possesso del diploma di laurea o universitario, l'80% del personale di categoria C ha conseguito il diploma di maturità o un titolo di studio superiore (tabella 4).

Tabella 4. Dipendenti a tempo indeterminato per titolo di studio e posizione giuridica/qualifica dirigenziale

Titolo di studio	A1	B1	B3	C1	D1	D3	Dirigenti	Totale
Laurea		5	3	74	436	320	161	999
Diploma universitario			1	12	12	1		26
Diploma di maturità	2	53	63	548	255	38	8	967
Diploma di qualifica		13	31	50	11	3		108
Diploma intermedio		7	2	5		1		15
Licenza scuola media	1	130	106	95	11			343
Licenza elementare		17	4	4				25
Altro						4		4
Totale complessivo	3	225	210	788	725	367	169	2.487

LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE

Il sistema di programmazione della Regione Toscana, delineato con L.R. n. 49 dell'11 agosto 1999, prevede alcuni elementi chiave per la definizione e l'attuazione delle politiche regionali. In particolare, gli strumenti principali sono:

► Il PRS – Programma Regionale di Sviluppo¹

È l'atto fondamentale della programmazione regionale. Stabilisce gli interventi più importanti da compiere in tutti i settori nell'arco di una legislatura, in coerenza con il Programma di Governo. Evidenzia la situazione socio-economica regionale individuando gli obiettivi generali e strategici che caratterizzeranno l'azione futura della Regione. Il PRS 2006-2010 si articola in quattro Programmi strategici che descrivono le strategie politiche di legislatura, a loro volta articolati in 25 Progetti integrati regionali (PIR), utili a individuare le priorità all'interno dei Programmi strategici. Il PRS vigente evidenzia anche le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle politiche, specificando quante sono e da dove provengono.

► Il PIT – Piano d'Indirizzo Territoriale²

È l'atto che delinea le politiche per il governo del territorio. Si articola in una parte statutaria, che individua e definisce i sistemi territoriali e funzionali, gli elementi strutturali che costituiscono le invarianti, i principi e le regole per l'utilizzo delle risorse essenziali, le aree dichiarate d'interesse pubblico e le misure di salvaguardia e di tutela, e in una parte strategica che stabilisce la strategia dello sviluppo e del governo del territorio, indicandone gli obiettivi, definendo il ruolo dei vari livelli istituzionali compresi Province e Comuni (infatti i Piani territoriali di coordinamento provinciali e i piani strutturali comunali debbono essere redatti in coerenza con il PIT). Il PIT attualmente vigente è consultabile all'indirizzo web <http://www.governodelterritorio.it>.

► Il DPEF – Documento di Programmazione Economica e Finanziaria³

È l'atto di indirizzo programmatico, economico e finanziario dell'attività di governo a carattere annuale ma con proiezione triennale. Definisce le risorse finanziarie annualmente disponibili per l'attuazione delle politiche previste dal PRS. Il DPEF contiene inoltre il quadro e la manovra finanziaria per l'anno di riferimento e gli indirizzi per la redazione del bilancio regionale.

¹Art. 6, L.R. 49/99.

²Art. 49, L.R. 1/2005.

³Art. 9, L.R. 49/99.

► Piani e Programmi regionali⁴

Attuano le strategie d'intervento individuate dal PRS. Sono previsti da apposite leggi regionali, hanno carattere pluriennale, di norma corrispondente alla durata del PRS. Possono avere carattere settoriale (ad esempio pesca, cultura) o intersettoriale (ad esempio istruzione-formazione-lavoro, sviluppo economico, ambiente).

► PASL – Patto per lo Sviluppo Locale⁵

È un accordo (ad adesione volontaria) che la Regione fa con gli Enti locali e le categorie economiche e sociali, per creare un coordinamento di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale. Generalmente il PASL prevede la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Regione e Provincia⁶, sulla base del quale vengono poi individuate progettualità condivise tra livelli locali e livello regionale. L'esperienza dei PASL provinciali (sono stati sottoscritti 10 PASL, più quello del Circondario Empolese Valdelsa) ha dato poi origine a ulteriori forme di aggregazione come il PASL dell'Area vasta metropolitana sottoscritto da Regione Toscana, Province e Comuni capoluogo di Firenze, Prato, Pistoia e dal Circondario Empolese Valdelsa.



► La Concertazione⁷

È il momento di confronto, durante la programmazione, fra la Giunta regionale, gli Enti locali e le associazioni di categoria, e ha l'obiettivo di trovare un equilibrio fra interessi che possono essere fra loro contrapposti evitando conflittualità e dispersione non solo di tempo ma anche di energie e risorse. In questo modo si rende maggiormente trasparente l'agire della Pubblica Amministrazione attraverso l'aumento di conoscenza e informazione. La concertazione è disciplinata dallo Statuto regionale e dalla L.R. 49/1999 e si concretizza nei Tavoli di concertazione istituzionale (composti dalla Giunta regionale e dalle rappresentanze degli Enti locali)⁸ e generale (composti dalla Giunta regionale, rappresentanze degli Enti locali e delle associazioni di categoria)⁹. Il Consiglio regionale svolge autonome consultazioni al momento del passaggio presso questo organo dei vari provvedimenti prima della loro definitiva approvazione.

⁴Art. 10 e 10 bis, L.R. 49/99.

⁵Art. 12 bis, L.R. 49/99.

⁶Casi particolari sono il PASL di Firenze, sottoscritto oltre che dall'Amministrazione provinciale anche dal Comune di Firenze, e il PASL del Circondario Empolese Valdelsa.

⁷Art. 15, L.R. 49/99.

⁸Il Tavolo istituzionale è disciplinato dal protocollo siglato da Regione Toscana, ANCI, URPT, UNCEM e Consiglio delle Autonomie locali del febbraio 2006.

⁹Il Tavolo generale è disciplinato dal protocollo siglato da Regione Toscana, ANCI, URPT, UNCEM e associazioni di categoria del marzo 2004 – Patto regionale per lo sviluppo e la buona occupazione.

► La Partecipazione¹⁰

È l'insieme delle forme di informazione, comunicazione, partecipazione attiva e consultazione, anche diretta, per la valutazione di piani e programmi. La Regione Toscana ha approvato un'apposita legge in materia per consentire la partecipazione più ampia possibile della società civile alla formazione di atti di vario genere (leggi, regolamenti, atti di programmazione).

► La Valutazione integrata

È prevista dalla L.R. 49/99 e disciplinata dal regolamento 51/R/2006. Le due fonti stabiliscono che tutti i piani e i programmi regionali e tutti gli strumenti di programmazione negoziata cui partecipa la Regione debbano essere sottoposti, nella fase di elaborazione, a valutazione integrata sotto i profili ambientale, territoriale, economico, sociale e degli effetti sulla salute umana, per valutarne i possibili effetti. Il processo di valutazione integrata comprende talvolta la Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, per individuare i potenziali impatti ambientali che possono insorgere.

► POR – Programmi operativi regionali

Sono documenti regionali approvati dalla Commissione europea per l'attuazione del Quadro strategico Nazionale e finalizzati all'utilizzo dei fondi strutturali europei (FESR e FSE). Al loro interno sono previste le descrizioni della strategia perseguita e delle priorità tematiche suddivise per assi di intervento. Nel documento è specificato anche il piano finanziario annuale con la ripartizione dei fondi, siano essi comunitari, nazionali, regionali e/o privati.

La L.R. 49/99 e il relativo regolamento attuativo sulla valutazione integrata, il PRS, il DPEF e i PASL sono consultabili all'indirizzo <http://www.regione.toscana.it/pro/programmazione> nella sezione "Metodi e strumenti". Nello stesso sito si trovano anche i link alle pagine web regionali sulla programmazione comunitaria.



¹⁰Art. 6, Regolamento 51/R/2006.



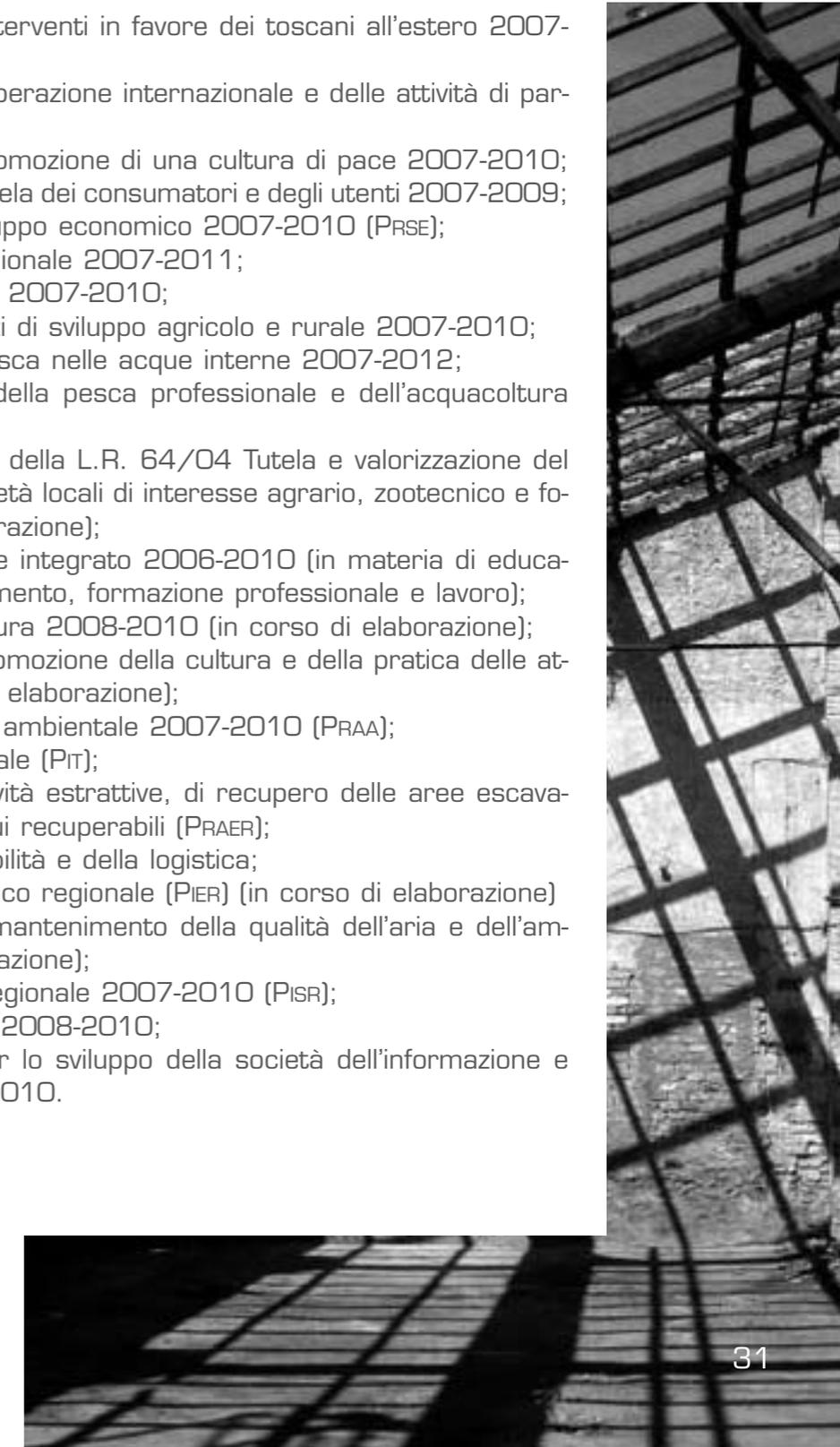
Come detto, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) si articola in quattro Programmi strategici, a loro volta definiti dai Progetti Integrati Regionali (PIR).

1. Competitività del sistema integrato regionale e del territorio	2. Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	3. Sostenibilità ambientale dello sviluppo	4. Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza
1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	2.1 Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	3.1 Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria	4.1 Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza
1.2 Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	2.2 Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro	3.2 Sostenibilità e competitività del sistema energetico	4.2 La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government
1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	2.3 Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute	3.3 Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	4.3 Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane
1.4 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	2.4 Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	3.4 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	4.4 Efficienza, riorganizzazione, semplificazione
1.5 Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	2.5 Assistenza e integrazione per la non autosufficienza	3.5 Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	
1.6 Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	2.6 Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità		
1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	2.7 Politiche di edilizia sociale		
1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera	2.8 Organizzazione, produzione e fruizione della cultura		



Gli strumenti di programmazione regionale a oggi vigenti, previsti dal PRS 2006-2010

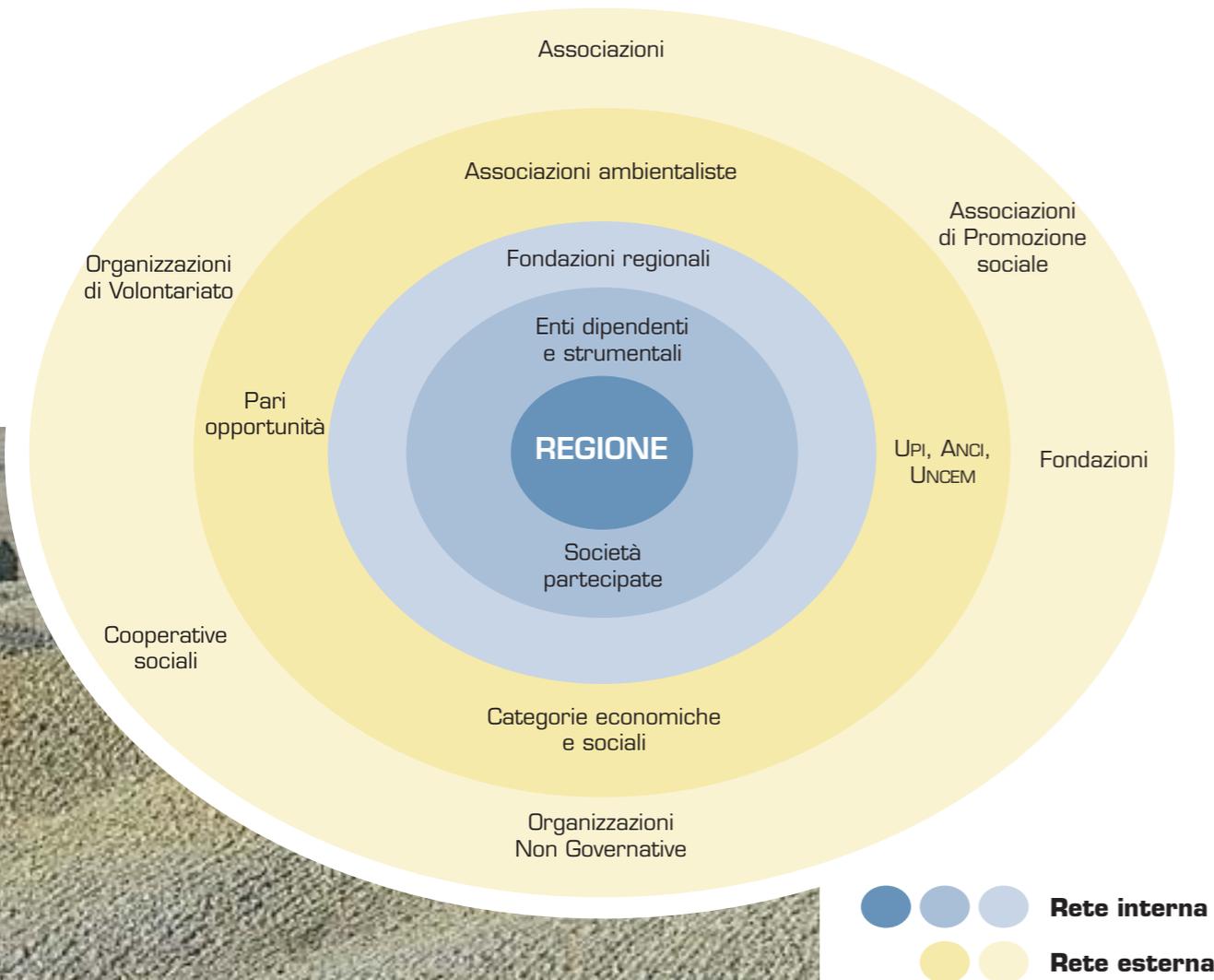
- Piano regionale per gli interventi in favore dei toscani all'estero 2007-2010;
- Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato 2007-2010;
- Piano regionale per la promozione di una cultura di pace 2007-2010;
- Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti 2007-2009;
- Piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010 (PRSE);
- Programma forestale regionale 2007-2011;
- Piano faunistico-venatorio 2007-2010;
- Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007-2010;
- Piano regionale per la pesca nelle acque interne 2007-2012;
- Programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura 2007-2010;
- Programma di intervento della L.R. 64/04 Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale (in corso di elaborazione);
- Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010 (in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro);
- Piano integrato della cultura 2008-2010 (in corso di elaborazione);
- Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie (in corso di elaborazione);
- Piano regionale di azione ambientale 2007-2010 (PRAA);
- Piano di indirizzo territoriale (PII);
- Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER);
- Piano regionale della mobilità e della logistica;
- Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) (in corso di elaborazione);
- Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente (in corso di elaborazione);
- Piano integrato sociale regionale 2007-2010 (PISR);
- Piano sanitario regionale 2008-2010;
- Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza 2007-2010.



UNA RETE PER IL GOVERNO "ALLARGATO"

L'Ente Regione governa e guida il contesto regionale attraverso azioni dirette, il coordinamento di Enti dipendenti e strumentali e una fitta serie di relazioni con altri soggetti. Questa sorta di rete al cui centro è posta la Regione, pur essendo unitaria, può essere quindi suddivisa in due, in base alla vicinanza o meno degli altri soggetti al "nucleo" amministrativo:

- Una **rete interna**, che comprende gli Enti/agenzie dipendenti e strumentali della Regione, i principali Enti/società cui la Regione partecipa e le fondazioni regionali;
- Una **rete esterna**, costituita dai soggetti che partecipano al Tavolo generale di concertazione, cui si aggiungono tutti gli attori del terzo settore toscano.



La rete interna

Gli **Enti dipendenti** dalla Regione Toscana, di cui all'art. 50 dello Statuto, possono essere suddivisi per settore: Diritto allo studio universitario, Ricerca, Sviluppo economico, Ambiente. In particolare:

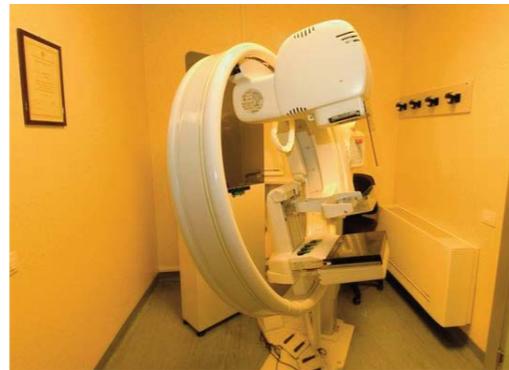
Settore	Ente Agenzia	Ragione sociale
Diritto allo studio	ARDSU	Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario
Ricerca	ARS	Agenzia Regionale di Sanità della Toscana
	IRPET	Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana
Sviluppo economico	Toscana Promozione (APET)	Agenzia di Promozione Economica della Toscana
	ARTEA	Agenzia Regionale Toscana per l'erogazioni in Agricoltura
	ARSIA	Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo-Forestale
	Azienda Agricola Alberese	
Ambiente	ARPAT	Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana
	Parco Alpi Apuane	
	Parco della Maremma	
	Parco Regionale Migliarino San Rossore e Massaciuccoli	



► Diritto allo studio universitario

• ARDSU – Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario

L'ARDSU è nata nel 2008 dall'accorpamento delle tre preesistenti di Firenze, Siena e Pisa. L'Azienda, oltre a offrire servizi per gli studenti universitari (e per coloro che frequentano corsi di specializzazione e dottorati di ricerca), attraverso contributi economici realizza azioni specifiche per favorire l'integrazione con il mondo universitario, arricchire l'esperienza di studio, aiutare studenti meritevoli in condizioni economiche disagiate e studenti disabili. www.dsu.fi.it; www.dsu.siena.it; www.dsu.pisa.it.



► Ricerca

• Ars – Agenzia Regionale di Sanità della Toscana

È un Ente che svolge attività di studio e ricerca in ambito medico e di verifica della qualità dei servizi sanitari. Già istituita con L.R. 30 settembre 1998 n. 71 e riordinata dalle L.R. 10 luglio 2006, n. 28 e n. 29, l'Ars fornisce analisi, proposte, valutazioni che hanno come oggetto lo stato di salute dei cittadini e la qualità degli interventi e dei servizi sanitari. www.arsanita.toscana.it.

• IRPET – Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana

Divenuto Ente pubblico nel 1974 e riordinato con L.R. del 29.7.1996 (con successive modifiche e integrazioni), l'IRPET studia la situazione economica toscana compiendo ricerche economiche, sociali, culturali e ambientali che riguardano tutto il territorio. www.irpet.it.

► Sviluppo economico

• Toscana Promozione – Agenzia di Promozione Economica della Toscana (APET)

Nata con la L.R. del 28 gennaio 2000, Toscana Promozione ha l'obiettivo di coordinare, gestire e promuovere le attività dei settori dell'agroalimentare, della PMI industriale, dell'artigianato e del turismo della regione, esportando il "marchio" Toscana come sinonimo di qualità per tutti i prodotti del territorio. www.toscanapromozione.it

• ARTEA – Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

L'ARTEA gestisce i finanziamenti della Politica Agricola Comune (PAC), autorizzando ed eseguendo aiuti e contributi alle aziende richiedenti. www.artea.toscana.it.

• ARSIA – Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo-forestale

Istituita con L.R. n. 37 del 10 giugno 1993, l'ARSIA svolge attività di assistenza tecnico-specialistica nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e nel settore faunistico venatorio; promuove inoltre la diffusione di innovazioni tecniche a sostegno della produzione e della tutela della salute degli operatori agricoli, della salvaguardia dell'ambiente naturale, del risparmio energetico. www.arsia.toscana.it.

• Azienda Agricola Alberese

Situata nel Parco Naturale della Maremma, rappresenta un luogo privilegiato dove si fondono in perfetta armonia ambiente e cultura, tradizione e natura selvaggia. Dal 1° gennaio 1996, con legge regionale, è stato istituito l'Ente pubblico economico a gestione privata e avviata una ristrutturazione organizzativa.





► Ambiente

• ARPAT – Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana

Istituita con L.R. n. 66/1995, grazie a una rete di dipartimenti presenti sul territorio regionale, l'ARPAT si occupa di prevenzione e tutela ambientale effettuando monitoraggi e accertamenti sulle fonti di inquinamento, individuando e prevenendo i fattori di rischio per la salute dell'ambiente e dell'uomo, controllando il rispetto delle norme in materia di tutela ambientale e verificando che le prescrizioni degli atti rilasciati dalle amministrazioni competenti siano rispettate, oltre a effettuare controlli tecnici che serviranno alle autorità competenti per adottare i provvedimenti necessari. L'ARPAT, inoltre, mette a disposizione di istituzioni, associazioni e cittadini i risultati delle proprie attività di controllo e monitoraggio, e fornisce assistenza tecnica agli enti pubblici in materia di tutela ambientale. www.arpat.toscana.it.

• I Parchi Regionali

L'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane, in attuazione dell'art. 1 della L.R. dell'11 agosto 1997, n. 65, gestisce il Parco delle Alpi Apuane i cui ambiti geografici si trovano in Garfagnana (Lucca), Massa Carrara e Versilia (Lucca). L'Ente Parco Regionale della Maremma (istituito con art. 23 della L.R. del 6 dicembre 1991, n. 394) gestisce il territorio che, delimitato dalla ferrovia Livorno-Roma, si estende lungo la costa tirrenica da Principina a Mare fino a Talamone (Grosseto). L'Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (anch'esso istituito con art. 23 della L.R. del 6 dicembre 1991, n. 394) gestisce il parco che si estende per circa 24.000 ettari lungo la costa tra Viareggio e Livorno. www.parco-maremma.it; www.parcapuane.it; www.parcosanrossore.org.



Il servizio sanitario regionale

Nella rete interna di governance rientra anche il Servizio Sanitario Regionale toscano, di cui la Regione è Ente programmatore e principale soggetto finanziatore. Sul territorio toscano operano sedici aziende sanitarie di cui dodici aziende Usl e quattro Aziende ospedaliero-universitarie.

Aziende Usl della Regione Toscana:

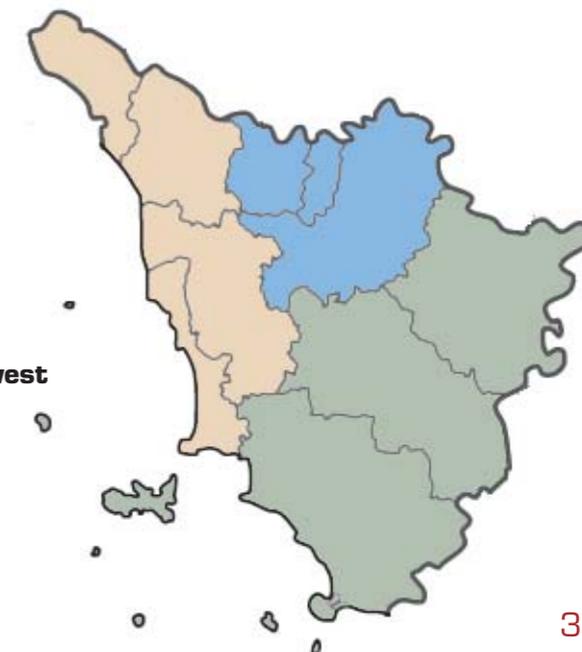
- | | |
|------------------------------------|--|
| • Azienda Usl 1 di Massa e Carrara | www.usl1.toscana.it |
| • Azienda Usl 2 di Lucca | www.usl2.toscana.it |
| • Azienda Usl 3 di Pistoia | www.usl3.toscana.it |
| • Azienda Usl 4 di Prato | www.usl4.toscana.it |
| • Azienda Usl 5 di Pisa | www.usl5.toscana.it |
| • Azienda Usl 6 di Livorno | www.usl6.toscana.it |
| • Azienda Usl 7 di Siena | www.usl7.toscana.it |
| • Azienda Usl 8 di Arezzo | www.usl8.toscana.it |
| • Azienda Usl 9 di Grosseto | www.usl9.toscana.it |
| • Azienda Usl 10 di Firenze | www.asf.toscana.it |
| • Azienda Usl 11 di Empoli | www.usl11.toscana.it |
| • Azienda Usl 12 di Viareggio | www.usl12.toscana.it |

Aziende ospedaliero-universitarie della Regione Toscana:

- | | |
|---|--|
| • Azienda ospedaliero-universitaria Pisana | www.ao-pisa.toscana.it |
| • Azienda ospedaliero-universitaria Senese | www.ao-siena.toscana.it |
| • Azienda ospedaliero-universitaria Careggi | www.ao-careggi.toscana.it |
| • Azienda ospedaliero-universitaria Meyer | www.meyer.it |

Le dodici Aziende Usl sono a loro volta raggruppate in tre Aree vaste (Area vasta Nord-Ovest, Area vasta Centro, Area vasta Sud-Est) ognuna dotata di un'Azienda ospedaliera di riferimento (l'ospedale pediatrico Meyer ha funzioni di riferimento per tutta la Regione).

- Area vasta Nord-Ovest
- Area vasta Centro
- Area vasta Sud-Est





Le società partecipate

Le principali partecipazioni societarie della Regione Toscana (art. 43, comma 1, lettera c. della L.R. 36/2001) sono riconducibili a cinque aree di intervento:

1. logistico-aeroportuale;
2. finanziario;
3. termale;
4. fieristico;
5. dello sviluppo economico.



LOGISTICO	Interporto Toscano A. Vespucci SPA	17,79 %
	SAT SPA Società Aeroporto Toscano SPA	16,90 %
FINANZIARIO	Fidi Toscana SPA	39,44%
TERMALE	Terme di Casciana SPA	67,56%
	Terme di Chianciano Immobiliare SPA	59,73 %
	Terme di Montecatini Immobiliare SPA	38,40 %
FIERISTICO	Firenze Fiera SPA	31,85 %
	Centro Affari e Convegni Arezzo SRL	27,79 %
	IMM – Internazionale Marmi e Macchine Carrara SPA	34,98 %
DELLO SVILUPPO ECONOMICO	Sviluppo Toscana SPA	100 %

► Interporto Toscano A. Vespucci SPA

Il progetto Interporto nasce negli anni '80 per dare una risposta alla crescente richiesta di aree di stoccaggio dovuta all'esplosione del traffico containerizzato che stava saturando il Porto di Livorno. www.interportotosciano.com.

► SAT – Società Aeroporto Toscano SPA

La Società Aeroporto Toscano SPA Galileo Galilei gestisce l'Aeroporto di Pisa, il suo scalo, la programmazione e il suo sviluppo, compresi il traffico aereo, le infrastrutture e i servizi per i passeggeri. I risultati conseguiti vedono i bilanci sempre in attivo a partire dal 1995 e un costante aumento del traffico passeggeri e merci dal 1997. www.pisa-airport.com.

► Fidi Toscana SPA

Fidi Toscana è nata nel 1975 per iniziativa della Regione Toscana e delle principali banche operanti nella regione con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese con valide prospettive di crescita ma non dotate di adeguate garanzie. www.fiditoscana.it.

► Terme di Casciana SPA

www.termedicasciana.com.



► Terme di Chianciano Immobiliare SPA

www.termechiancianoimmobiliare.it.

► Terme di Montecatini Immobiliare SPA

www.termemontecatiniweb.it.

► Firenze Fiera SPA

È la società per azioni che gestisce le tre principali strutture espositive e congressuali fiorentine: la Fortezza da Basso, il Palazzo dei Congressi



e il Palazzo degli Affari, spazi espositivi e congressuali originali e di elevato livello di immagine. www.firenzefiera.it.

► **Centro Affari e Convegni Arezzo SRL**

Sede ideale per l'organizzazione di mostre, convegni, conferenze stampa, nonché spettacoli musicali, manifestazioni sportive, sfilate di moda. www.centroaffariarezzo.it.

► **IMM - Internazionale marmi e macchine carrara SPA**

È stata fondata nel 1978 perché diventasse il punto di riferimento per gli operatori del settore lapideo e per i progettisti italiani e stranieri. www.immcarrara.com.

► **Sviluppo Toscana SPA**

È una società per azioni "in-house providing" alla Regione Toscana; opera esclusivamente a supporto della Regione e degli Enti dipendenti e svolge le seguenti attività:

1. progettazione e attuazione dei programmi e progetti comunitari di interesse regionale;
2. consulenza e assistenza per la programmazione in materia di incentivi alle imprese, monitoraggio e valutazione;
3. gestione e controllo di fondi e istruttoria per la concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni, contributi e ogni altro tipo di beneficio regionale, nazionale e comunitario alle imprese e agli Enti pubblici;
4. collaborazione alla progettazione e attuazione delle politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale toscano;
5. sostegno tecnico operativo a progetti di investimento, di sviluppo territoriale e a iniziative e attività rivolte alla realizzazione di obiettivi di sviluppo economico e sociale delle comunità locali regionali, nel quadro di programmi di committenza pubblica regionale. www.sviluppo.toscana.it.

Le Fondazioni Regionali

Le Fondazioni della Regione Toscana a oggi sono sei e operano tutte nel settore musica e spettacolo. Vi è in atto una proposta di legge regionale per operare la fusione per incorporazione tra la Mediateca regionale e Toscana Spettacolo all'interno della Fondazione Sistema Toscana.

► **Mediateca Regionale**

Le finalità della Mediateca Regionale Toscana sono la promozione e la diffusione della cultura audiovisiva, cinematografica e multimediale in Toscana. Dalla sua fondazione nel 1984, la Mediateca ha implementato il suo patrimonio e attualizzato i progetti per offrire alla società toscana servizi e iniziative culturali all'avanguardia nei settori di competenza. Oltre al suo Centro di Documentazione, specializzato in cinema e comunicazione visiva – composto da archivi cartacei, video e multimediali – promuove attività educative nel settore sociale, produce opere audiovisive e multimediali, organizza eventi culturali e attività del suo nuovo dipartimento Toscana Film Commission. www.mediatecatoscana.net

► **Toscana Spettacolo**

La Fts – Fondazione Toscana Spettacolo, costituita nel 1989, con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali opera nel campo della distribuzione e promozione del teatro e dello spettacolo, in particolare valorizzando le produzioni toscane degli spettacoli di prosa per adulti, ragazzi e infanzia e di danza. www.toscanaspettacolo.com.

► **Sistema Toscana**

La Fondazione Sistema Toscana nasce per comunicare i valori e sostenere la competitività di uno dei territori più famosi al mondo, per creare un "sistema" rappresentativo del territorio toscano, culturale, economico e sociale, un sistema di informazione e di comunicazione multimediale in grado di tutelare e promuovere le specificità e i punti di forza che distinguono l'identità e l'immagine della Toscana. La Fondazione Sistema Toscana gestisce il portale intoscana.it e il portale turistico turismo.intoscana.it, e organizza i maggiori eventi della regione come il Festival della Creatività e Economia. www.fondazione-sistematoscana.it.



► Orchestra Regionale Toscana

Formatasi a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, diventa nel 1983 Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del turismo e dello spettacolo. Composta da 45 musicisti, che si suddividono anche in formazioni cameristiche, l'Orchestra realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi di Firenze.
www.orchestradellatoscana.it.

► Scuola di Musica di Fiesole

La Scuola di Musica di Fiesole, nata nel 1974 come libera associazione, è oggi una Fondazione Onlus con lo scopo di promuovere iniziative e diffondere l'educazione musicale tramite corsi di base, di perfezionamento e di formazione orchestrale, realizzati con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, il cui frutto è l'Orchestra Giovanile Italiana.
www.scuolamusica.fiesole.fi.it.

► Teatro Metastasio

Il Teatro Metastasio, con sede a Prato, è Fondazione stabile della Regione Toscana e organizza stagioni teatrali e concertistiche con un approccio al nuovo e aperto all'Europa.
www.metastasio.it.



La rete esterna

► I soggetti partecipanti al tavolo generale di concertazione

La concertazione è un metodo di governo che la Regione Toscana utilizza fin dal 1999 per realizzare, attraverso un coinvolgimento e un continuo confronto con gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte politiche e di intervento. Con il metodo della concertazione la Regione Toscana esprime l'importanza del contributo che all'azione di governo regionale apportano le proposte e i rapporti con le parti istituzionali e sociali, sottoponendo quindi la formazione delle scelte politiche a un continuo processo di elaborazione, di cui sono connotati essenziali la trasparenza, l'informazione, la disponibilità al confronto.

Rispetto ai soggetti della concertazione, l'art. 15 della L.R. n. 49 del 11 agosto 1999 (modificata dalla L.R. n. 61/2004) ha previsto che «la concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli» e che «possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli». Al Tavolo generale di concertazione, partecipano i seguenti gruppi di interesse:

Categorie economiche e sindacati

- API Toscana
- Confindustria
- CASA – Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani
- Confartigianato della Toscana
- CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato
- Confagricoltura
- Coldiretti
- CIA
- Associazione Generale Cooperative Italiane
- Confcooperative
- Legacoop Toscana
- Confcommercio Toscana
- Confesercenti Toscana
- CISPEL – Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali
- CGIL
- CISL
- UIL

Livello istituzionale

- UPI Toscana
- UNCEM
- ANCI

Associazioni Ambientaliste

- ALT Toscana
- WWF Toscana
- Legambiente Toscana
- Italia Nostra
- Amici della Terra
- LIPU
- CAI

Pari Opportunità

- Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna

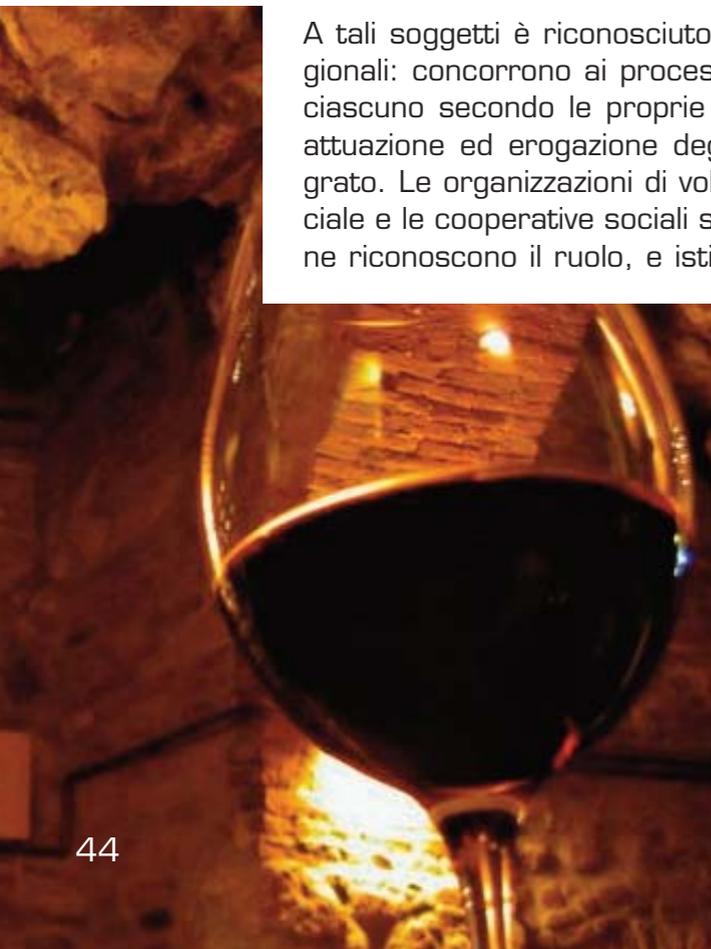


Il Terzo settore

Si tratta dell'insieme di organizzazioni senza scopo di lucro soggettivo che operano sul territorio, realizzando attività che spaziano dalla tutela di interessi specifici alla promozione dei valori di cultura e socialità fino ad arrivare alla realizzazione di veri e propri servizi. Ai sensi dell'art. 17 della L.R. 41/2005 sono considerati soggetti del Terzo settore:

- a)** le organizzazioni di volontariato;
- b)** le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- c)** le cooperative sociali;
- d)** le fondazioni;
- e)** gli enti di patronato;
- f)** gli enti ausiliari di cui alla L.R. 11 agosto 1993, n. 54 (Istituzione dell'albo regionale degli enti ausiliari che gestiscono sedi operative per la riabilitazione e il reinserimento dei soggetti tossicodipendenti; criteri e procedure per l'iscrizione);
- g)** gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;
- h)** gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.

A tali soggetti è riconosciuto un ruolo centrale nelle politiche sociali regionali: concorrono ai processi di programmazione regionale e locale e, ciascuno secondo le proprie specificità, partecipano alla progettazione, attuazione ed erogazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato. Le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le cooperative sociali sono oggetto di specifiche leggi regionali che ne riconoscono il ruolo, e istituiscono i rispettivi registri/albi.



2 La relazione sociale



COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA INTEGRATO REGIONALE E DEL TERRITORIO

Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

► Cosa abbiamo fatto

Nel corso del 2007 la Regione Toscana ha investito in ricerca e innovazione risorse pari a circa 100 milioni di euro, principalmente destinate a tre settori: salute, ambiente, beni e attività culturali. Grande peso hanno avuto le attività di ricerca nel settore ambientale, con particolare attenzione alla qualità della vita (riduzione del consumo energetico e dei costi, servizi per il trattamento dei rifiuti ecc.).

Nei sette anni 2007-2013 sono previste complessivamente risorse per 231,2 milioni di euro, destinate alla realizzazione di progetti di ricerca, aiuti alle piccole e medie imprese (PMI) per l'acquisizione di servizi e nuove tecnologie, realizzazione di infrastrutture per centri servizi alle imprese. A tali risorse si affiancano ulteriori finanziamenti regionali (83,9 milioni di euro) stanziati per il PIR dal PRSE 2007-2010.

► Focus

Progetto h2 Filiera idrogeno

Nel febbraio 2007 è stato sottoscritto il protocollo per costituire il distretto dell'idrogeno prodotto da fonti di energia rinnovabile, con un investimento complessivo di 10,9 milioni di euro.

Progetto ST@RT

Per il Progetto ST@RT (Scienze e tecnologie per il patrimonio artistico e archeologico toscano) è stata avviata la convenzione per la sua realizzazione, con l'impegno di un finanziamento regionale pari a 2,9 milioni di euro.

Trasferimento tecnologico

Tra settembre e novembre 2007 sono stati ammessi a finanziamento – per un importo pari a circa 10 milioni di euro – 51 progetti sul bando az. 1.7.1. DocuP 2000-2006 Reti per il trasferimento tecnologico.

ERA-STAR Regions

Approvati a dicembre 2007 4 progetti esecutivi ammessi al finanziamento per il bando ERA-STAR Regions (progetti transnazionali nel settore della ricerca aerospaziale).

Ricerca: Regione-Università

Nel corso del 2007 sono stati destinati 3,5 milioni di euro per il finanziamento di 7 progetti integrati di ricerca per l'assunzione di ricercatori destinati a università e centri di ricerca. Ulteriori 6 progetti sono stati candidati per il finanziamento da parte del CIPE. A luglio 2007 la Giunta ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione e le Università toscane per confermare i rapporti e avviare nuove procedure di cooperazione.

Innovazione: Regione per il sistema Impresa

A giugno 2007 sono stati destinati 11,5 milioni di euro del Fondo unico regionale per l'industria relativi al bando per il Sostegno dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese che effettuino investimenti nel territorio regionale. A novembre 2007 sono stati liquidati a Fidi Toscana 18,5 milioni di euro per finanziare la graduatoria delle domande ammesse per il sostegno allo sviluppo precompetitivo delle PMI (bando 2006).

Conferenza delle Regioni periferiche marittime

Creata per influenzare l'azione dell'Europa rispetto all'asse Bonn-Parigi, la Conferenza delle Regioni periferiche marittime rappresenta oggi una piccola "lobby" in cui anche la Regione Toscana è inserita al fine di orientare le politiche europee in materia di ricerca e sviluppo. Vengono così favorite la cooperazione scientifica internazionale e la partecipazione del mondo accademico e imprenditoriale a molte reti europee.

Legge sulla ricerca

È proseguito l'iter di messa a punto della proposta di legge sulla Promozione del sistema ricerca e università, attualmente all'esame del Consiglio regionale, per organizzare sistematicamente le politiche per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione, e istituire la Rete regionale della ricerca e dell'innovazione, che definirà funzioni, poteri, modalità organizzative, campo di azione e risorse finanziarie necessarie, introducendo una metodologia certa nella valutazione dei progetti sui quali si chiede un finanziamento.



► Cosa pensano di noi

Intervistati: Confindustria; CNR Firenze; Falcon instruments; Dipartimento ingegneria di Pisa; Dipartimento ingegneria di Firenze.

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Le politiche della Regione Toscana in materia di ricerca e innovazione vengono considerate in maniera complessivamente positiva dagli stakeholders intervistati. È unanime il giudizio che la Regione Toscana sia molto attenta e competente nella determinazione delle politiche e che sappia individuare i temi e le azioni cui dare priorità e finanziamenti. I bandi consentono di sostenere progetti di ricerca su tematiche attuali e in linea con quanto viene dibattuto a livello scientifico nelle Università. La Regione ha finanziato progetti di ricerca sull'energia e in particolare sull'idrogeno (box *I progetti sull'idrogeno*).

Nella valorizzazione del territorio toscano e delle sue ricchezze – risorse naturali, artistiche e di impresa – è stata sostenuta l'applicazione di nuove tecnologie in settori quali l'enologico o il restauro dei beni culturali. Nel primo caso il Dipartimento della facoltà di ingegneria dell'Università di Firenze, con il Progetto Tecnologie dell'informazione per la filiera del vino, ha sperimentato un sistema di monitoraggio costante del clima delle aree coltivate a vigneti, che risulta di grande interesse per i produttori vitivinicoli (box *Tecnologie dell'informazione per la filiera del vino*); nel secondo, con la sperimentazione di uno specifico progetto si è sviluppata l'applicazione di strumenti laser al restauro delle pietre (box *Progetto ST@RT*).



Buone pratiche • I progetti sull'idrogeno

Il Progetto Filiera idrogeno punta a sviluppare una filiera sperimentale dell'idrogeno finalizzata alla creazione di veicoli a idrogeno. Il progetto, che durerà 4 anni, ha come obiettivo, accanto alla produzione di singole componenti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto dell'idrogeno, anche la creazione di prototipi di veicoli funzionanti a scopo dimostrativo.



Buone pratiche • Progetto ST@RT

Il progetto coinvolge tutte le realtà toscane del settore, sia Enti pubblici che privati (Università, Enti di ricerca, laboratori scientifici, aziende private). La Falcon Instruments SRL ha sottolineato come la Regione non solo ha dato l'input alla nascita del progetto, ma «ha fatto un buon lavoro per tenere aggregati tanti ma veramente tanti partner e quindi ha permesso di partire». La Falcon Instruments, che partecipa al progetto in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ottica di Arcetri, grazie a ST@RT ha sviluppato uno strumento tecnologico per svolgere indagini ottiche su dipinti, tramite la metodologia della riflettografia infrarossa. Anche se i tempi dell'impresa non coincidono con i tempi dell'Ente pubblico di ricerca, naturalmente più lunghi, i partner privati di ST@RT si dichiarano soddisfatti delle collaborazioni. Il progetto ha consentito a realtà diverse di entrare in contatto e di stabilire collaborazioni efficaci, nell'ottica di integrare competenze diverse in uno stesso settore e sviluppare nuove tecnologie dalla fase di progettazione a quelle di realizzazione, produzione e vendita. ST@RT vuole essere un primo passo verso la creazione di un laboratorio pubblico-privato toscano che si collochi a livello internazionale nel settore della ricerca e la produzione di strumenti per i beni culturali (LARTEC).



Buone pratiche • Tecnologie dell'informazione per la filiera del vino

Il progetto ha permesso di mettere a punto un prodotto industrializzabile la cui fase sperimentale era stata realizzata grazie a un finanziamento europeo conclusosi nel settembre del 2007. Si tratta di un prodotto di alta tecnologia applicato alla produzione vitivinicola, uno dei settori economici più rappresentativi della Toscana. Il progetto consente di monitorare costantemente il microclima dei vigneti, per singole aree, e quindi di intervenire e di effettuare statistiche storiche dell'andamento di temperatura e umidità sia dell'aria che del terreno. Si tratta di un sistema di sensori installati sotto terra, a 10 e a 35 cm, che funzionano via GPRS (il costo per l'installazione è di 5-6.000 euro) capaci di monitorare le principali variazioni meteo del vigneto e passare i dati in tempo reale a un centro servizi, dove vengono letti e inviati agli agricoltori.

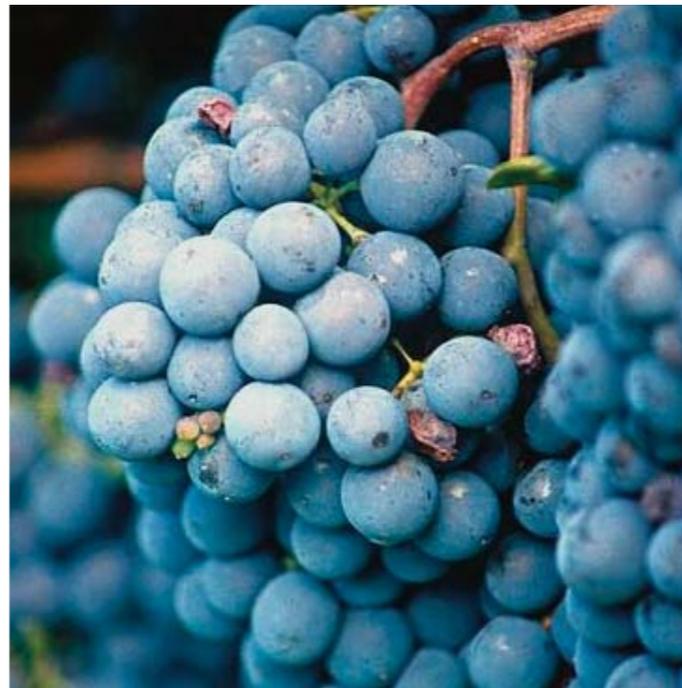
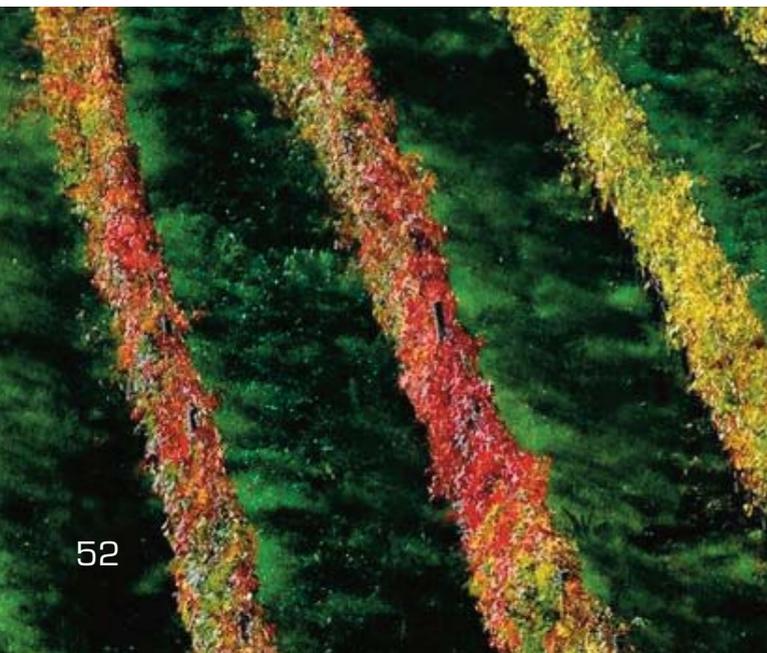
Critiche e proposte di miglioramento

Per migliorare il sistema e ottimizzare le risorse, gli stakeholders suggeriscono di identificare un numero limitato di aree tematiche di ricerca alle quali destinare una porzione cospicua di finanziamenti, oltre che aggiustare la tempistica dei bandi – dall'uscita, all'esame dei progetti, alla compilazione di una graduatoria, fino all'erogazione del finanziamento e alla durata dei progetti – che talvolta provoca un inadeguato utilizzo delle risorse disponibili. Se la durata dei progetti fosse maggiore dei 12-18 mesi attuali, sarebbe pos-

sibile sfruttare meglio i finanziamenti ottimizzando le risorse, distribuendo in modo più razionale le borse di studio tra i giovani ricercatori e disponendo di più tempo per sviluppare i progetti e giungere a dei brevetti. Non solo, i tempi di erogazione dei finanziamenti e di chiusura obbligatoria dei progetti sono tali, talvolta, da determinare delle incongruenze che possono essere superate solo avviando il lavoro prima dell'arrivo effettivo del finanziamento o, viceversa, comprimendo il numero di mesi del progetto in attesa dell'erogazione dei fondi (CNR Firenze e Dipartimento di ingegneria dell'Università di Firenze).

Un secondo aspetto, segnalato dagli intervistati, riguarda le relazioni tra centri di ricerca universitari e imprese, talvolta complicati dalla difficoltà di attestarsi su obiettivi di ricerca comuni e di riconoscersi, reciprocamente, come interlocutori attendibili e utili. In alcuni casi le imprese hanno dimensioni troppo ridotte per essere interessate a quanto sviluppato dalle università, in altri casi le grandi imprese trovano scarsamente appetibili le linee di ricerca e i tempi di sviluppo della ricerca universitaria. Secondo Confindustria una soluzione potrebbe essere trovata coinvolgendo maggiormente le imprese facendo loro svolgere il ruolo di capofila nei progetti, ruolo attualmente riservato ai centri di ricerca universitari. Oltre a prospettare una maggiore collaborazione tra Pubblica Amministrazione, imprese, associazioni di categoria, mondo della ricerca (Università, Enti pubblici e privati di ricerca) e sistema bancario, si segnala inoltre che un maggiore coordinamento tra gli assessorati che hanno competenze sulla ricerca aiuterebbe le relazioni tra tutti gli attori coinvolti.

Tali miglioramenti potrebbero essere avviati grazie alla Legge sulla ricerca attualmente in bozza, la cui approvazione potrebbe dare una svolta significativa all'organizzazione e al finanziamento della ricerca in Toscana se fosse stabilito che i centri di ricerca e le imprese debbano avere un peso equivalente anche nel numero di membri ammessi a un'eventuale Consulta regionale per la ricerca (Confindustria); la stessa legge potrebbe essere l'occasione per mettere in piedi strutture di ricerca regionali avanzate per portare avanti ricerche su tematiche specifiche, quali ad esempio le energie alternative (CNR); o perché il territorio inizi a beneficiare del trasferimento tecnologico imponendo una quota parte a proprio favore nel ricavo di eventuali brevetti frutto di progetti finanziati dalla Regione (CNR).





La cooperazione internazionale

► Cosa abbiamo fatto

Oltre un terzo del mondo ha rapporti con la Toscana; sono 68 i Paesi con cui la Toscana coopera e sono oltre 8 milioni di euro le risorse che la Regione ha investito nel 2008 per la cooperazione internazionale. La Regione, oltre a sviluppare la propria attività di cooperazione attraverso una solida rete di contatti e collaborazioni con organismi internazionali quali UNDP (United Nations Development Programme), FAO, UNICEF, WHO (World Health Organization), Unione Europea, Ministero degli esteri italiano, ha costituito in questi anni un sistema regionale della cooperazione che si avvale dell'apporto degli Enti locali, delle organizzazioni non governative, delle associazioni e dei centri di ricerca, delle fondazioni bancarie e delle aziende sanitarie, tutti soggetti capaci di esprimere gli interessi dei cittadini e di mobilitare le risorse presenti sul territorio. La Regione Toscana ha organizzato la propria cooperazione internazionale per area geografica, concentrando la propria azione nell'Africa sub-sahariana, nei Balcani occidentali, in Medio Oriente e in America Latina.

Con il periodo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, la Toscana partecipa a 3 macroaree della cooperazione territoriale – l'Europa meridionale, il Bacino del Mediterraneo, l'Europa, nella sua nuova complessità a 27 membri – con un Programma di Cooperazione Transfrontaliera (Area Alto Tirreno/Italia Francia Marittimo); due Programmi di Cooperazione Transnazionale (Area Europa Meridionale/Mediterraneo e Area Bacino del Mediterraneo); un Programma di Cooperazione Interregionale (Europa). A questi si aggiungono Programmi di Sviluppo Urbano (URBACT), di analisi e studi sulle politiche territoriali (ESPON), di gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale (INTERACT).

Rispetto ai Programmi, la Regione Toscana è stata indicata come:

- Autorità di Gestione per il Programma Transfrontaliero (Area Alto Tirreno/Italia Francia Marittimo),
- Punto di Contatto nazionale per il Programma dell'Europa Meridionale/Mediterraneo,
- Punto di Contatto INTERACT ENPI Sud (per il Bacino del Mediterraneo e del Mar Nero).

► Focus

INTERREG III

Nel periodo 2000-2006 la Toscana ha partecipato con grande intensità a tutti i programmi di cooperazione territoriale promossi nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III, destinata a favorire uno sviluppo armonioso, equilibrato e durevole del territorio europeo.

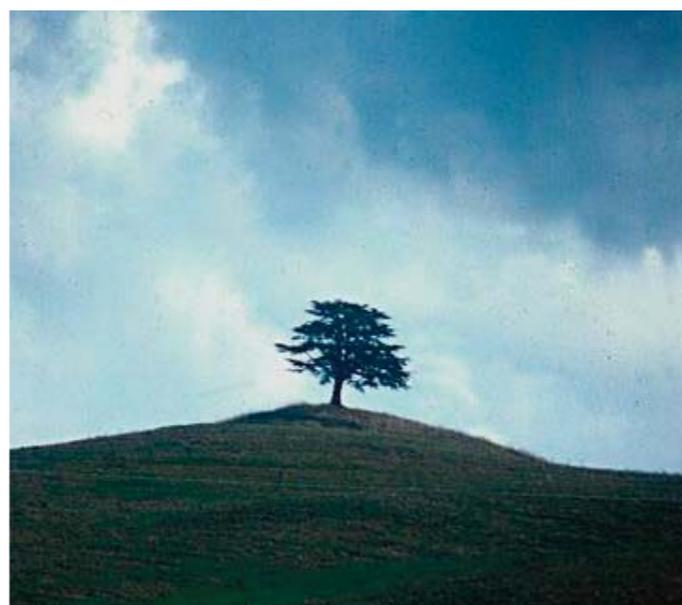
I temi principali dei progetti di cooperazione interregionale che hanno coinvolto la Toscana sono stati: l'ambiente e l'ecosostenibilità; la formazione e l'innovazione; la coesione e lo sviluppo locale; il turismo; le reti di comunicazione e trasporti; gli scambi nella ricerca e nell'innovazione.

L'iniziativa comunitaria Interreg III si articola in tre sezioni.

L'INTERREG III A è relativa alla cooperazione transfrontaliera tra territori contigui (comprese le frontiere esterne e marittime). Nel territorio toscano sono interessate la Provincia di Livorno e le Province adiacenti, Pisa e Grosseto (fino a un massimo del 20%) che insieme alla Provincia di Sassari (Sardegna) e alla Regione Corsica hanno elaborato 47 progetti congiunti. Nella tabella sono evidenziati i progetti con partecipazione toscana.

Assi	Costo complessivo *
1 - Favorire l'accessibilità e l'integrazione nella zona transfrontaliera – reti e servizi	12.807
2 - Realizzare una strategia trasversale di gestione e di sviluppo sostenibile del territorio ambiente, turismo e sviluppo sostenibile	38.975
3 - Sviluppare una cooperazione dinamica nella zona transfrontaliera – scambi transfrontalieri	5.222
Totale	57.004 *

* finanziamento complessivo del progetto di cooperazione (importi in migliaia di euro).





L'INTERREG III B ha come obiettivo primario l'incremento della competitività territoriale del sud dell'Europa per creare un'area d'integrazione economica d'importanza mondiale e contribuire a una maggiore integrazione tra le regioni europee e gli altri paesi del Mediterraneo. Sulla base delle priorità delle politiche comunitarie e delle raccomandazioni dello Schema di sviluppo dello spazio europeo (Ssse), sono stati individuati quattro assi prioritari del Programma. La Toscana è stata coinvolta in 52 progetti.

Assi	Partecipazione toscana		Costo complessivo
1 - Rafforzamento dei legami economici, sociali e culturali fra le due rive del Mediterraneo	Capofilati	5	7.065
	Partenariati	5	4.485
2 - Strategie di sviluppo territoriale e del sistema urbano	Capofilati	3	3.825
	Partenariati	10	13.777
3 - Sistemi di trasporto e società dell'informazione	Capofilati	3	6.891
	Partenariati	7	12.496
4 - Ambiente, valorizzazione del patrimonio e prevenzione dei rischi	Capofilati	6	9.296
	Partenariati	13	20.784
Totale	52 progetti		78.619*

* finanziamento complessivo del progetto di cooperazione (importi in migliaia di euro).

L'INTERREG III B riguarda la cooperazione interregionale (tra unità territoriali non contigue che però manifestino problematiche comuni). La Toscana è stata coinvolta in 33 progetti.

Partecipazione toscana	Numero	Costo complessivo
Capofilati	3.685	3.685
Partenariati	29	11.502
Totale	33	15.187*

* finanziamento complessivo del progetto di cooperazione (importi in migliaia di euro).

PROGETTO SEENET (South East Europe Network)

Il progetto ha voluto creare una rete di soggetti locali che attraverso la cooperazione nei loro territori di origine, recenti scenari di guerre, contribuisse alla ricostruzione post-bellica sia dal punto di vista economico che sociale. Il progetto ha i seguenti obiettivi:

- Rafforzare le competenze gestionali di 21 Enti locali del Sud-est europeo nei settori dello sviluppo locale e dei servizi pubblici;
- Creare rapporti stabili tra partner (Enti locali) del Sud-est europeo e toscani.

L'iniziativa, sviluppata da giugno 2003 ad agosto 2006, ha coinvolto 21 Enti locali dei Balcani (Albania: Comune di Scutari; Bosnia Erzegovina: Cantone di Sarajevo e Erzegovina-Neretva, Comuni di Livno, Trebinje, Nevesinje, Sanski Most, Prijedor e Tuzla, Città di Mostar e Sarajevo; Croazia: Regione Istria, Comuni di Pisino, Rovigno, Varazdin e Verteneglio; Kosovo: Comune di Pec/Peja; Macedonia: Città di Skopje; Serbia: Città di Kraguevac e Niš, Comune di Vozdovac) e 13 Enti locali toscani (Regione Toscana, Comuni di Firenze, Arezzo, Carrara, Montale, Pontedera, Quarrata, Pistoia, Prato, Comunità Montana del Mugello, Circondario Empolese Valdelsa, Province di Livorno, Arezzo, Pisa).

Grazie alla sua struttura di rete "aperta a nuovi partner", agli Enti locali si sono aggiunti altri soggetti toscani (ad esempio ONG, Camere di Commercio e altri Enti a seconda di competenze e necessità manifestate dai progetti), permettendo la realizzazione di 27 progetti.

Il programma è stato sviluppato in 3 fasi:

- **«Conoscenza e condivisione di esperienze»**, con percorsi di formazione e analisi delle «best/good practices» nei territori stranieri;
- **«Lavoro di partenariato»** tra partner toscani e balcanici per la realizzazione di iniziative "pilota" nell'ambito dello sviluppo locale e dei servizi pubblici locali (acqua e rifiuti);
- **«Capitalizzazione dell'esperienza»**: la creazione di un portale web ha permesso alle diverse realtà coinvolte di confrontarsi e condividere le informazioni sulle iniziative e le azioni promosse.



PROGETTO SAVING CHILDREN, LA MEDICINA AL SERVIZIO DELLA PACE

È un progetto di cooperazione sanitaria internazionale che vede la Regione Toscana capofila di un gruppo di altre Regioni italiane (Emilia-Romagna, Umbria e Friuli Venezia-Giulia), che ha il fine di assicurare ai bambini palestinesi l'accesso ai trattamenti altamente specialistici attualmente non erogabili nelle strutture sanitarie pubbliche palestinesi. Nel periodo 2003-2007, sono stati raggiunti risultati di particolare rilievo: grazie al contributo della Regione Toscana e delle altre Regioni italiane interessate, più di 3.200 bambini affetti da patologie non trattabili in ospedali palestinesi sono stati curati in ospedali israeliani; tra questi, 527 erano affetti da patologie cardiocirurgiche e/o cardiologiche. Tutti i bambini hanno ricevuto trattamenti chirurgici o cure mediche con successo; in 73 casi è stato eseguito un impianto cocleare, in 45 casi è stata iniziata la ricostruzione plastica chirurgica per labbro leporino. Sono stati inoltre effettuati 17 interventi di neurochirurgia e iniziati 148 programmi di riabilitazione motoria e psicologica; infine sono stati programmati ed effettuati 87 trapianti di midollo e trattamenti chemioterapici per patologie di tipo oncoematologico. La Regione Toscana ha contribuito all'iniziativa con una spesa annua di 400.000,00 euro a partire dal 2004.



PROGETTO BURKINA FASO

Il progetto ha lo scopo di promuovere lo sviluppo in Burkina Faso, attraverso il rafforzamento della produzione locale dei contadini in specifiche filiere agroalimentari e il miglioramento delle capacità di commercializzazione con l'accesso e la distribuzione dei prodotti burkinabé nei mercati europei. I partner del progetto sono la Regione Toscana, il Ministero dell'agricoltura del Burkina Faso, l'UNIDO (Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale), il Ministero degli esteri, Movimento Shalom, COOP Italia.

L'intervento mira a consolidare un'esperienza pilota già avviata dalla Regione Toscana e da Shalom nelle Zone vallée du Sourou – fleuve Mohun – Province du Sourou; Zone de Lac de Ban – Province du Bam; Zone de Barrage du Korsimoro – Province du Sanmatenga.

Tra i risultati più significativi che il progetto ha realizzato, sono da evidenziare:

- **Il rafforzamento delle capacità di 2 cooperative agricole in loco** nell'organizzazione e nella gestione della produzione;
- **Il netto miglioramento della produttività e della qualità del prodotto.** L'introduzione di nuove tecniche di produzione e di stoccaggio, hanno portato nel 2007 a una raccolta e a un'esportazione di 300 tonn. di fagiolini, con un incremento annuo di circa 100 tonn;
- **L'incremento dei redditi di 1.800 famiglie di contadini** che, da un livello di sussistenza, possono contare ora su reddito di circa 200 euro nel periodo di produzione;
- **L'accesso ai mercati italiani.** La collaborazione con COOP Italia ha assicurato una prima esperienza italiana nella distribuzione di grandi quantità di prodotto, oltre a un'attività di sensibilizzazione verso i consumatori sui prodotti africani.



PROGETTO URB-AL B. INTERVENTI DI PIANIFICAZIONE E RIGUALIFICAZIONE URBANA: L'APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE E INTEGRATO

Promosso dalla Regione Toscana insieme all'Unione Europea, il progetto aveva l'obiettivo di migliorare la capacità di pianificazione urbana e la realizzazione di interventi urbanistici in quattro città dell'America Latina. Sono stati coinvolti la Communauté de Payse d'Aix (Francia), Ciudad de la Habana (Cuba), Municipio Leon (Nicaragua), Municipio Viña del Mar (Cile), Municipio Capilla del Monte (Argentina), con la partecipazione dei Comuni di Livorno, Pontedera, Roccastrada, Follonica, Siena, il Circondario Empolese Valdelsa e la Provincia di Siena.

Tra luglio 2005 e gennaio 2008, sono stati realizzati i seguenti obiettivi:

- **Potenziamento delle capacità tecniche dei soci** applicando le metodologie e i principi comuni (elaborati nel precedente progetto URB-AL A) per quattro tipologie di progetti urbanistici: piani di espansione urbana, piani di riqualificazione di aree verdi, piani di riqualificazione di aree abbandonate, piani di riqualificazione di centri storici;
- **Elaborazione di quattro progetti urbanistici;**
- **Diffusione dei risultati e semplificazione degli strumenti per la loro condivisione;**
- **Creazione di un consorzio di Enti locali** per la condivisione delle metodologie di pianificazione territoriale integrata nella Valle della Punilla, sistema geografico nel quale è ricompreso Capilla del Monte (Argentina);
- **Definizione dell'accordo di pianificazione condivisa** tra la città di Viña del Mar e la confinante Città di Valparaiso (Cile).



Beneficiari diretti	Beneficiari indiretti	
Il personale tecnico e politico degli uffici (pianificazione territoriale)	200 persone	6.349.000 abitanti
Personale tecnico e politico dei Dipartimenti di programmazione economica, trasporti, servizi sociali, salute e ambiente, inserito nelle attività e nello scambio di esperienze, realizzati con una metodologia multidisciplinare e integrato	500 persone	
Autorità di governo locale con competenza in tema di pianificazione a livello comunale, provinciale o regionale secondo il livello di decentramento	6	
Residenti dell'area Fundo 7 hermanas , Viña del Mar (Cile)	n.d.	
Residenti del municipio Centra Avana, La Habana (Cuba)	2.000.000 abitanti	
Residenti nella zona ed utenti del parco, Capilla del Monte, zona verde centrale (Argentina)	10.000 abitanti	
Residenti dell'ambiente dell'ex stazione di ferrovia e utenti del mercato, Leon (Nicaragua)	200.000 abitanti	
Cittadini inseriti nelle attività di partecipazione prevista per i progetti pilota (organizzazioni sociali e culturali, associazioni di categoria e altri associazioni informali come comitati di quartiere di macroarea)	1.500 persone	Associazioni e organizzazioni locali, investimenti privati locali e esteri



Inoltre, si segnala quanto segue:

- Ad aprile 2007 il Consiglio ha approvato il **Piano regionale per la promozione di una cultura di pace 2007-2010**; sono previste risorse per quasi 2,1 milioni di euro (oltre 500.000 ogni anno). A dicembre è stato approvato il documento di attuazione 2007.
- Ad aprile 2007 il Consiglio ha approvato il **Piano regionale per la cooperazione internazionale 2007-2010**; sono previste risorse per circa 3,5 milioni di euro l'anno. A dicembre è stato approvato il documento di attuazione 2007.
- Dopo aver approvato (gennaio 2007) gli indirizzi per il nuovo **Programma di Cooperazione territoriale 2007-2013** (72,3 le risorse finanziarie stimate), a dicembre la Giunta ha preso atto dell'approvazione del Programma operativo transfrontaliero Italia-Francia Marittimo 2007-2013, e sono state presentate le candidature di alcuni progetti sul programma INTERREG IV C.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Unity and Cooperation for development and peoples (UCODEP); Assessorato alle politiche sociali del Comune di Follonica, UNICOOP Firenze, Ospedale Pediatrico Meyer.

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Nel territorio toscano sono numerosi i soggetti istituzionali e non che svolgono attività di cooperazione internazionale o sanitaria e che partecipano al sistema di cooperazione toscano e alle sue risorse con tanti micro-progetti. Gli intervistati (Ospedale Pediatrico Meyer, ONG UCODEP) riconoscono alla Regione l'impegno profuso negli ultimi anni nel costruire un modello di «sistema toscano di cooperazione internazionale» che per-

metta di coordinare le molteplici iniziative e massimizzare le risorse disponibili. La Regione, per favorire il coordinamento e i rapporti tra i diversi soggetti, ha attivato strumenti di partecipazione come il Tavolo regionale della cooperazione internazionale e della pace, e i Tavoli regionali di coordinamento; inoltre ha focalizzato il proprio impegno su progetti di ampio respiro – come SEENET, Saving Children, Faggiolini di TerraEqua, URB-AL – in linea con il modello di cooperazione internazionale prescelto dalla Regione e che punta alla creazione di reti di soggetti che lavorano con competenze e ruoli diversi al medesimo progetto (UNICOOP, ONG UCODEP, Ospedale Pediatrico Meyer). L'elemento di innovazione promosso dalla Regione Toscana (UCODEP, Ospedale Pediatrico Meyer) è il principio delle "competenze possedute": i soggetti, cioè, vengono coinvolti in base ai propri ruoli (sanitario, finanziario, amministrativo, creditizio ecc.): «In tutti i Balcani c'è il problema dell'accesso al credito [...] si è lavorato per metterli a conoscenza del sistema toscano, dei meccanismi dei fondi di garanzia insieme ad Artigiancredito» (ONG UCODEP). Un'ulteriore azione svolta dalla Regione Toscana a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale è il coinvolgimento di altri donors – toscani, nazionali e internazionali – per attingere a maggiori risorse economiche o per risolvere problemi emersi (UNICOOP Firenze, Ospedale Pediatrico Meyer, ONG UCODEP).

Il programma SEENET è stato significativo per l'organizzazione e per i rapporti creati tra i partner. Gli interventi promossi, dei quali hanno beneficiato i territori stranieri, sono stati molteplici: dall'assistenza tecnica e formazione nello sviluppo della piccola e media impresa, alla progettazione e realizzazione di impianti pubblici (ONG UCODEP). Grazie al programma SEENET alcuni soggetti del territorio toscano – Enti locali, associazioni di categoria, aziende di gestione di servizi locali, ad esempio – hanno potuto, mantenendo la propria identità, inserire i propri interventi in un «programma quadro» ampio e organizzato che ha permesso ad azioni di piccole dimensioni di essere maggiormente efficaci e sostenibili nel tempo (ONG UCODEP). La necessità di un programma quadro – non tanto regionale, quanto nazionale – nel quale inserire i progetti promossi da soggetti istituzio-





nali e non della società toscana è espressa anche da chi si occupa di interventi di cooperazione sanitaria come l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze. La Regione Toscana sta proseguendo il programma coinvolgendo altre Regioni italiane ed altri territori del Sud-est europeo, per lavorare su temi comuni (ONG UCODEP).

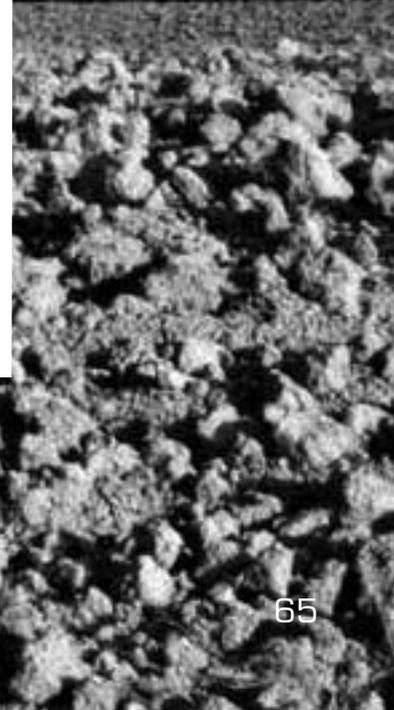
L'intervento sanitario Saving Children – per la cura di bambini palestinesi all'interno di strutture ospedaliere israeliane – ha prodotto un incremento dei bambini sottoposti a cure rispetto a quelli che, prima del progetto, venivano ospitati e operati presso il Meyer di Firenze e altre aziende sanitarie della Toscana. Con la collaborazione del Centro Peres per la pace di Tel Aviv (partner nel progetto) è stato possibile diminuire il costo dei DRG (Raggruppamenti omogenei di diagnosi, il sistema di classificazione dei pazienti ospedalieri finalizzato al contenimento della spesa sanitaria) e quindi coinvolgere più pazienti; inoltre la vicinanza dei territori palestinesi agli ospedali israeliani, in cui i bambini vengono assistiti, ha permesso alle famiglie di poter stare vicino ai propri figli con minori spese. Il progetto ha dunque implicazioni economiche e di ottimizzazione degli interventi, ma permette di tessere anche relazioni di solidarietà tra i due popoli in conflitto.

Il progetto di sviluppo economico Fagiolini TerraEqua, sostenuto finanziariamente dalla Regione Toscana e attuato da Unicoop Firenze, ha permesso alle cooperative agricole del Burkina Faso Scoo.Bam e Sog.Cam di mettere a coltura 30 ettari di terreno grazie al sostegno dei tecnici inviati da UNICOOP, e di vendere a UNICOOP l'intero raccolto al 40% del valore commerciale italiano. L'innovazione e la sostenibilità del progetto consiste nel fatto che Unicoop Firenze ha acquistato l'intero raccolto, occupandosi del trasporto e della commercializzazione del prodotto, dal Burkina Faso fino ai supermercati. I benefici del progetto si ripercuotono, quindi, anche sui clienti dei supermercati COOP che, grazie al marchio TerraEqua, possono partecipare al progetto e acquistare un prodotto del quale riconoscono il valore etico (UNICOOP Firenze).

Critiche e proposte di miglioramento

Gli interventi di cooperazione internazionale, disponendo di esigue risorse (circa 15 milioni di euro per ogni annualità),¹ rischiano di essere inefficienti se le risorse vengono parcellizzate tra diversi micro-progetti senza una collaborazione tra soggetti operanti nelle stesse aree geografiche e/o sugli stessi settori (Ospedale pediatrico Meyer, ONG UCODEP, UNICOOP Firenze). Inoltre si lamenta una bassa condivisione del progetto da parte dei cittadini in quanto gli interventi, pur avendo il fine di creare un dialogo tra i popoli, vengono realizzati all'estero. Il progetto di Unicoop Fagiolini TerraEqua del Burkina Faso vuole esprimere l'impegno per una crescita culturale del cittadino sui temi della multiculturalità e della solidarietà tra i popoli, oltre a promuovere un'educazione etica al consumo che coinvolga i propri clienti negli stili di vitae di acquisto. Anche l'Ospedale pediatrico Meyer percepisce un'indifferenza da parte dei cittadini nei confronti dell'aiuto nei paesi del mondo, e ritiene importante soffermarsi su progetti di sensibilizzazione rivolti alla società toscana, soprattutto ai giovani che a volte trasmettono atteggiamenti di scarso impegno e poca consapevolezza di ciò che avviene nel mondo. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare il ruolo di "informazione" e "sensibilizzazione" ai soggetti più vicini al territorio: associazioni ma anche Enti locali (ONG UCODEP). Il sistema di cooperazione internazionale toscano sta andando oggi in quella direzione, ma presenta ancora un'eccessiva molteplicità di interventi al di fuori di un programma quadro e un'eterogeneità di soggetti impegnati negli stessi settori, e perciò spesso in competizione gli uni con gli altri nell'accesso alle risorse (Ospedale Pediatrico Meyer, ONG UCODEP, UNICOOP Firenze). È importante che la Regione Toscana concentri i propri impegni e le proprie risorse su quegli interventi che adottano una logica di "sistema" e di "rete" (ONG UCODEP).

¹Di questa cifra, circa 4 milioni di euro per ogni annualità sono risorse regionali (il settore Diritto alla Salute e politiche di solidarietà impegna annualmente questa cifra nella strategia regionale di cooperazione sanitaria regionale).





Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali

► Cosa abbiamo fatto

Nel corso del 2007 è stato portato a compimento il processo di innovazione e semplificazione delle politiche di sostegno alle imprese. In particolare, al fine di rendere gli interventi più mirati e garantire una maggiore efficacia all'azione della Regione, è stato realizzato il passaggio da procedure di tipo automatico a procedure valutative e negoziali, oltre alla progressiva adozione di fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamenti a tasso agevolato, in luogo dei tradizionali contributi a fondo perduto. I fondi rotativi costituiti nel corso degli ultimi anni hanno ormai una dotazione complessiva che supera i 270 milioni di euro e sostengono i programmi di investimento delle PMI industriali, artigiane e cooperative operanti nei settori manifatturieri.

	Industria (Mis. 1.1.1.c Docup)	Artigianato (Psa)	Artigianato (Mis. 1.2 Docup)
Numero imprese agevolate	93	259	81
Investimenti attivati	33 m€	50,3 m€	26,5 m€
Finanziamenti	20 m€	30,2 m€	15,9 m€

► Focus

Interventi sul credito: il protocollo d'intesa con il sistema bancario

I problemi di accesso al credito da parte delle imprese sono particolarmente significativi in Toscana per la diffusa presenza di combinazioni produttive di dimensioni limitate. Per questo, uno degli obiettivi della Regione è migliorare l'accesso al credito e favorire il rafforzamento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese. La Regione ha rinnovato il protocollo di intesa con il sistema bancario, che rappresenta uno strumento strategico perché definisce ambiti di concreta collaborazione fra Regione e sistema bancario. Prevede, ad esempio, la costituzione di un fondo di garanzia alimentato sia dalla Regione che dalle banche, con una dotazione di quasi 15 milioni di euro (oggi pienamente operativo), così come l'impegno delle banche a rendere disponibile un plafond di 1,7 miliardi di euro per finanziamenti alle PMI a tassi convenzionati.



Razionalizzazione degli strumenti di ingegneria finanziaria: i fondi di garanzia

La Regione ha realizzato un processo di razionalizzazione dei fondi di garanzia, accorpandoli, adeguandone l'operatività e riducendo il costo della garanzia per le imprese. A conclusione di questo processo i fondi regionali di garanzia, tutti gestiti da Fidi Toscana, sono stati ridotti a quattro, per una dotazione finanziaria complessiva di poco meno di 50 milioni di euro.

Le garanzie regionali coprono di norma il 60% del finanziamento e vengono rilasciate a prima richiesta. Il relativo costo gode di agevolazioni e varia dallo 0,50% all'1% a tantum sull'importo del finanziamento, con l'unica eccezione del microcredito sul quale le garanzie sono offerte allo 0,25%. Inoltre, l'accesso a una garanzia regionale preclude alle banche la possibilità di richiedere ulteriori garanzie reali, bancarie o assicurative. Infine, i finanziamenti garantiti dai fondi regionali sono concessi a tassi molto competitivi (spread massimi rispetto ai parametri di riferimento compresi tra lo 0,60% e l'1,55%), gli stessi a cui le banche firmatarie del protocollo d'intesa con la Regione si sono impegnate a rendere disponibile un plafond di 1,7 miliardi di euro.

Numero imprese agevolate nel 2007 (beneficiarie delle garanzie)	748
Investimenti attivati	66,5 m€
Finanziamenti	127 m€

Interventi sul microcredito

Una menzione particolare merita l'intervento di microcredito realizzato in collaborazione fra la Regione e il sistema bancario, nell'ambito del Progetto SMOAT, che intende sostenere la nascita di microimprese avviate da soggetti non in possesso di idonee garanzie.

Numero imprese agevolate nel 2007	103
Importo garantito	1,76 m€
Investimenti ammessi	2,5 m€





Interventi a sostegno delle attività strategiche

Il 2007 è stato il primo anno di operatività del Programma Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007-2010. Particolare attenzione è dedicata alle azioni che mirano ad affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano. Si tratta di interventi diretti sulle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche (quali innovazione organizzativa, promozione e internazionalizzazione), per incrementare la loro capacità competitiva, attraverso il consolidamento patrimoniale, la crescita dimensionale e l'incremento delle capacità di penetrazione commerciale sui mercati internazionali.

Tra questi interventi meritano di essere segnalati, soprattutto per il loro carattere innovativo, quelli a sostegno dei processi di integrazione e alleanza strategica fra imprese nell'ambito delle filiere produttive, finalizzati a incrementare l'efficienza nella gestione dei processi produttivi e sperimentare nuove modalità operative e di approccio ai mercati. In particolare, l'intervento è attuato mediante la concessione di agevolazioni per operazioni straordinarie di fusione, per unione o incorporazione, acquisto di imprese o rami d'impresa, creazione di reti formalizzate di imprese; oppure per sostenere progetti di R&S realizzati congiuntamente da più imprese, quale strumento per favorire processi di aggregazione delle PMI.

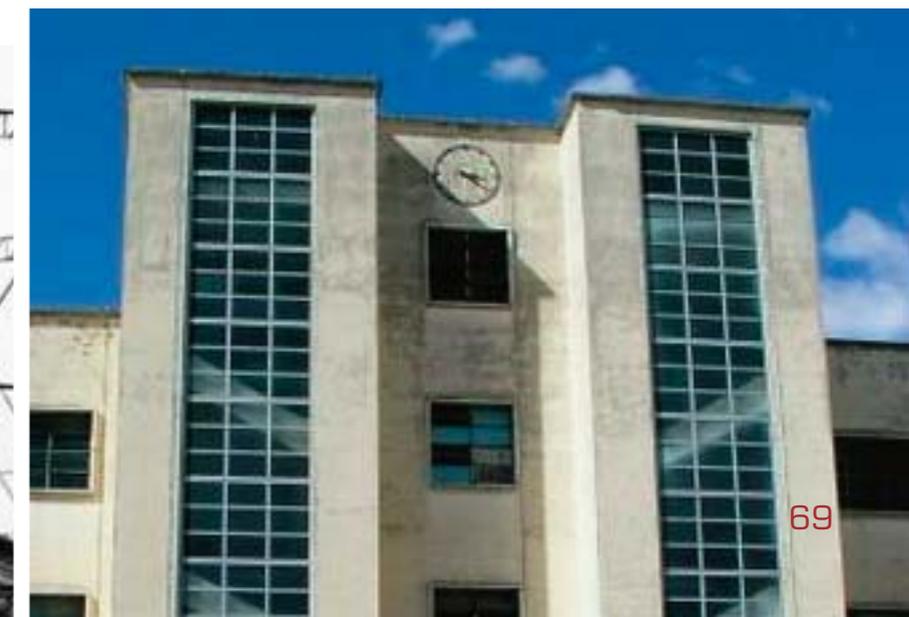
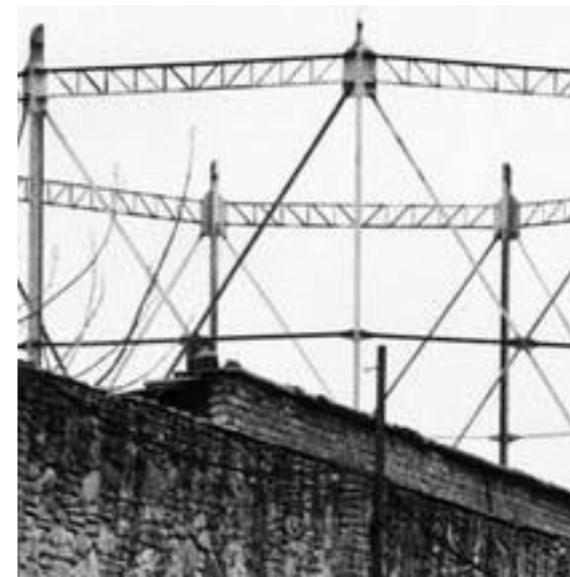
Numero imprese agevolate nel 2007	18
Agevolazioni concesse	18,5 m€
Investimenti ammessi	48,8 m€

Attenzione alla responsabilità sociale delle imprese

Un ultimo elemento è l'attenzione che la Regione pone alla responsabilità sociale delle imprese, che si concretizza nel Progetto Fabbrica Etica e nell'operato della Commissione Etica Regionale, creata ai sensi della L.R. 17/2006. In collaborazione con la CER nel corso del 2007 è stato avviato un processo di revisione dei criteri di valutazione per l'ammissibilità alle agevolazioni alle imprese.

Inoltre, si segnala quanto segue:

- Nei sette anni 2007-2013, sono previste risorse per 155,3 milioni di euro destinate ad aiuti alla ricerca per le imprese dei settori tradizionali, strumenti di ingegneria finanziaria per il sostegno di spin-off, creazione e consolidamento di imprese, sostegno di programmi integrati di investimento per ricerca e innovazione diretti a favorire processi di aggregazione di imprese (POR CREO FESR 2007-2013 di cui a gennaio 2008 la Giunta ha approvato il documento di attuazione). A tali risorse si affiancano ulteriori finanziamenti regionali (70,9 milioni) e del FAS (56 milioni) stanziati dal PRSE 2007-2010.
- A gennaio 2008 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con Fidi Toscana e le fondazioni bancarie per costituire il Fondo Toscana Innovazione, fondo chiuso di investimento immobiliare. L'obiettivo è realizzare plusvalenze dall'investimento in Pmi, operanti in Toscana o che abbiano in programma investimenti sul territorio, attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Il fondo (40 milioni di euro) avrà una durata di 12 anni.
- Nell'ambito del POR Toscana 2007-2013 è stata prevista la costituzione di un Fondo di garanzia per la concessione di garanzie su finanziamenti e leasing a favore delle PMI operanti in Toscana a fronte di investimenti materiali e immateriali, servizi qualificati, microcredito e ristrutturazione finanziaria. Il fondo avrà un importo di circa 30 milioni di euro.
- È garantita l'operatività dei fondi rotativi costituiti negli anni scorsi per sostenere lo sviluppo e il consolidamento delle PMI industriali, artigiane e cooperative operanti nei settori manifatturieri.
- È garantita l'operatività dello strumento agevolativo per sostenere i processi di integrazione e alleanza strategica fra imprese nell'ambito delle filiere produttive.



► Cosa pensano di noi

Intervistati: Confindustria, Centro Sperimentale del Mobile, Gruppo Colle, ENSECO, Confartigianato

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Sulle politiche industriali della Regione Toscana, gli interlocutori hanno espresso una complessiva soddisfazione, ma anche critiche e suggerimenti differenti a seconda del ruolo e del punto di osservazione. L'attenzione degli intervistati si è soffermata in particolare sugli aspetti riguardanti le operazioni di finanziamento tramite bando e, con minore intensità, su altri aspetti quali la riforma dei confidi o le garanzie e il sostegno al credito. Per quanto riguarda i bandi, la programmazione e le procedure di erogazione dei finanziamenti vengono considerate in maniera complessivamente positiva, in particolare l'approccio con cui si persegue un maggiore coordinamento delle politiche, al fine di evitare la sovrapposizione e la duplicazione degli interventi tra assessorati regionali o tra Stato e Regione. A detta degli intervistati la Regione ha imboccato una buona strada nel puntare a favorire, attraverso i bandi, l'evoluzione delle imprese anche nel senso di una loro riorganizzazione e diversificazione produttiva; in questo senso sono giudicati positivamente sia il bando di filiera che il bando integrazione (box *Il bando integrazione*) così come i bandi per l'internazionalizzazione delle imprese.

La scelta della Regione di dirigersi verso una sempre più accurata assegnazione dei fondi, in modo da premiare i progetti migliori e più innovativi, è riconosciuto come un valore positivo dagli interpellati, così come viene apprezzato il principio delle pratiche negoziali nella definizione del progetto dopo l'approvazione. Passando ai Confidi, è stato molto apprezzato l'intervento della Regione Toscana nella riorganizzazione, nell'accorpamento e nella patrimonializzazione dei Confidi privati operanti sul territorio regionale, compiuta di concerto con le stesse associazioni di categoria.

Buone pratiche • Il bando integrazione: la fusione stabile di imprese nel Gruppo Colle

Il Gruppo Colle – tintura delle fibre tessili – è nato nel 2004 dalla fusione di tre aziende dotate di quattro stabilimenti con sede a Usella, al macrolotto di Prato e in provincia di Pistoia (l'ultimo stabilimento con sede nel centro di Prato è stato chiuso). Le tre aziende erano orientate alla fusione indipendentemente dall'esistenza di un finanziamento. Usufruire del bando della Regione Toscana ha però permesso di coprire circa il 50% dei costi vivi di pratiche burocratiche necessarie per portare a compimento la fusione. Le tre aziende avevano in totale circa 98 dipendenti; il nuovo Gruppo ne ha licenziati 8, ma meno di un anno dopo ha assunto 30 addetti. Il Gruppo Colle ora ha circa 100 dipendenti e un fatturato intorno ai 20 milioni di euro. Le tre aziende, prima della fusione, coprivano il 20% del mercato pratese e il 4% del mercato italiano: il Gruppo Colle copre invece il 60% del mercato pratese e il 50% circa del mercato italiano. Successivamente alla fusione, sempre con l'ausilio di bandi della Regione Toscana, il Gruppo Colle ha acquisito una piccola azienda strategica dal punto di vista del pacchetto clienti e due pacchetti clienti di aziende che hanno chiuso.

Critiche e proposte di miglioramento

Gli intervistati hanno espresso alcune considerazioni di indirizzo sulle politiche industriali, tra le quali un'auspicata riorganizzazione dei centri servizi alle imprese, su cui alcuni osservatori percepiscono un po' di ritardo (riscontrabile anche nell'incentivare il collegamento tra mondo dell'impresa e mondo della ricerca). Per quanto riguarda i confidi, le associazioni di categoria auspicano una divisione dei compiti tra confidi privati (ai quali attribuire la responsabilità per gli investimenti a breve e medio termine) e regionali (per gli investimenti a lungo termine), e si augurano che l'intervento della Regione prosegua per aiutare i confidi privati nell'iscrizione all'elenco speciale in quanto intermediari finanziari come previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario, come d'altronde era stato stabilito dalla programmazione regionale.

È sui bandi, ambito in cui l'operato della Regione è bene considerato dagli intervistati, che si concentra tuttavia la maggior parte dei suggerimenti. La posizione più critica è quella espressa da Confartigianato,



secondo cui negli anni più recenti il settore della piccola impresa artigiana è stato fortemente penalizzato nell'accesso ai bandi perché il numero di piccole imprese che riescono a parteciparvi insieme alle medie imprese è limitatissimo. Sarebbero necessari bandi appositamente dedicati alla piccola impresa artigiana.

Da coloro che invece approvano a livello di massima l'organizzazione e gli obiettivi dei bandi della Regione vengono critiche mirate al miglioramento del sistema. In particolare vengono auspicati una maggiore programmabilità dei tempi e delle date di scadenza – una banca dati unica di tutti gli incentivi che permetta alle imprese di conoscere in anticipo l'apertura di un bando, la sua durata, la durata dell'istruttoria – una semplificazione nella fase di erogazione degli incentivi e la formazione di uno sportello telematico per la presentazione delle domande.

Secondo alcuni interlocutori, sarebbe auspicabile l'introduzione di un sistema a «vasi comunicanti» che preveda la possibilità di un trasferimento «in corso d'opera» di risorse da strumenti che hanno poco seguito a strumenti che attraggono di più. Riguardo alla progressiva sostituzione del finanziamento in conto capitale a favore del tasso agevolato che la Regione ha intrapreso negli ultimi anni, gli stakeholders segnalano l'utilità di mantenere il conto capitale in particolare per i progetti di ricerca e sviluppo, di internazionalizzazione e penetrazione nei mercati esteri, di integrazione, fusione e accorpamento delle imprese.

Non troppo successo riscuotono i bandi per procedere alla certificazione sociale delle imprese: secondo alcuni interlocutori sarebbe necessario ampliare il raggio degli strumenti finanziati non limitandosi solo alla certificazione SA8000 ma erogando finanziamenti anche per le imprese che utilizzino altri strumenti quali ad esempio il bilancio sociale. Secondo altri intervistati, invece, gli imprenditori non sono ancora interessati alla certificazione sulla responsabilità sociale ma solo a certificazioni specifiche sull'ottima qualità del prodotto.

Buone pratiche • Bando di Filiera: III bando di filiera 2,3,4, ruote (2007). Il caso ENSECO, nuovi materiali per scooter e carrelli

La ENSECO SPA – ingegneria e servizi tecnici ha promosso una filiera di aziende per la progettazione e la prototipazione di un carrello della spesa e di una cassetta portaoggetti per gli scooter da realizzarsi con materiale plastico (PET) riciclato. Così, su stimolo del bando regionale (approvato nell'agosto 2007 per una durata di 18 mesi), oltre alla capofila che si occupa della progettazione, quattro aziende hanno costituito una filiera produttiva: un'azienda si occupa del design, una produce il materiale dal Pet, una costruisce e stampa, una vernicia. Il parere dell'azienda capofila sul bando è positivo: «Noi lo riteniamo abbastanza innovativo, sia per l'utilizzo dei materiali di post consumo che per la commercializzazione stessa [...] anche perché avendo creato questa filiera si entra in contatto con varie aziende che possono pensare di lavorare insieme anche in futuro. Ci sono già delle idee per fare altre cose insieme. Questo discorso della filiera ci ha trovato particolarmente in sintonia, il discorso di fare una filiera toscana. [...] Si potrebbe trovare la maniera per rendere più sistematico il lavoro di queste filiere e fare in modo che l'attività che fino ad ora si è svolta tramite bando divenga qualcosa di permanente» (ENSECO).



Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale

► Cosa abbiamo fatto

Le attività realizzate sono sostanzialmente riconducibili a quattro tipologie di intervento previste nel Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Toscana:

- Interventi per «l'ammodernamento delle aziende agricole» (Misura A);
- Interventi per «l'aumento del valore aggiunto dell'attività agricolo forestale» (Misure G e I);
- Interventi per la realizzazione di «servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale» (Misura N);
- Interventi per la «diversificazione verso attività non agricole» (Misura P).

► Focus

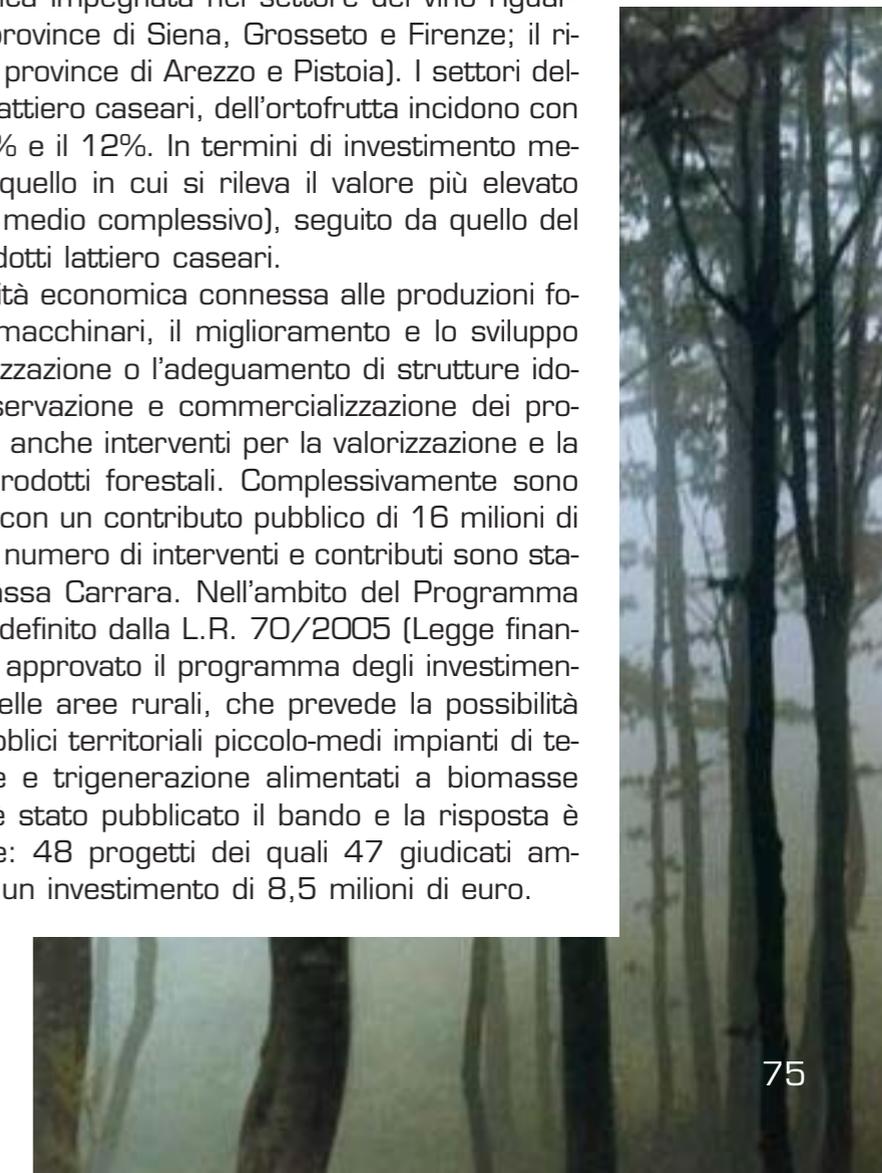
Interventi per «l'ammodernamento delle aziende agricole»

Sono interventi finalizzati alla realizzazione di opere di miglioramento fondiario, all'ammodernamento di strutture aziendali e all'acquisizione di dotazioni e attrezzature. A chiusura del periodo di programmazione è stato registrato un ottimo risultato: sono stati finanziati complessivamente più di 4.000 progetti per un investimento complessivo di 341 milioni di euro. Le Province dove si sono concentrati gli investimenti sono Grosseto (923 domande e investimenti per 64 milioni di euro), Arezzo (692 domande e investimenti per 56 milioni di euro), Firenze (557 domande e investimenti per 51 milioni di euro) e Siena (544 domande e investimenti per 71 milioni di euro). I maggiori investimenti sono stati per l'acquisto di materiali e attrezzature mobili (37%) e impianti per la fabbricazione e vendita dei prodotti aziendali (29%). In aggiunta ai progetti della Misura A, è stato attivato un bando a favore delle aziende agricole del settore florovivaistico, con il finanziamento di altri 59 progetti a titolo di aiuto di Stato per investimenti di 1,1 milioni di euro.

Interventi per «l'aumento del valore aggiunto dell'attività agricolo forestale»

Sono interventi finalizzati al «miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli» (Misura G) e al «miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti dell'agricoltura» (Misura I). Per quanto riguarda la Misura G, sono state approvate 50 domande per un investimento di 64 milioni di euro e per un corrispondente contributo pubblico di 22 milioni di euro. I progetti sono stati tutti conclusi, collaudati e liquidati. La provincia di Grosseto registra il maggior numero di domande approvate e l'ammontare più elevato di investimenti e contributi; seguono la provincia di Firenze e di Siena (nelle tre province, si concentra l'84,56% della spesa pubblica complessiva impegnata). Il settore prevalente, sia per numero di domande approvate (38%) che per costo ammissibile (49,21%) e contributo pubblico (49,66%), è quello del vino (circa il 90% della spesa pubblica impegnata nel settore del vino riguarda investimenti realizzati nelle province di Siena, Grosseto e Firenze; il rimanente 10% è ripartito tra le province di Arezzo e Pistoia). I settori dell'olio d'oliva, del latte e prodotti lattiero caseari, dell'ortofrutta incidono con percentuali comprese tra il 15% e il 12%. In termini di investimento medio, il settore dell'ortofrutta è quello in cui si rileva il valore più elevato (+54% rispetto all'investimento medio complessivo), seguito da quello del vino e da quello del latte e prodotti lattiero caseari.

La Misura I ha potenziato l'attività economica connessa alle produzioni forestali attraverso l'acquisto di macchinari, il miglioramento e lo sviluppo della viabilità forestale e la realizzazione o l'adeguamento di strutture idonee all'attività di raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti legnosi. Sono stati previsti anche interventi per la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti forestali. Complessivamente sono state approvate 659 domande con un contributo pubblico di 16 milioni di euro; le province con il maggior numero di interventi e contributi sono state Arezzo, Pistoia, Lucca e Massa Carrara. Nell'ambito del Programma straordinario degli investimenti definito dalla L.R. 70/2005 (Legge finanziaria per l'anno 2006) è stato approvato il programma degli investimenti sulla produzione di energia nelle aree rurali, che prevede la possibilità di finanziare a favore di enti pubblici territoriali piccolo-medi impianti di teleriscaldamento, cogenerazione e trigenerazione alimentati a biomasse agroforestali. Ad aprile 2007 è stato pubblicato il bando e la risposta è stata superiore alle aspettative: 48 progetti dei quali 47 giudicati ammissibili e 18 già finanziati per un investimento di 8,5 milioni di euro.



Interventi per la realizzazione di «servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale»

Sono interventi che mirano ad aiutare, attraverso l'avviamento e il miglioramento di servizi domiciliari e territoriali, le popolazioni rurali, promuovendo e sostenendo interventi per ridurre disagi e prevenire l'insorgere di situazioni di crisi e di emarginazione soprattutto nelle categorie più deboli (anziani, disabili ecc.) o più sensibili (giovani famiglie ecc.). La Misura ha finanziato servizi per agevolare la mobilità delle persone impossibilitate, la gestione di pratiche quotidiane (compresi i rapporti con la burocrazia), il telesoccorso, la telemedicina, l'attività di aiuto domestico, ludoteche e micronidi. Complessivamente sono state ammesse a finanziamento 61 domande con un investimento pari a circa 17 milioni di euro. Le Province maggiormente interessate sono state Firenze, Arezzo, Massa-Carrara e Grosseto. Gli investimenti effettuati per la produzione dei nuovi servizi consistono principalmente nell'adeguamento o realizzazione di locali, con un investimento di 13,2 milioni di euro; la parte residua è stata destinata all'acquisto o all'adeguamento di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, per 3,7 milioni di euro. Nel periodo 2002-2006 sono stati attivati 151 servizi con 26.300 fruitori per attività ricreative e formative, micronidi, aiuto sanitario, supporto nei rapporti con la burocrazia, o rivolte alle categorie deboli (servizi di trasporto, di aiuto domestico ecc.).

Nel 2007 la Regione Toscana ha deciso di farsi promotrice di un progetto finalizzato a sostenere l'accorciamento della filiera attraverso il coordinamento delle iniziative di vendita diretta già presenti sul territorio toscano e il sostegno alla nascita di nuove iniziative. Il Progetto regionale Filiera corta – per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani – è stato avviato nel maggio 2007. La filiera corta o a circuito breve è quell'insieme di attività che prevedono un rapporto diretto tra produttori e consumatori, che "accorcia" il numero degli intermediari commerciali e diminuisce il prezzo finale, consentendo inoltre al consumatore una migliore conoscenza delle qualità del prodotto. Il Progetto ha dato avvio a un bando per stimolare e sostenere gli enti pubblici per realizzare occasioni di vendita diretta di prodotti agricoli.

La Regione Toscana ha investito in questo progetto circa 2,3 milioni di euro, con il quale nel 2008 sono partiti 36 progetti: 16 mercati di produttori, 14 spacci locali, 3 patti di filiera, 3 arte e cibo. Dei 16 mercati di produttori, sono già stati inaugurati quello di Empoli, Sovicille, Prato, Fivizzano, Massa, Firenze, Volterra, che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti sul territorio toscano, fra cui si ricordano il Mercatale di Montevarchi, la Fierucola di Firenze, il Pagliaio di Greve in Chianti, la Fierucola di Prato, il Mercato contadino di Pisa, il Mercato biologico di Cecina, la Zucca barucca di Pistoia.

Nel 2007 è stato approvato il bando per la selezione di interventi finalizzati all'erogazione di contributi a favore di operatori del settore agricolo e agroalimentare che adottano tecniche di produzione secondo il sistema "agriqualità". Le domande ammissibili a finanziamento sono state 96 per una spesa complessiva prevista di 3,7 milioni di euro, e hanno attivato tre tipologie di azioni: «Qualificazione e certificazione del processo», «Interventi per il miglioramento della qualità e della sicurezza nelle filiere», «Iniziativa progettate ed attuate da concessionari del marchio Agriqualità». A sostegno degli agricoltori, in questi anni sono state poi costituite 22 strade del vino, dell'olio e dei sapori che associano oltre 3.500 aziende agricole, agrituristiche, alberghi e ristoranti insieme agli enti pubblici del territorio, ciascuna con un centro informativo, di degustazione dei prodotti. Dal 1996, anno di approvazione della prima legge regionale sulle strade, la Regione Toscana mette annualmente a disposizione circa 300.000 euro di fondi pubblici che hanno consentito lo sviluppo di questo settore promozionale, oggi al primo posto come numero di strade attive e come tipologia di attività nel panorama delle Regioni italiane.



Interventi per la «diversificazione verso attività non agricole»

Sono interventi rivolti a migliorare le opportunità di sviluppo delle popolazioni rurali e a promuovere la diversificazione delle attività aziendali, per favorire l'integrazione del reddito agricolo e creare nuovi sbocchi occupazionali. Il numero di progetti realizzati è 1.050, con un investimento di 138 milioni di euro e un contributo erogato ai beneficiari pari a 61 milioni di euro. Gli interventi di maggior rilievo sono localizzati nella provincia di Siena, dove sono stati realizzati 219 progetti e un investimento di 31,2 milioni di euro (22,6% del totale). Interventi consistenti sono stati realizzati anche a Grosseto (25,8 milioni di euro), Arezzo (20,8 milioni di euro), Pisa (15,5 milioni di euro) e Firenze (12,5 milioni di euro). Quasi la totalità dei progetti (1.033 su 1.050) consiste nella realizzazione di interventi su fabbricati rurali per attività agrituristiche: gli edifici ristrutturati sono 1.180, con un investimento pari a 137,2 milioni di euro. Gli altri interventi realizzati consistono nell'acquisto di attrezzature per agriturismo, con una spesa di 0,45 milioni di euro effettuata in 27 progetti. Inoltre, sono stati realizzati 17 progetti per agricampeggio e pluriattività, con una spesa complessiva pari a 0,8 milioni di euro.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) Arezzo, Azienda agricola La Paterna, Comunità Montana Lunigiana, Associazione Gruppi di Azione Locale (ASSOGAL) Toscana, Coltivatori diretti (Coldiretti) Grosseto.

► Il parere degli stakeholders

La Regione Toscana, con il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 (seguito dal Piano 2007-2013), ha finanziato interventi da parte di enti locali e privati per lo sviluppo e l'innovazione del sistema agricolo, rurale e forestale. Le richieste di finanziamento più numerose riguardano gli agriturismi, la promozione dei prodotti locali e la creazione di collaborazioni tra aziende dello stesso settore e della stessa filiera. La risposta ai bandi è stata positiva, tanto che la Regione ha attribuito il 100% dei finanziamenti previsti. Secondo l'Associazione dei GAL toscani e la Cooperativa La Paterna, i maggiori benefici sono derivati dagli interventi di diversificazione delle attività del settore agricolo, con l'apertura di punti vendita nelle aziende, la creazione di percorsi di degustazione e di mercati di ven-

dita diretta (box *Il Mercatale di Montevarchi*), oltre all'attività di agriturismo e la sperimentazione di impianti per la produzione di biomasse. L'Associazione dei GAL, La Paterna e le associazioni di categoria sono dell'opinione che tali interventi generino indirettamente forti benefici al tessuto sociale ed economico, creando un flusso di consumatori (o solo "curiosi") che si riversano su ristoranti, alberghi e negozi.

Sia i contributi diretti all'ammodernamento che i contributi diretti alla differenziazione delle attività agricole hanno avuto ricadute positive anche sull'occupazione femminile, da una parte perché le donne che richiedono contributi sono avvantaggiate con dei bonus nel punteggio di valutazione – sebbene, come in parte rilevano le associazioni, di frequente non siano loro a condurre l'attività¹ – dall'altra perché l'agriturismo sembra essere un'attività svolta con maggiore frequenza dalle donne. È inoltre emerso che, laddove si realizzano esperienze innovative replicabili, le ricadute sul territorio sono positive. Sono i casi delle strade del vino, degli impianti di riscaldamento a biomasse, dei mercatali; tutti interventi – finanziati dalla Regione – nati da azioni promosse da Enti pubblici o aziende agricole associate che hanno raccolto intorno a sé nuove adesioni, per poi essere presi d'esempio e replicati in altre realtà territoriali toscane.

Buone pratiche • Il Mercatale di Montevarchi

È un'iniziativa progettata a livello locale e successivamente articolata con l'agenzia ARSIA nel Comune di Montevarchi per permettere agli agricoltori di far conoscere e vendere i propri prodotti direttamente al consumatore. Il mercato si tiene il primo sabato di ogni mese, realizzato con strutture mobili (banchi frigo e tende); accanto alla vendita diretta, vengono organizzate attività di degustazione, comunicazione, intrattenimento, formazione al gusto e alle tradizioni locali. Rispetto a un mercato tradizionale, il Mercatale ha l'obiettivo di diffondere la cultura e l'origine dei prodotti, puntando alla creazione di una relazione di fiducia e di interesse tra il consumatore e il produttore. Un ulteriore obiettivo – più difficile da raggiungere – è quello di creare convenzioni con ristoratori e mense per garantire ai prodotti una maggiore distribuzione e al territorio di mantenere le proprie tradizioni alimentari.

¹Una simile critica è stata mossa sul cosiddetto "premio giovani" i cui criteri di attribuzione, nell'attuale Piano di sviluppo rurale 2007-2013 sono infatti stati modificati prevedendo una rendicontazione delle spese più rigida.



Buone pratiche • Gli impianti di energia termica tramite biomassa

La creazione di impianti di energia termica tramite biomassa è stata finora limitata a zone di montagna (con elevata disponibilità di legname) e a beneficiari pubblici (Comuni e Comunità montane). Gli impianti, che necessitano di legname "cippato" stoccato in grandi quantità, permettono l'abbattimento dei costi di riscaldamento e delle emissioni di CO₂, il riutilizzo di materiale boschivo altrimenti inutilizzato, e soprattutto la possibilità per il privato di avere un riscaldamento alternativo sostenibile. La diffusione di questa tipologia di impianti anche tra i privati – principalmente le popolazioni montane – richiede da parte dell'Ente pubblico un controllo minimo del mercato del cippato: da una parte il privato deve essere incentivato a raccogliere il legname nel proprio terreno perché esiste un mercato conveniente al quale offrirlo; dall'altra il privato che non ha legname deve essere incentivato ad acquistare il cippato sul mercato. Si ottengono così risultati plurimi: la gestione dei boschi anche nei terreni privati, nuove fonti di reddito per i proprietari di terreni, la diffusione di strumenti di energia alternativa.

► **Critiche e proposte di miglioramento**

È percezione diffusa che il settore agricolo sia da tempo in condizioni critiche (Cooperativa La Paterna, CIA Arezzo). Uno dei limiti attribuiti agli interventi della Regione è la difficoltà a relazionarsi alla grande economia (CIA Arezzo, Coldiretti Grosseto). Pur essendo i prodotti toscani famosi, come l'olio e il vino, tutti gli intervistati lamentano il fatto che nella realtà la produzione veramente toscana è limitata e poco acquistata sul mercato italiano perché troppo cara; una grossa opportunità – ma pare non adeguatamente colta – è il mercato internazionale, più ricco e disposto ad acquistare prodotti di eccellenza. I suggerimenti per affrontare questa situazione non sono però univoci, anche se tutti gli intervistati concordano sull'inutilità dei "contributi a pioggia": le aree rurali, principalmente di alta e media montagna, intravedono come unica soluzione la diversificazione delle attività agricole, mentre le aree rurali a vocazione agricola, di collina e pianura, intravedono delle opportunità di rilancio nella messa in atto di misure di sostegno alla crescita della produzione.

Gli interventi per l'ammodernamento delle aziende agricole sono stati sicuramente quelli più diffusi ma per gran parte degli intervistati hanno portato solo a un momentaneo beneficio, perché spesso non producono "eccellenze" né modelli di cooperazione tra aziende o territoriale, ma solo vantaggi all'agricoltore (Cooperativa La Paterna, Associazione dei GAL toscani).

Gli interventi finanziati dalla Regione per la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (asili nido, centri polifunzionali per anziani, di aggregazione giovanile, per disabili ecc.) non sembrano aver condotto finora a grandi benefici sul territorio (Cooperativa La Paterna), anche perché tali strutture – non sempre del tutto operative – rischiano di non avere una propria sostenibilità economica e gestionale.

Negli interventi a sostegno della "filiera corta", si lamenta uno sbocco ancora "debole" verso i grossi acquirenti (Cooperativa La Paterna): manca ancora un effettivo utilizzo dei prodotti ad alta qualità e provenienza toscana da parte della ristorazione, del commercio all'ingrosso, dello stesso sistema pubblico delle mense. L'azienda toscana viene incentivata a offrire alta qualità – sia del prodotto che della produzione – ma lo sbocco è in realtà ancora limitato al turismo e, in piccola parte, alla popolazione locale. Gli intervistati hanno poi criticato la lentezza con cui si definiscono le misure di intervento e si attivano i bandi.



Accessibilità territoriale, mobilità integrata

► Cosa abbiamo fatto

Le priorità strategiche per il territorio toscano sono riconducibili a tre importanti assi di intervento:

- A)** In materia di infrastrutture, gli assi strategici sono rappresentati dal nodo di Firenze dell'Alta velocità/Alta capacità ferroviaria (in particolare il dibattito sul sottoattraversamento); dal Piano per la viabilità regionale (potenziamento della rete, messa in sicurezza); dagli interventi sulla rete autostradale (in particolare il completamento del Corridoio Tirrenico e della E78 Grosseto-Fano); dagli interventi di intermodalità e logistica integrata; dalla creazione dell'Authority per la sicurezza ferroviaria;
- B)** In materia di trasporto, le priorità individuate riguardano il potenziamento del trasporto ferroviario (in particolare il Progetto Memorario); la tranvia di Firenze;
- C)** In materia di tecnologia per l'informazione, gli ambiti principali di intervento sono rappresentati dai Progetti Infomobilità e GoogleTransit.

► Focus

A) Infrastrutture

Nodo fiorentino dell'Av/Ac

La realizzazione del nodo di Firenze dell'alta capacità, previsto per il 2014, creerà le condizioni per un forte potenziamento del servizio passeggeri regionale e metropolitano. L'insieme degli interventi previsti consentirà di utilizzare, oltre ai due nuovi binari sotterranei e relativa stazione, la corrispondente fermata metropolitana di superficie di Circondaria, gli ulteriori binari di superficie (binari 3 e 4 della Carbonaia da S.M. Novella verso Campo di Marte, e binari 5 e 6 da S.M. Novella verso Rifredi), l'opera di scavalco (punto in cui i binari si intersecano a livelli diversi per evitare il rallentamento dei treni) per fluidificare il traffico tra Castello e Rifredi, la riorganizzazione del nodo di Rovezzano, le nuove aree ferroviarie dell'Osmanoro, le ulteriori nuove fermate metropolitane e i vari interventi di sviluppo tecnologico delle stazioni e della rete. Questi interventi e il sottoattraversamento ferroviario con la nuova stazione

Av/Ac consentiranno di liberare i binari in superficie e il progressivo potenziamento dei servizi ferroviari metropolitani, ma anche la velocizzazione dei servizi ferroviari regionali e un incremento dei servizi ferroviari metropolitani per tener conto della domanda crescente ed "evoluta" di mobilità in modo da perseguire l'obiettivo dei 500.000 viaggiatori/giorno trasportati sulla rete ferroviaria regionale.

Nel 2006 è stata avviata per conto di RFI la procedura per la gara di appalto dei lavori di realizzazione degli interventi con la previsione di due lotti: il primo relativo alla progettazione ferroviaria e allo scavalco tra Rifredi e Castello; il secondo relativo al sottoattraversamento e alla stazione ferroviaria. I lavori relativi al primo lotto sono stati aggiudicati nel luglio 2007 alla società cooperativa COOPSETTE e sono state già avviate le opere propedeutiche alla realizzazione dello scavalco. Il costo complessivo del Nodo Av di Firenze è di 1.100 milioni di euro (915 milioni di euro a base d'appalto), cui vanno aggiunti circa 600 milioni di euro per opere connesse (predisposizione dei binari, finanziamento della tranvia, approvazione del piano regolatore ecc.). Tutte le risorse destinate a questo intervento provengono dalle Ferrovie SPA.

Piano per la viabilità regionale (potenziamento della rete, messa in sicurezza)

Nel periodo 2001-2007, la Regione ha previsto interventi di riqualificazione del sistema viario per circa 900 milioni, finanziati per 785 milioni da risorse regionali e per la parte restante da risorse statali. Gli interventi (ne sono previsti 133) sono stati finalizzati al miglioramento della sicurezza stradale (intervenendo sui punti critici della viabilità per ridurre il numero delle vittime di incidenti) e alla creazione di varianti per i centri abitati congestionati dal traffico. È stata adeguata e messa in sicurezza la Fi-Pi-Li dal km 0 al km 15+180 e dal km 22+078 al km 29+900, mentre sono in corso di realizzazione gli interventi sugli altri tratti; sono state poi realizzate la Variante di Levane (Ar) e la Variante di Tavarnelle Val di Pesa (Fi) e realizzati vari interventi di messa in sicurezza di punti pericolosi della SRT69 (Fi).





Tra i principali interventi in corso di completamento ci sono la Variante sul tratto Poggibonsi-Empoli, con il superamento degli abitati di Certaldo e Castelfiorentino per la SR 429; la Variante al centro abitato di Castelnuovo Garfagnana per la SR 445; opere di miglioramento della sede stradale e messa in sicurezza di tratti pericolosi lungo la Prato-Vernio (SR 325) e la Volterra-Cecina (SR 68). È inoltre prevista la realizzazione di una variante per la SR 69 sul tratto Incisa-Montevarchi, con il superamento di Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno e Montevarchi. Un intervento di significativa importanza è poi la bretella autostradale Lastra a Signa-Prato, che consentirà il collegamento tra l'A11 e la Fi-Pi-Li.

Sul tema della sicurezza stradale è intervenuto anche il decennale Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS); attraverso le risorse assegnate alla Toscana nei primi due anni, sono stati finanziati 103 interventi, con un investimento complessivo di circa 40 milioni di euro. Nel giugno 2007, in attesa dell'attuazione del 3° Programma del PNSS, la Giunta regionale ha avviato un'azione per cofinanziare ulteriori interventi per migliorare la sicurezza stradale in Toscana, stanziando risorse regionali per complessivi 5,6 milioni di euro che, con il finanziamento dell'Ente locale proponente, comporta un investimento complessivo di circa 13 milioni di euro.

Interventi sulla rete autostradale

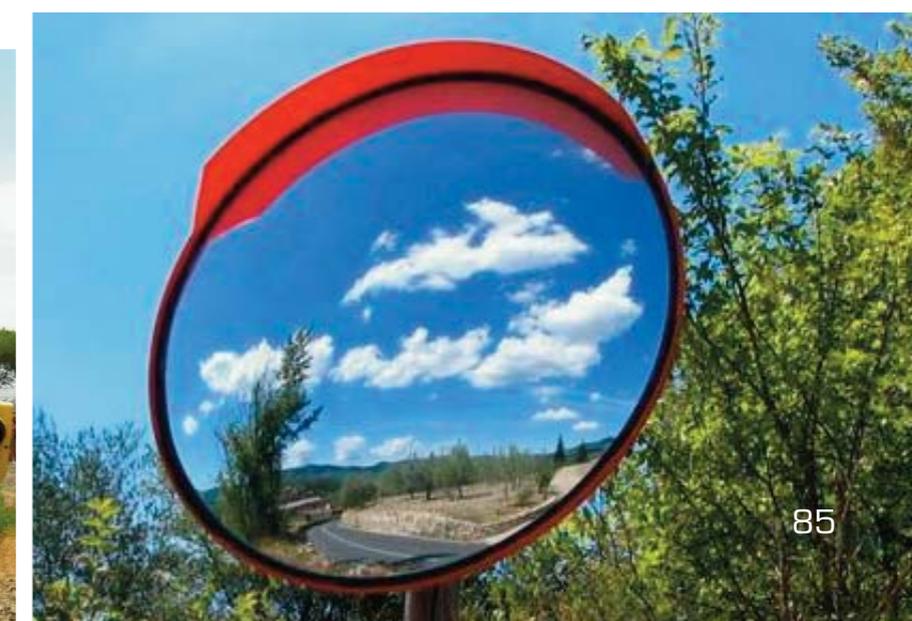
La Rosignano-Civitavecchia presenta tratte a 4 e 2 corsie e frequenti incroci a raso; caratteristiche che, unite a elevati livelli di traffico, la rendono poco sicura. È quindi necessario il completamento del Corridoio Tirrenico per migliorare la sicurezza e i collegamenti. Il progetto presentato da SAT (Società Autostrade Toscane) rappresenta una soluzione fattibile, anche dal punto di vista finanziario, in grado di conciliare le esigenze della sicurezza, del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e della mobilità, anche se il progetto definitivo deve essere approfondito mediante nuovi confronti con le istituzioni, le associazioni ambientaliste e i cittadini. Il progetto preliminare, con le numerose prescrizioni proposte dalla Regione in accordo con gli enti locali, è in attesa dell'approvazione del CIPE. I costi pari a circa 3,5 miliardi di euro, comprendenti tutti gli interventi di raccordo con i porti, la viabilità locale e un attento inserimento nel paesaggio, sono interamente finanziabili con il pedaggio, senza alcun contributo pubblico, secondo quanto previsto dal piano finanziario presentato dalla SAT.

Anche il Corridoio "dei due Mari" Grosseto-Fano (E78) rappresenta un collegamento trasversale fondamentale, non solo a livello regionale, in quanto collega la costa tirrenica a quella adriatica. L'itinerario ha una lunghezza di 270 km, di cui una parte è già aperta al traffico, una parte è in corso di realizzazione, una parte in appalto e una parte ancora in fase di progettazione. Il tracciato si sviluppa per il 63% in Toscana, per il 32% nelle Marche e per il 5% in Umbria. Gli interventi, per un importo complessivo di 3.093 milioni di euro, riguardano in Toscana le tratte Siena-Rigomagno/nodo di Arezzo e Grosseto-Siena (737 milioni di euro).

Intermodalità e logistica integrata

Per il 2008, si citano le seguenti azioni:

- Approvazione del protocollo d'intesa per lo sviluppo della logistica regionale e la promozione di sinergie tra gli interporti della Toscana;
- Approvazione dell'accordo procedimentale ai sensi dell'art. 15 della Legge 241/90 per il piano regolatore del Porto di Livorno, sottoscritto tra Regione Toscana, Comune di Livorno, Provincia di Livorno e Autorità Portuale di Livorno;
- Approvazione del protocollo d'intesa per il Piano Regolatore del Porto di Marina di Carrara, sottoscritto tra Regione Toscana, Comune di Carrara, Comune di Massa, Provincia di Massa Carrara e Autorità Portuale di Marina di Carrara;
- Con L.R. 27/2008, sono state stanziare risorse pari a 5,5 milioni di euro per il potenziamento del sistema delle infrastrutture portuali toscane e della navigazione interna;
- Approvazione del Quadro degli interventi integrati per il settore aeroportuale, prevedendo i primi interventi con fondi regionali e fondi FAS. È in corso la verifica con la Commissione Europea per la compatibilità agli orientamenti comunitari.



L'Authority per la sicurezza ferroviaria

Nel 2007 è nata l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, con sede a Firenze, che può contare su una dotazione finanziaria annua di 19,5 milioni di euro; un organismo preposto alla sicurezza del trasporto su rotaia, esterno e indipendente dal gruppo Fs.

B) Trasporto

Potenziamento del trasporto ferroviario

Il Progetto Memorario, partito dal 2004, ha portato a un potenziamento dell'offerta in tutte le stazioni interessate, con orari cadenzati, mnemonici e coordinati con il trasporto su gomma. Ormai attivo su molte linee, Memorario – per il quale la Regione Toscana ha ricevuto anche un premio nazionale come buona pratica della Pubblica Amministrazione nella categoria «traffico e mobilità» – ha portato a un incremento medio dell'offerta di circa il 20% su ogni direttrice interessata, cui è corrisposto un incremento delle frequentazioni: il numero di utenti è passato dai 165.000 del 2000 ai 210.000 nel 2007.

Programma regionale per gli investimenti sul materiale rotabile

La Regione Toscana ha destinato per il periodo 2002-2008 circa 75.187.000,00 euro all'acquisto e alla ristrutturazione di treni, in particolare:

- 65.790.000,00 euro per l'acquisto di 10 convogli alta frequentazione, 24 convogli bassa frequentazione (minuetto), 16 carrozze semipilota, 90 carrozze, 30 locomotive (E464);
- 9.397.000,00 euro per interventi di ristrutturazione sul 44 automotrici e 192 carrozze.

A febbraio 2006 Regione Toscana e Trenitalia hanno firmato un'intesa per nuovi investimenti per un valore complessivo di 130,6 milioni 30 dei quali cofinanziati dalla Regione e gli altri a carico di Trenitalia.

La tramvia di Firenze

Per la tramvia fiorentina, intervento non di competenza regionale, sono stati destinati 31,2 milioni di euro. L'intervento, in corso di realizzazione, ha un costo complessivo pari a 211,3 milioni. Ulteriori finanziamenti, 35 milioni per il tratto finale della tramvia da Piazza della Libertà a Bagno a Ripoli, sono previsti dal Programma operativo regionale Competitività regionale e occupazione – FESR 2007-2013.

Il trasporto pubblico su gomma

Con il programma degli investimenti nel settore del trasporto pubblico locale, approvato nel 2003 e conclusosi nel 2006, sono stati erogati circa 144 milioni di euro quale contributo per l'acquisto di 950 nuovi mezzi, di cui 220 con alimentazione a basso impatto ambientale (metano, elettrici, ibridi). In tal modo è stato rinnovato più del 30% del parco circolante. Inoltre, 4.837.000,00 euro sono stati destinati all'acquisto di tram per la nuova rete tranviaria dell'area fiorentina.

C) Tecnologia per l'informazione

Progetto infomobilità

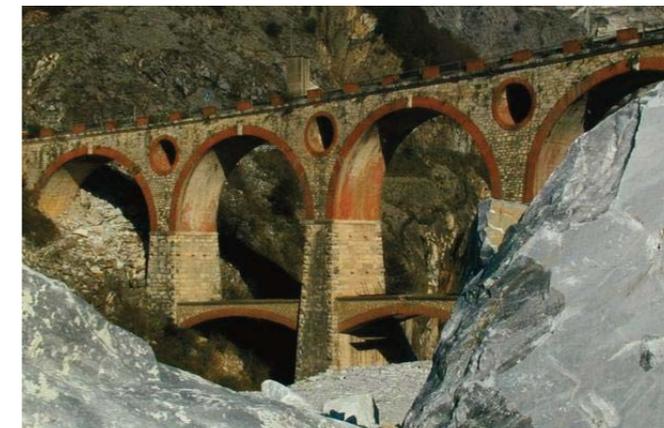
A ottobre 2007 è stato avviato il progetto I-Mobility per realizzare un'infrastruttura informativa per l'accessibilità territoriale in Toscana e fornire informazioni in tempo reale sulla rete viaria e dei trasporti pubblici toscani. L'obiettivo è facilitare gli spostamenti di persone e merci per lavoro, turismo e studio, sia con mezzi pubblici che privati. Al progetto sono stati destinati 1,3 milioni di euro.

GoogleTransit

GoogleTransit è un servizio gratuito messo a disposizione da Google nella suite GoogleMaps. La vera innovazione è la possibilità di unire tutti i vettori pubblici in un unico percorso localizzato su una mappa; inserendo i dati relativi al luogo di partenza e di arrivo e gli orari desiderati, GoogleTransit studia il tragitto più opportuno e visualizza percorso, orari di partenza e arrivo dei mezzi pubblici, stazioni, cambi e altre informazioni utili.

Il Contact Center al servizio del cittadino

La Regione Toscana ha realizzato un Contact Center della Mobilità per migliorare l'informazione rivolta ai cittadini (orari, percorsi e tariffe, ma anche disagi della mobilità dovuti a incidenti, guasti ecc.), acquisire reclami e suggerimenti.



► Cosa pensano di noi

Intervistati: Federconsumatori; Legambiente; Siena Mobilità SPA; Trenitalia, Divisione Trasporto Regionale.

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Le aziende di trasporto pubblico locale, le associazioni ambientaliste e di consumatori ritengono che in materia di mobilità la Regione Toscana stia facendo molto e che, nel panorama nazionale, sia una regione di eccellenza. La scelta di potenziare il trasporto su “ferro” – in particolare con l’avvio dell’Alta Velocità – portando il numero di viaggi al giorno da 220.000 a 500.000 circa, è ritenuta sostanzialmente positiva, grazie anche a Memorario. Così come sono ritenuti positivi gli interventi a favore dei pendolari del treno, anche in termini di costi. È opinione condivisa che la Regione debba continuare a potenziare il trasporto su ferro, sia passeggeri che trasporto merci, nell’ottica però di creare un’efficiente sistema integrato ferro-gomma. Anche sul trasporto pubblico locale su gomma – che oggi prevede gare pubbliche per l’affidamento dei servizi – il giudizio sull’operato della Regione è sostanzialmente positivo. Riguardo al parco macchine, su rotaia e su gomma, l’impegno finanziario della Regione è ritenuto considerevole, soprattutto in confronto ad altre realtà regionali, ma non ancora sufficiente per un servizio di qualità ottimale e pienamente rispettoso dell’ambiente.

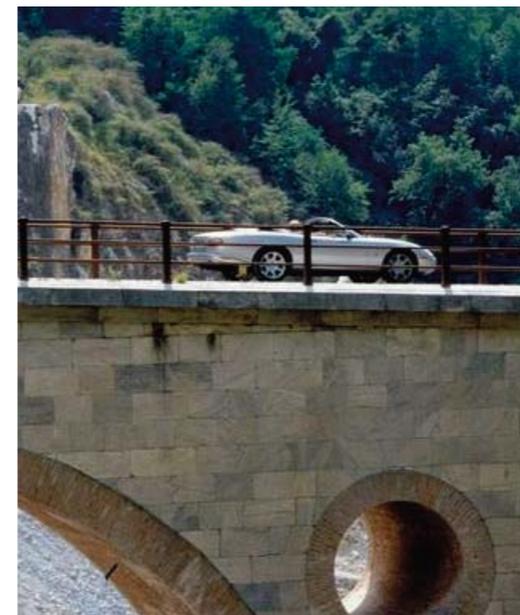
Tra le manovre tariffarie, il progetto Pegaso (che consente, con un unico titolo di viaggio, di accedere a diverse modalità di trasporto – autolinee e ferrovie – sia nelle reti urbane che extraurbane) è giudicato molto positivamente dalla maggior parte degli interlocutori. Le imprese di trasporto e le associazioni di consumatori guardano con interesse anche agli investimenti regionali per l’innovazione; è ad esempio ritenuto fondamentale l’introduzione del sistema tecnologico satellitare – detto sistema AvN – per dare ai cittadini informazioni in tempo reale, come le paline delle fermate degli autobus, e consentire alle aziende di trasporto di controllare la regolarità del servizio. In generale sia i rappresentanti di consumatori, sia i gestori dei servizi di trasporto che le associazioni ambientaliste si dichiarano soddisfatti della collaborazione con la Regione, che in fase di programmazione degli interventi coinvolge puntualmente tutti i soggetti e accoglie buona parte delle loro osservazioni e richieste.

Critiche e proposte di miglioramento

Alcuni gestori di trasporti sostengono che la Regione sia talvolta troppo “presente” e che dovrebbe lasciare maggiore autonomia alle imprese, limitandosi a stabilire le regole fondamentali, i servizi minimi da garantire sul territorio e le risorse necessarie. Contemporaneamente, molti degli intervistati si auspicano che la Regione sia sempre più presente sul territorio per controllare gli interventi e i servizi, in quanto l’azione di controllo che svolge attualmente è ritenuta inadeguata.

Riguardo alla scelta della Regione di investire principalmente sul ferro, anche se largamente condivisa, gli intervistati si auspicano che gli interventi siano sempre effettuati in un’ottica integrata in cui, pur dando priorità al ferro, venga potenziato anche il trasporto pubblico locale su gomma. Nel caso del Corridoio Tirrenico (Rosignano-Civitavecchia), ad esempio, tutti i soggetti ritengono che la Regione dovrebbe, in un’ottica integrata, garantire al contempo un efficiente trasporto marittimo, un adeguato trasporto su gomma (con la messa in sicurezza dell’attuale rete viaria) e su ferro (attraverso il potenziamento della linea ferroviaria tirrenica). Gli stessi riconoscono d’altra parte che la Regione, consapevole di questa necessità, si sia già attivata in tal senso. Per quanto riguarda le politiche regionali di mobilità legate all’impatto ambientale e al risparmio energetico, le aziende di trasporto pubblico locale vorrebbero che i finanziamenti fossero finalizzati a mettere in circolazione mezzi che inquinano. Treni e autobus, anche per le associazioni di consumatori, dovrebbero essere più ecologici, meno rumorosi e più accoglienti. Ma gli investimenti attuali non sono ritenuti ancora sufficienti.

Molti giudicano insufficiente anche la qualità dell’informazione. La Regione Toscana dovrebbe, secondo gli interlocutori, fare un piano di comuni-



cazione più trasparente e investire maggiormente nell'informazione pur lasciando – anche in questo caso – autonomia alle imprese di trasporto. Gli standard stabiliti dalla Regione ad esempio per la redazione della carta dei servizi che ogni azienda deve redigere per informare i propri utenti sui servizi messi a disposizione, le tariffe e le modalità per presentare reclami, rendono oggi questo mezzo di informazione poco fruibile. Secondo le aziende di trasporto e i rappresentanti dei consumatori, la carta dovrebbe contenere solo informazioni essenziali per conoscere un orario e comunicare un disservizio. Per quanto riguarda il progetto Pegaso l'unico punto debole che alcuni interlocutori rilevano è che la tariffa richiesta ai cittadini per questo titolo unico di viaggio non tiene sufficientemente conto di quelle applicate dalle singole aziende di trasporto nelle diverse realtà provinciali, e quindi in alcune province può risultare troppo alta e non conveniente. Inoltre alcune aziende di trasporto propongono che in futuro un biglietto unico di viaggio sostituisca in toto i biglietti dei singoli gestori. Sui reclami e i rimborsi le posizioni sono molto diverse. Le associazioni di consumatori ritengono che l'informazione sulle modalità per presentare un reclamo siano insufficienti e che i tempi per ottenere un risarcimento siano troppo lenti; perciò propongono alla Regione di istituire una commissione conciliativa che esamini i ricorsi o di imporla alle aziende. Queste pensano al contrario che oggi i cittadini siano maggiormente informati sulle modalità per presentare un reclamo, e che il sistema già imponga alle aziende di dare agli utenti risposte in tempi molto brevi. Per concludere, è doveroso ricordare che alcuni interventi suscitano forti perplessità da parte delle associazioni ambientaliste: tra questi il Corridoio Tirrenico e il Nodo fiorentino dell'Alta Velocità. Rispetto all'Alta Velocità gli ambientalisti temono in particolare il sottoattraversamento di Firenze e il possibile impatto sulla falda acquifera. D'altra parte, nell'ottica della Regione e secondo il gestore del servizio ferroviario, il sottoattraversamento dell'Alta Velocità consentirà di liberare "spazi" in superficie per il trasporto regionale, con un impatto positivo sui flussi di traffico.



CITTADINANZA, LAVORO, COESIONE, CULTURA E QUALITÀ DELLA VITA

Qualità della formazione: a partire dall'infanzia

► Cosa abbiamo fatto

Nel corso del 2007 è proseguita l'azione regionale per sostenere la qualità della formazione in più settori: dall'infanzia, all'istruzione scolastica, alla formazione continua e all'università.

► Focus

Settore infanzia

La spesa destinata a questo settore è marginale, in quanto gli asili nido sono gestiti dai Comuni, ma nell'ottica di realizzare l'obiettivo stabilito dall'Unione Europea per una copertura dei servizi nella fascia 0-3 anni del 33% entro il 2010, la Regione ha promosso servizi complementari ai "tradizionali" asili nido, come centri gioco educativi o servizi domiciliari, e voucher per ridurre le liste di attesa comunali, oltre a collaborazioni con privati. Nel 2007 sono stati stanziati 10 milioni e 700 mila euro per investimenti e 8 milioni e 800 mila euro per la gestione. L'impegno costante della Regione è confermato dalle cifre: 750 fra nidi e servizi integrativi, per un'utenza di circa 27.000 iscritti, con una copertura passata dal 26,5% del 2005-2006 al 28,6% dell'anno successivo. La Regione ha inoltre sviluppato e gestito il Sistema informativo regionale infanzia adolescenza (SIRIA) che permette, in accordo con i Comuni, un'attività di monitoraggio puntuale e costante nel tempo.

Attualmente, il programma 2008-2010 prevede di raddoppiare in tre anni le risorse destinate al settore, il che significa oltre 73 milioni di euro, di cui oltre 48 destinati ad aiuti alla gestione e oltre 25 per investimenti. La spesa quindi raddoppia, passando dai 12 milioni e 700 mila euro stanziati nel 2006, agli oltre 19 milioni del 2007 per arrivare oggi a una media di 24 milioni annuali. I risultati – rivolti a 6.500 bambini in più rispetto a oggi – porteranno a circa 60 nuove sedi di servizi per l'infanzia, 800 voucher per le famiglie che hanno bambini in lista di attesa per il nido, 222 nuove sezioni per i piccoli tra i 2 e i 3 anni, 35 nidi domiciliari, 300 nuovi posti per i servizi integrativi al nido tradizionale e 6 asili nido aziendali.

Settore istruzione

La Regione Toscana ha previsto per il triennio 2007-2009 interventi di edilizia e messa in sicurezza degli edifici scolastici per un valore complessivo di 45 milioni di euro. Per quanto riguarda poi le scuole materne, la Regione ha promosso finanziamenti alle scuole, ai privati e agli Enti locali, oltre ad aver finanziato all'IRPET una ricerca per conoscere la spesa sostenuta dai Comuni. Per elementari e medie – in cui la competenza regionale è di sostegno alle politiche di istruzione – si segnalano erogazioni di prestazioni integrative. In particolare, nel 2007, 20.230 studenti hanno beneficiato di buoni per libri di testo per la scuola secondaria di primo e secondo grado, mentre 30.329 studenti hanno ricevuto una borsa di studio per un impegno complessivo regionale di 4,5 milioni di euro.

In Toscana il tasso di scolarizzazione superiore nel 2007 – considerando la popolazione di età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore – è pari al 77,7% (vedi tabella 1). I giovani che invece abbandonano prematuramente gli studi – nell'età compresa tra i 18 e i 24 anni – sono il 18% (vedi tabella 2).

Tabella 1. Tasso di scolarizzazione superiore

(Popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore)

	2004	2005	2006	2007
Eu27	77.1 %	77.4 %	77.9 %	-
Centro-Nord	75.8 %	76.8 %	78.8 %	79.7 %
Area competitività	75.2 %	75.9 %	78.0 %	79.2 %
Toscana	74.0 %	78.3 %	78.2 %	77.7 %
Italia	72.3 %	73.0 %	74.8 %	75.7 %



Tabella 2. Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

(Popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative > ai 2 anni)

	2004	2005	2006	2007
EU27	15.9 %	15.5 %	15.2 %	-
Centro-Nord	19.3 %	18.8 %	16.8 %	15.8 %
Area competitività	19.8 %	19.4 %	17.3 %	16.0 %
Toscana	21.0 %	17.2 %	16.3 %	18.0 %
Italia	22.9 %	22.4 %	20.6 %	19.7 %

Sistema della formazione

In materia di apprendimento – corsi di studio o di formazione professionale – l'Unione Europea ha fissato per il 2010 l'obiettivo di un livello medio di partecipazione pari al 12,5% della popolazione adulta (25-64 anni), mentre la Toscana, nel 2007, è ferma ancora al 6,4% (con un ritardo di 0,2% rispetto al Centro-Nord e all'Area competitività). Nel 2007, sul tema della formazione continua, è stata promossa un'analisi (con Province e parti sociali) dei fabbisogni formativi dei territori provinciali ai fini dell'occupazione, sono stati individuati nuovi criteri per l'aggiudicazione delle gare e introdotto un nuovo sistema di accreditamento delle agenzie formative e di certificazione delle competenze (con criteri selettivi più stringenti). I destinatari degli interventi di formazione continua giunti a conclusione nel corso 2007 sono stati in tutto 14.541.



Università

A maggio 2008 è stata approvata la legge che istituisce un'unica azienda per il diritto allo studio universitario, ARDSU, mediante accorpamento delle tre esistenti. Gli studenti complessivamente iscritti agli atenei della Toscana per l'a.a. 2007-2008 sono stati circa 123.000, di cui oltre il 55% sono donne, così distribuiti: circa 58.000 a Firenze, circa 49.000 a Pisa e circa 17.000 a Siena. Nel 2007 si sono laureati in Toscana 21.749 studenti, di cui 11.423 sono donne. Per quanto riguarda l'indice di attrattività delle università nell'anno 2006, la Toscana (16,7) supera il Centro-Nord (10,9) e l'Area Competitività (11,5), ma rimane inferiore a Umbria (22,6) ed Emilia-Romagna (33,4), regioni confinanti che attraggono anche studenti toscani.

Le attività realizzate nel corso del 2007 hanno consentito di raggiungere complessivamente 101.075 destinatari (oltre 2.000 in più rispetto al 2006), ripartiti tra i diversi tipi di sostegno (vedi tabella 3).

Tabella 3. Destinatari degli interventi per il diritto allo studio universitario (anno 2007)

Tipo di sostegno	N. Destinatari	Variazione 2006
Servizi di ristorazione	82.302	+ 2.202
Servizi abitativi	6.310	+ 139
Borse di studio	12.061	- 100
Prestiti	150	- 30
Voucher	252	_____
Totale	101.075	+ 2.211

Rispetto al 2006, si osserva un incremento dei destinatari dei servizi, mentre risultano in leggera flessione gli studenti che hanno beneficiato dei sostegni finanziari (borse di studio e prestiti). Tuttavia, la recente adozione del voucher, seppure circoscritta a un ambito specifico come la promozione della presenza delle donne nei percorsi di istruzione in campo tecnico e scientifico, ha comunque consentito di ampliare le forme di supporto economico.



► Cosa pensano di noi

Intervistati: CGIL; Comune di Prato, Assessorato politiche educative e istruzione pubblica; Ente Nazionale Sordomuti; Provincia di Pisa, Assessorato alla pubblica istruzione, allo sport, allo sviluppo dei progetti decentrati del sistema universitario.

► Le opportunità percepite dagli stakeholders

Gli intervistati apprezzano e sostengono gli interventi della Regione affinché l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (*life long learning*) diventi un diritto per i cittadini toscani. Nonostante i limiti generali del sistema dell'istruzione in Italia che, secondo tutti i testimoni, ostacolano l'effettiva realizzazione delle politiche regionali, si ritiene che la Regione Toscana stia operando nel modo migliore, e la programmazione strategica e metodologica - dai servizi per l'infanzia fino al livello universitario, compresa la formazione professionale - è considerata molto soddisfacente.

Per quanto riguarda i servizi per l'infanzia, è opinione condivisa che l'impegno della Regione per il loro potenziamento sia forte e adeguato. Inoltre, gli Enti locali si dichiarano soddisfatti della legislazione regionale in materia, che ha permesso di realizzare una gestione pubblico-privata degli asili di ottima qualità. Molto apprezzato è anche l'impegno della Regione all'integrazione delle fasce "deboli" e a rischio di esclusione, come gli stranieri (box *Protocollo d'intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri*) e i disabili, in particolare i sordo-muti. Ben visto è infatti il progetto regionale di formare gli insegnanti delle scuole elementari sul linguaggio dei sordomuti, anche se l'Ente che rappresenta questi disabili si attende che in futuro la Regione investa risorse finanziarie più consistenti per favorire sempre più il loro inserimento nel mondo scuola-lavoro.

L'obiettivo della Regione Toscana di istituzionalizzare - nel periodo 2008-2013 - un Sistema di istruzione tecnica superiore (Its), che si collocherà tra la scuola secondaria e l'Università, e di potenziare il sistema di formazione post diploma già esistente (IFTS) è condiviso dagli intervistati, in particolare dagli Enti locali e dai sindacati, così come altri interventi in materia di formazione, tra i quali: l'analisi dei fabbisogni formativi ai fini dell'occupazione nelle diverse province, per garantire un'offerta formativa che risponda alle reali necessità dei territori; la riforma del sistema di accreditamento delle agenzie formative per ridurre il numero sul territorio; e nuovi criteri per l'aggiudicazione delle gare, basati sull'offerta economica e la qualità progettuale.

Buone pratiche • Protocollo di intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e l'educazione interculturale nel territorio pratese

A fronte del problema della dispersione e dell'abbandono scolastico e al fine di garantire pari opportunità di accesso all'istruzione ai ragazzi stranieri e favorirne l'integrazione nella provincia di Prato, a marzo 2007 è stato siglato un Protocollo tra Regione, Ufficio Scolastico provinciale e regionale, Provincia di Prato, tutti i Comuni della provincia e tutti gli istituti scolastici (dalle elementari alle superiori) che promuove dall'anno scolastico 2008-2009 la formazione degli insegnanti, il coinvolgimento delle famiglie, l'organizzazione di laboratori comuni agli istituti scolastici dell'area pratese e l'insegnamento della lingua italiana. Il Protocollo rappresenta un salto di qualità in quanto le risorse finanziarie regionali destinate a questi scopi sono raddoppiate, e gli interventi, prima affidati alla buona volontà dei dirigenti scolastici, sono ora strutturati e diffusi su tutto il territorio provinciale grazie a una visione organica delle problematiche e delle politiche.

Buone pratiche • Osservatorio Scolastico Provinciale (Provincia di Pisa)

L'Osservatorio Scolastico Provinciale (Osp) di Pisa - promosso e cofinanziato dalla Regione - nasce nel 1992 da una convenzione tra la Provincia di Pisa, il Provveditorato agli Studi (oggi Ufficio Scolastico Provinciale) e l'Istituto Tecnico Commerciale Statale e per Geometri "Enrico Fermi" di Pontedera (dal 2000 è stato esteso anche ai Comuni della provincia). Insieme agli osservatori delle altre Province toscane costituisce il Sistema Informativo Scolastico Regionale (SISR) e ha funzioni di centro di riferimento regionale per lo sviluppo e il coordinamento del SISR. L'Osp di Pisa si occupa di monitorare il sistema scolastico provinciale a partire dalla scuola di primo grado, di raccogliere e gestire informazioni per il controllo dell'obbligo scolastico e formativo, costituendo un'importante fonte di dati per la Provincia di Pisa e tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel mondo della scuola.



► Critiche e proposte di miglioramento

Nonostante gli obiettivi e le strategie regionali siano ritenuti da tutti positivi, gli intervistati reputano ancora insufficiente la loro realizzazione concreta. Per quanto riguarda le politiche per l'istruzione e la scuola dell'obbligo i rappresentanti degli Enti locali intervistati rilevano alcune criticità, a loro avviso riconducibili al rapporto Stato-Regioni e al conflitto istituzionale sull'applicazione del Titolo V della Costituzione. Il principale ostacolo è la frammentazione delle competenze tra il Governo nazionale e gli Enti locali, una problematica di cui la Regione Toscana non è direttamente responsabile e per la quale sarebbero necessarie adeguate riforme a livello nazionale. Gli Enti locali ritengono infatti che se non avverrà un reale trasferimento di potere decisionale e di risorse alle Regioni, che porterà a un efficace coordinamento, gli interventi rimarranno frammentati e i buoni intenti della Regione difficilmente si realizzeranno. D'altra parte, gli stessi intervistati ritengono che la Regione dovrebbe svolgere con maggiore efficacia i propri compiti di coordinamento e monitoraggio delle politiche sul territorio. Le amministrazioni comunali interpellate ritengono, infine, che la Regione non dia sufficienti risorse finanziarie per i servizi per l'infanzia ai Comuni di grandi dimensioni, destinandole principalmente a realtà minori, come nel caso dei nidi ragnatela.¹ Gli stessi Enti ritengono poi che la Regione, pur destinando risorse finanziarie per la realizzazione di nuovi servizi, non sostenga adeguatamente e con continuità la gestione loro e di quelle già esistenti.

Nella percezione degli intervistati la Regione Toscana ha programmato molto anche a livello di formazione professionale, ma in questo caso le applicazioni concrete sono ancora troppo limitate. In particolare, secondo le associazioni sindacali, la Regione dovrebbe tentare di garantire una maggiore integrazione tra sistema dell'offerta formativa e mercato del lavoro. Sono state inoltre rilevate alcune perplessità sul Sistema di istruzione superiore (Its). L'idea, pur considerata positiva, presenterebbe alcune fragilità, riconducibili alla gestione finanziaria. Le critiche riguardano principalmente la scarsa chiarezza sui fondi che saranno messi a disposizione: chi finanzia, in che misura e con quali garanzie di continuità e di qualità nel lungo periodo. Inoltre, se il Sistema di istruzione superiore verrà strutturato per Province e se non sarà previsto un forte coordinamento da parte della Regione, secondo gli intervistati ci sarà il rischio di aggravare la già frammentata offerta formativa e di perdere una visione di sviluppo organica dell'intero territorio regionale.

Le politiche del lavoro

► Cosa abbiamo fatto

L'analisi dell'evoluzione sociale ed economica del contesto regionale ha messo in evidenza che il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 15 e i 64 anni è cresciuto, tra il 2000 e il 2007, di quattro punti percentuali, attestandosi al 64,8%. Anche il tasso di occupazione femminile, nello stesso arco di tempo, è cresciuto di 6,2 punti, attestandosi al 55,5%, ma il divario col tasso di occupazione maschile è ancora molto alto (18,5 punti). Nel 2007 è ancora molto ampia la dispersione regionale del tasso di occupazione generale e femminile: tra il valore più alto, quello di Firenze (67,7%), e il più basso, quello di Livorno (58,8%), ci sono quasi nove punti di differenza che salgono a 12 nel tasso di occupazione femminile. Sostanziale invece il peso del lavoro a termine sull'occupazione regionale, pari nel 2007 al 12,2% della popolazione occupata tra 15 e 64 anni (circa 132.000 lavoratori). Il numero di lavoratori atipici nel 2006 sfiora i 170.000 (occupati dipendenti a termine oltre ai 34.785 collaboratori), pari al 15,3% sul totale dell'occupazione dipendente in Toscana, al di sopra di Lombardia (12,2%), Veneto (13,4%), Emilia-Romagna (14,1%) e al di sotto della media nazionale (15,5%).



La relazione sociale

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 55 e i 64 anni, nel 2007, si colloca al 35,5% e per le donne al 26,6%; dati confortanti se comparati con lo scenario nazionale ma ancora lontani dalla media europea e dal target posto dal Consiglio europeo di Stoccolma (50% nel 2010). Il tasso di disoccupazione in Toscana è pari al 4,3% (2007), dato sostanzialmente in linea con il Centro-Nord e l'Area Competitività, e migliore della media italiana (6,1%), mentre il dato femminile si attesta al 6,3%, migliore dell'aggregato nazionale (7,9%) ma inferiore al Centro-Nord (5,4%) e all'Area Competitività (5,9%). La disoccupazione giovanile si attesta al 14,7% (età 15-24 anni), dato di un punto superiore al Centro-Nord e all'Area Competitività; e per le giovani donne al 17,6%, dato in linea con l'Area Competitività, superiore di quasi un punto rispetto al Centro-Nord, ma inferiore di quasi 6 punti rispetto all'Italia. Infine, il tasso di disoccupazione di lunga durata (persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi) è pari all'1,7%, dato sostanzialmente in linea con il Centro-Nord (1,6%) e l'Area Competitività (1,7%) e migliore della media italiana (2,9%).

► **Focus**

Sostegno alla creazione d'impresa

Nel 2007, 193 donne hanno ricevuto sostegno per la creazione di imprese. Il numero complessivo delle destinatarie della attività, concluse nell'ambito del POR Ob.3 per attività di orientamento e formazione per l'anno 2007, è stato di 14.245 donne, di cui 3.453 per iniziative di formazione continua.

Il Fondo per l'occupazione femminile

Il Fondo concede aiuti a favore di imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di donne disoccupate/inoccupate che abbiano compiuto 35 anni attraverso contratti di lavoro part-time (2.500,00 €) e full-time (4.000,00 €). La fase sperimentale aperta nel 2007 ha visto ammesse al finanziamento le domande di 96 imprese, consentendo l'assunzione di 196 lavoratrici, per complessivi 560.500 euro, utilizzando quindi la quasi totalità del finanziamento previsto. Nel 2008 sono state assunte 52 donne disoccupate/inoccupate e risultano 40 le imprese beneficiarie di contributo. Per il 2008 e il 2009, i finanziamenti ammontano a 800.000,00 € per ogni anno.

Patto per l'occupazione femminile

Per sostenere e implementare l'occupazione femminile e superare le discriminazioni di genere, la Regione Toscana ha privilegiato una serie di interventi ritenuti indispensabili per raggiungere un tasso di occupazione femminile del 60%, tra cui Il Patto per l'occupazione femminile, primo nel suo genere a livello nazionale. Il Protocollo d'intesa, siglato il 25 luglio 2008 tra la Regione Toscana, le Amministrazioni Provinciali e i Circondari, le Parti Sociali, la Consigliera Regionale di Parità, ha l'obiettivo di aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con interventi volti a incentivare la loro assunzione (comprese le donne straniere). Tra gli interventi, si vogliono sviluppare aiuti per la creazione d'impresa, sollecitare le aziende alla flessibilità di orario, a concedere congedi parentali, part-time, telelavoro e servizi di supporto (ad esempio, asili nido aziendali e/o interaziendali, centri estivi, strutture assistenziali ecc.). La Regione sostiene il Patto con oltre 10 milioni di euro, e a oggi le Province e i Circondari hanno già attivato risorse per oltre 22 milioni di euro (12 per il 2008 e 10 per il 2009). Inoltre, per la coerenza con la strategia europea per l'occupazione, il Fondo sociale europeo sostiene finanziariamente buona parte degli interventi.

Il lavoratori a termine e le misure adottate: il Patto per gli atipici

La presenza di lavoro precario e atipico, pur in lieve attenuazione nel 2007, resta un fondamentale campo di intervento delle politiche. Ciò conferma il ruolo strategico dell'intervento iniziato tramite i fondi per la stabilizzazione e i fondi di garanzia per consentire l'accesso al credito ai lavoratori con contratti a termine. Al fine di affrontare complessivamente le problematiche poste dal lavoro flessibile e atipico è stato siglato il 2 luglio 2008 il Protocollo di intesa tra Regione Toscana e le Organizzazioni sindacali (Patto per gli atipici), col quale, in particolare, si vuole garantire una rete di sportelli in materia di lavoro, orientamento e formazione per i lavoratori con tipologie contrattuali a termine; emanare bandi specifici per il settore degli atipici, rafforzandone al contempo le competenze professionali e le capacità imprenditoriali e negoziali con la creazione di accessi specifici ai servizi per il lavoro, azioni di orientamento e un sistema di formazione permanente in grado di sostenere percorsi formativi individuali, azioni di tutoraggio e supporto all'imprenditorialità; sostenere, infine, iniziative di assistenza tecnica in collaborazione tra Centri per l'Impiego, Organizzazioni sindacali e di categoria, Università, Scuole e Camere di Commercio. Le risorse destinate dalla Regione Toscana ammontano a 5.400.000 euro.



Fondo per la stabilizzazione dei lavoratori con contratti a tempo determinato

Nel 2007, l'iniziativa relativa al Fondo ha interessato 328 lavoratori, con un finanziamento di 1.312.000,00 euro. Nel 2008 si è attuata l'unificazione con il Fondo di sostegno all'assunzione dei lavoratori in mobilità, che anch'esso risponde a finalità di ricollocamento stabile nell'occupazione, con risorse per il 2008 e il 2009 pari a 1.400.000,00 euro per singola annualità. Nel settembre 2008, i lavoratori stabilizzati sono risultati 330, per un importo di 1.127.000,00 euro.

Fondo di garanzia per i lavoratori a tempo non indeterminato

Il Fondo, attivato nel novembre 2007 dalla Regione Toscana, ha previsto risorse per 1 milione di euro per le annualità 2007, 2008 e 2009, e ha il fine di attivare strumenti per sopperire alle carenze che l'attuale sistema di protezione sociale mostra nei confronti degli atipici, come l'accesso al credito per interventi relativi a condizioni familiari, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute, nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile. I beneficiari, che possono accedere a finanziamenti fino a un massimo di 15.000,00 euro, sono soggetti residenti in Toscana titolari di un rapporto di lavoro non a tempo indeterminato in condizioni di vigenza o che nei 6 mesi antecedenti la richiesta abbiano avuto in corso un contratto di tale tipologia. Il Fondo, attivato dalla Regione e gestito da ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura), a settembre 2008 registrava 184 domande che hanno comportato finanziamenti con garanzia per 1.588.000,00 euro.

Il Protocollo del 2008 per i lavoratori in somministrazione

Il Protocollo d'intesa, stipulato tra Regione Toscana, Amministrazioni Provinciali e Circondari, Partiti Sociali e Formatemp, ha l'obiettivo di assicurare ai lavoratori in somministrazione un'adeguata formazione, in particolare sugli aspetti attinenti l'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro, anche al fine di garantire un corretto inserimento nell'azienda, migliorando la percezione del rischio, la capacità di orientarsi nel sistema della prevenzione aziendale e di rispettare le procedure di lavoro in sicurezza.

Fondo per la stabilizzazione e per i lavoratori in mobilità del 2008

Il Fondo prevede la concessione di aiuti a favore di imprese per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato con 4.000,00 € per assunzioni full-time (e un importo rimodulato per i part-time), e per le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, con 4.000,00 € per assunzioni full-time (e un importo rimodulato per i part-time). Lo stanziamento del fondo per il 2008 è pari a 1.500.000,00 €, e al settembre 2008 risultano stabilizzati 330 lavoratori a tempo determinato (164 le imprese beneficiarie del contributo) e 20 lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (20 le imprese beneficiarie).

Fondo per giovani laureati

Il Fondo, attivato dalla Regione Toscana, è finalizzato a incentivare l'assunzione di giovani laureati nelle aziende toscane, per accrescere la qualità dell'occupazione e rafforzare la capacità di innovazione delle piccole imprese toscane, stimolando il rapporto tra sistema produttivo e università. Il Fondo prevede la concessione di aiuti a favore di imprese per assunzioni a tempo indeterminato di giovani laureati fino a 35 anni attraverso contratti di lavoro part-time (2.500,00 € per assunzione) e full-time (4.000,00 € per assunzione). Lo stanziamento totale del fondo per il 2008 è pari a 400.000,00 €.



I giovani apprendisti

A inizio 2008, è segnalata la presenza di 53.055 apprendisti occupati in Toscana, dei quali 21.876 sono giovani donne (41,2%). Gli apprendisti occupati ex L. 196/97 sono risultati 33.328, quelli in apprendistato professionalizzante 19.354, quelli in espletamento del diritto/dovere di istruzione/formazione 209 e 74 quelli per il conseguimento di titolo di alta formazione. Le risorse impegnate nel 2007 per l'apprendistato sono state complessivamente 9 milioni e 823.000 euro, di cui 9 milioni e 469.000 per le attività di formazione. L'ampiezza del target sociale coinvolto testimonia gli sforzi della Regione per la valorizzazione dell'apprendistato, puntando a conciliare le esigenze delle imprese per l'utilizzo di personale dipendente ben inserito nel contesto lavorativo con la domanda dei giovani per posti di lavoro stabili e qualificati.

Legge per l'imprenditoria giovanile

Approvata con L.R. n. 21 del 29/04/2008, in coerenza con il Piano di Indirizzo Generale Integrato (Pigi) 2006-2010, la nuova legge, tra i vari obiettivi, vuole offrire a soggetti in età fino a 35 anni l'opportunità di intraprendere e consolidare attività di impresa nei settori dei servizi avanzati alle imprese e nel settore della produzione manifatturiera, e immettere nel sistema toscano unità di servizio o produzione con un forte potenziale di sviluppo ed elevato profilo innovativo e tecnologico, tale da generare positive ricadute nelle relazioni produttive, sociali e territoriali, orientando al contempo giovani sottoccupati o disoccupati verso forme di lavoro qualificato. La legge attiva un finanziamento che copre fino al 70% dell'investimento in beni materiali e immateriali, o il 75% nel caso di registrazione di marche e brevetti.

Ammortizzatori sociali e gestione vertenze

Al diminuito ricorso alla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs), registrato in Toscana nel primo semestre 2008 (-14,3%), fa da contraltare un maggiore ricorso alla Cassa integrazione straordinaria in deroga. Per finanziare gli interventi in deroga, destinati prevalentemente alle microimprese, nel 2008 il Ministero del lavoro ha assegnato alla Regione Toscana 11.500.000,00 €, cui si è aggiunto il residuo dell'assegnazione 2007 ancora utilizzabile di 3.274.000,00 €, per un totale disponibile di 14.774.000,00 €. Tale somma viene gestita sulla base di accordi concertati con le parti sociali ed è stata destinata a crisi che investano aziende con meno di 15 dipendenti dei settori orafa, tessile, ab-

bigliamento, calzaturiero, e ad aziende di oltre 15 dipendenti che non possono ricorrere agli ordinari ammortizzatori sociali e presentano un progetto di ristrutturazione aziendale e/o un piano di gestione degli esuberi. Il 20 novembre 2008, l'Assessorato ha sottoscritto un accordo a livello governativo con il quale il Ministero del Lavoro ha concesso alla Regione Toscana ulteriori 2.000.000,00 €, data la situazione di crisi e l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste con lo stanziamento iniziale. L'impatto complessivo annuale in termini di spesa stimata ha raggiunto, a ottobre 2008, circa 20.400.000 euro. Gli interventi della Cigs in deroga si integrano con l'attività del Settore Lavoro e Formazione continua per monitorare le crisi aziendali in atto nella regione e supportare alla positiva conclusione delle vertenze aperte; un intervento che si estende alla gestione del programma PARI per i lavoratori svantaggiati, in collaborazione con il Ministero del lavoro e Italia Lavoro, nonché alla messa a punto degli interventi del Fondo europeo per l'adeguamento alla globalizzazione (FEG). Al riguardo, dopo l'approvazione del FEG da parte del Parlamento europeo anche per il settore tessile della Toscana, sono in atto gli interventi di politiche per il reimpiego dei lavoratori in esubero nel settore, in particolare in relazione alle criticità dell'area pratese.

Fondo di supporto ai lavoratori in CIGS

La L.R. 32/2002 stabilisce che la Regione «interviene finanziariamente al fine di assicurare la continuità delle erogazioni ai lavoratori posti in Cassa integrazione guadagni straordinaria» (art. 21, co. 2, lett. d-ter). In attuazione di tale disposizione la Giunta Regionale ha approvato le linee di indirizzo per la gestione delle anticipazioni Cigs. Destinatari dell'intervento sono i lavoratori posti in Cassa integrazione da aziende che, a fronte di grave situazione finanziaria o fallimento, non sono in grado di anticiparla. L'intervento della Regione Toscana si è reso necessario al fine di assicurare la continuità retributiva ai lavoratori, "coprendo" con un prestito il periodo (di norma 6 mesi) di perfezionamento delle pratiche da parte dell'INPS per l'erogazione della Cassa integrazione. Il Fondo, gestito da Fidi Toscana SPA e attivato attraverso le banche, prevede uno stanziamento annuale di 400.000,00 € per la copertura dei costi di gestione e degli interessi relativi ai prestiti concessi dalle banche ai lavoratori destinatari del fondo, nonché per la garanzia al 100% del prestito. I lavoratori possono richie-



dere un prestito per un importo mensile massimo di 700,00 €, per un numero massimo di 8 mesi (prorogabile a 12), che sarà poi restituito alla Banca al momento della corresponsione della Cigs al lavoratore da parte dell'INPS, o comunque entro 12 mesi dall'attivazione del prestito. Al settembre 2008, sono stati concessi prestiti a titolo di anticipo di Cassa integrazione per 277 lavoratori.

Transnazionalità e interregionalità

L'Asse è gestito interamente dalla Regione, per la sperimentazione di iniziative di mobilità, creazione e sviluppo di reti e partenariati, condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi già realizzate, secondo i principi generali dello scambio e della reciprocità. Tale Asse, cui è destinato il 4% dei fondi complessivi del POR 2007-2013 pari a 26.587.454 euro, riguarda:

1. Il supporto alla mobilità individuale e organizzata verso Paesi dell'Unione Europea, con un finanziamento complessivo previsto 10.400.000 €, rivolto a studenti del sistema dell'istruzione, della formazione e dell'università per fini formativi; a ricercatori per la realizzazione di esperienze professionali di alta qualificazione in imprese estere; ad apprendisti (apprendistato professionalizzante) e giovani diplomati e laureati per stage formativi ed esperienze sul campo destinati all'acquisizione di competenze e all'inserimento lavorativo; a imprenditori;
2. Progetti interregionali, con un finanziamento complessivo previsto di 10.000.000 €, di cui 7.000.000 € per progetti provinciali e 3.000.000 € per progetti regionali;
3. Progetti di mobilità e cooperazione transnazionale che potranno essere formulati da soggetti terzi (province, Agenzie formative, imprese, Parti sociali), per un finanziamento complessivo previsto di 5.847.454 euro;
4. Accordi bilaterali e multilaterali per la promozione e la partecipazione a partenariati internazionali finalizzati alla produzione di innovazioni, diffusione e scambio di esperienze positive inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro, della ricerca, dell'innovazione, dell'inclusione sociale tra la Regione e le altre Regioni Europee facenti parte della rete EARLALL.

ILA (Individual Learning Account), la Carta di credito Formativo Individuale

La Carta ha come scopo il raggiungimento degli Obiettivi comunitari di Lisbona che prevedono, entro il 2010, un tasso di partecipazione degli adulti a corsi di aggiornamento e formazione del 12,5%. Si tratta di una card pre-pagata di 2.500 euro utilizzabile per attività formative, materiale di studio e spese per svolgere tali attività (viaggi, soggiorni fuori casa ecc.). La Carta è rivolta a persone in cerca di lavoro e a lavoratori con contratti atipici, per consentire loro la realizzazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo. La Toscana ha promosso una sperimentazione nelle province di Pistoia, Arezzo, Livorno e Grosseto. Nel 2007 sono le donne ad aver maggiormente usufruito della Carta ILA (più del 70% delle oltre 3.000 card distribuite). Nel 2008, la sperimentazione si è allargata anche alle province di Pisa e Siena, e si conferma la componente femminile (l'80%).

Bandi per l'alta formazione post-laurea

La Regione finanzia contributi personalizzati per sostenere i giovani neo-laureati che vogliono intraprendere percorsi di alta formazione come dottorati di ricerca e master post-laurea. L'intervento si esplica sia con un bando per chi vuole svolgere tale attività in università italiane, sia con un bando per chi vuole seguire un corso di formazione all'estero. Nel primo caso il contributo si concretizza con un voucher, un assegno personalizzato fino a 4.000 euro, per far fronte alle spese di iscrizioni ai corsi, che dovranno avere la durata minima di un anno. Nel caso del trasferimento all'estero, la Regione destina risorse pari a 200.000 euro per un contributo massimo singolo di 20.000 euro, che serve a coprire le spese di iscrizione e frequenza al corso di formazione prescelto. I risultati dei due bandi indicano un totale di 647 giovani finanziati per la formazione in Italia e 31 per la formazione all'estero. Le risorse per il 2008 ammontano a 800.000 euro. Grazie al Programma Toscana BEST sono state inoltre assegnate 5 borse di studio, del valore di 30.000 euro ciascuna, per la frequenza di un programma universitario di sei mesi presso la Santa Clara University di Santa Clara in California, nella Silicon Valley.

Persone con disabilità

La Regione Toscana ha l'obiettivo di formulare una cultura di integrazione per riconoscere e garantire pari diritti a tutte le persone. E l'inserimento nel lavoro dei disabili, cruciale a tal fine, nell'ultimo quinquennio ha registrato apprezzabili progressi. Nell'ottobre 2008 la Regione Toscana, accogliendo le proposte formulate dal Comitato regionale per il Fondo per l'occupazione dei disabili, ha confermato le modalità di gestione e i criteri di ripartizione alle Province, assegnando loro le risorse dell'annualità 2007, pari a 2.280.654,80 euro. Nel 2008 sono inoltre state rese disponibili le risorse del Fondo nazionale per l'occupazione dei disabili (L. 68/1999), da finanziamento statale del bilancio 2007, pari a 2.510.729,40 euro.

Rafforzamento del sistema dei Servizi per l'Impiego

Le politiche attive del lavoro della Regione sono integrate con gli interventi delle Province e con le attività dei Servizi per l'Impiego, la cui rete vede la presenza capillare sul territorio di 32 Centri per l'Impiego, 31 Servizi Territoriali e 167 Sportelli Territoriali. Una piattaforma informatica, realizzata dal Programma IDOL, consente di fornire in modo omogeneo e "sicuro" un servizio regionale e interregionale per l'incontro domanda/offerta di lavoro integrato con quello nazionale ed europeo; di avere un'unica infrastruttura informativa all'interno della quale i diversi soggetti possono operare con compiti specifici e differenti livelli di abilitazione per produrre e aggiornare i dati; di erogare al cittadino, attraverso sportelli polivalenti, tutti i servizi per l'impiego, dall'orientamento, alla formazione professionale, al collocamento. Nell'ambito delle attività di rilevazione e analisi, nel 2008 il Settore Lavoro della Regione e l'IRPET hanno aggiornato il Masterplan, con la relazione di consuntivo per il 2007 presentato alle parti sociali. Il Masterplan si conferma uno strumento fondamentale di controllo attraverso il quale la Regione Toscana procede annualmente a monitorare e valutare i Servizi per l'Impiego sia in termini di efficienza che di efficacia. Da giugno 2008, inoltre, la versione web di Borsa Lavoro Toscana permette agli utenti di usufruire on-line delle funzionalità e dei servizi offerti dalla Borsa Lavoro della Regione Toscana.

Servizi per l'infanzia

La Regione si impegna a incentivare la crescita dei servizi per l'infanzia, privilegiando la gestione associata da parte dei comuni, e a raggiungere entro il 2010 la quota del 33% della popolazione potenziale fruitrice prevista dagli obiettivi comunitari. Tale obiettivo richiede un lavoro indirizzato a garantire l'effettiva pari opportunità di accesso ai servizi per bambini, sia che vivano in città capoluogo o in piccoli comuni montani. Inoltre la Regione, a fronte delle problematiche poste dalla riforma Gelmini, ribadisce che per la scuola dell'infanzia la modalità prevalente del tempo scuola deve essere di 40 ore con due insegnanti: il maestro unico potrà essere attivato, ma solo su richiesta delle famiglie, e dovrà garantire la presenza di insegnanti d'inglese, per scongiurare l'espulsione dalla scuola di circa 12.000 insegnanti di inglese in tre anni.

La referente di parità

È previsto un finanziamento regionale per le Province, pari a 600.000,00 euro, per l'inserimento di una nuova figura professionale, la "referente di parità", presso i Centri per l'Impiego. La referente ha la funzione di informare, incentivare e sensibilizzare riguardo all'occupazione femminile e alle politiche di pari opportunità.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: CNA; Confcommercio; CISL; UIL; CGIL; Unione Industriali, Provincia di Pistoia

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Tutti gli interlocutori hanno espresso pareri positivi sulle politiche del lavoro promosse dalla Regione Toscana. In particolare è stato evidenziato il clima di confronto e di apertura sostenuto dall'Amministrazione regionale che ha condotto a diversi accordi e pratiche di intervento con le Parti Sociali, le Amministrazioni locali e i Circondari. Tutti gli attori hanno evidenziato l'importanza degli accordi siglati con l'Amministrazione regionale per il sostegno dei soggetti "deboli" sul mercato del lavoro, e viene considerato positivamente l'impegno della Regione per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori a termine che ha portato alla firma del Patto per gli atipici (box *Patto per gli atipici*). In particolare, le misure che hanno riscosso maggior consenso da parte degli intervistati so-

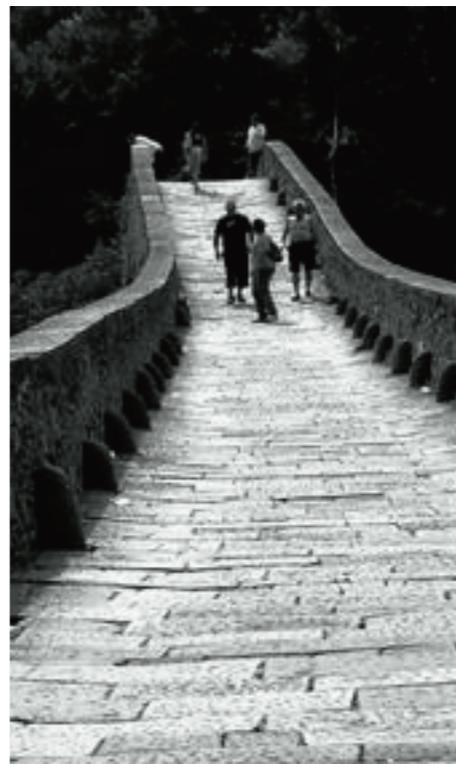


no quelle finalizzate alla stabilizzazione dei lavoratori con contratti a tempo determinato e all'attivazione di strumenti atti a sopperire alle carenze del sistema nazionale di protezione sociale per gli atipici. Questi provvedimenti sono apprezzati in quanto sottolineano la volontà di privilegiare forme di lavoro a tempo indeterminato (Cisl, Uil, Cgil), e affrontano in maniera pragmatica la questione della flessibilità (Cna, Confcommercio). In questo senso, il Fondo di garanzia per i lavoratori a tempo non indeterminato è considerato una delle misure più positive poiché agisce su tematiche, quali l'accesso al credito, che consentono di ampliare diritti e possibilità per gli atipici (Confcommercio, Cgil). Apprezzamento è stato espresso anche per i provvedimenti a favore dell'occupazione femminile. Secondo gli intervistati, anche gli interventi per la crescita dei servizi per l'infanzia e l'utilizzo di voucher a sportello per l'acquisto di servizi per i minori, gli anziani e i disabili aiutano la crescita dell'occupazione femminile, in quanto alleggerisce quei compiti svolti ancora troppo spesso esclusivamente da donne, costrette a conciliare i tempi della famiglia con quelli lavorativi. La difficoltà di ingresso delle donne nel mercato del lavoro è imputabile proprio a questo aggravio di mansioni e a motivazioni culturali; un altro elemento da sostenere è infatti l'introduzione del part-time e dell'orario flessibile per le donne lavoratrici (Cgil). Positivi i giudizi anche sulla formazione, in particolare per il supporto alla mobilità individuale e organizzata di tipo transnazionale e interregionale (Confcommercio) e la Carta di Credito Formativo Individuale (box *La Carta ILA*), uno strumento apprezzato soprattutto dalle donne.

Ritenuta positiva la Legge sull'imprenditoria giovanile, che tende a inserire nel sistema produttivo toscano imprese con un forte potenziale di sviluppo e un alto profilo innovativo (Cgil) e sottolinea un'attenzione alle giovani generazioni nel settore imprenditoriale (Cna, Provincia di Pistoia). Stesso apprezzamento è stato espresso per la promozione di formazione agli imprenditori (box *Fondi interprofessionali e FSE*), un'esperienza positiva sia per l'industria che per l'artigianato, tanto che gli intervistati hanno espresso la necessità di portarla avanti e renderla sempre più operativa (Cna). Per concludere, in relazione alla questione degli ammortizzatori sociali e la gestione della Cassa integrazione in deroga, gli intervistati ritengono proficue le azioni intraprese (Cna) e utili a sostenere due settori fondamentali nel sistema produttivo toscano, quello tessile e l'orafa (Cisl). È stato inoltre apprezzato sia l'operato dell'Assessorato al lavoro - il quale, attraverso un accordo a livello governativo è riuscito a ottenere l'assegnazione di ulteriori fondi per gli interventi in deroga, insufficienti per soddisfare tutte le richieste - sia il fondo di supporto ai lavoratori in Cigs con il quale è stato possibile assicurare la continuità delle erogazioni ai lavoratori posti in Cassa integrazione straordinaria (Cisl).

Buone pratiche • Patto per gli atipici, stabilizzazione e fondo di garanzia

Nel luglio 2008 - dopo aver contrastato l'uso distorto della flessibilità con incentivi alle imprese per trasformare contratti a termine, il fondo di garanzia per i lavoratori atipici, le misure di formazione continua e gli sportelli per l'orientamento e la consulenza - la Regione Toscana ha siglato con le organizzazioni sindacali un patto per sviluppare programmi contro la precarizzazione. L'accordo vuole affermare il contratto a tempo indeterminato come forma standard, promuovendo il sostegno della stabilità e della continuità dei rapporti di lavoro, e costituisce un segnale politico forte e il primo esempio di volontà condivisa e impegno concreto a livello nazionale.





Buone pratiche • La Carta ILA (Individual Learning Account)

Il progetto nasce dalla collaborazione fra la Provincia, la Cassa di Risparmio di Livorno, la Regione e il Ministero per le politiche sociali. La Carta ILA serve a sostenere le spese relative ai percorsi formativi, viene assegnata a soggetti disoccupati, per attività di orientamento formativo e di inserimento professionale, e rende disponibile un importo di 2.500,00 euro da utilizzare in due anni, previa validazione di rendiconto delle spese sostenute da parte del Centro per l'Impiego. È uno strumento che si rivela molto utile per i giovani in cerca di lavoro, ma soprattutto per coloro che hanno perso il lavoro o per le donne che tentano di rientrare nel mercato del lavoro. Allo stesso modo, va incontro alle esigenze delle aziende che richiedono sempre più manodopera in possesso di conoscenze specifiche e tecniche.



Buone pratiche • Fondi interprofessionali e FSE: in Toscana per la prima volta possibile anche la formazione agli imprenditori

Nel protocollo di intesa che la Regione Toscana ha siglato nel 2007 con le Parti Sociali, relativo alla formazione in ambito professionale e di impresa per la creazione di un coordinamento fra le attività della Regione attraverso le Province e delle imprese, c'è stato l'inedito – e apprezzato – avvio del finanziamento anche per la formazione degli imprenditori. Questa operazione costituisce una novità nel panorama nazionale e dimostra come il potenziamento dei programmi formativi sia possibile tramite l'investimento di risorse pubbliche e creando opportunità di riqualificazione professionale di un sistema nel suo complesso. cifiche e tecniche.

Critiche e proposte di miglioramento

La crisi internazionale dei mercati e l'economia globale in recessione economica hanno mutato il quadro in cui erano stati raggiunti gli accordi a sostegno dei soggetti "deboli" nel mercato del lavoro (donne e lavoratori con contratti a tempo non indeterminato). Le priorità di intervento sono mutate per dare risposte emergenziali per contrastare le dinamiche negative, come offrire una protezione a quelle persone che vedono sospesa la loro attività lavorativa e a quei settori produttivi che più soffrono la situazione attuale. Gli intervistati ritengono auspicabile dare risposte alla crisi senza lasciare indietro le politiche già programmate (Cisl, Uil), cosa che richiede una riflessione sulle risorse disponibili (che saranno minori) da utilizzare per gli strumenti di Cassa e gli ammortizzatori in deroga, e quelle per le politiche attive del lavoro. La crisi economica ha inevitabilmente riportato all'attenzione generale la questione degli ammortizzatori sociali, le cui criticità sono dovute a una mancanza di riforme strutturali a livello nazionale (Cna, Cisl). In questo senso, viene affermata la necessità, soprattutto nel caso dei lavoratori in Cgis, di abbinare agli ammortizzatori un sistema stabile di formazione poiché, per non rimanere esclusi dal mercato del lavoro, è necessario qualificarsi e riqualificarsi continuamente (Provincia di Pistoia, Cgil). Un'alternativa potrebbero essere i contratti di solidarietà difensivi che prevedono una riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori con un'integrazione erogata dall'Inps, che consentirebbe ai lavoratori di mantenere il posto di lavoro e all'azienda di mantenere la manodopera qualificata in vista di una successiva ripresa dell'economia (Unione Industriali).





Gli intervistati ritengono anche che una più efficace gestione delle risorse disponibili a livello regionale dei finanziamenti in deroga sarebbe possibile attraverso una conoscenza più approfondita delle esigenze delle unità produttive sul territorio e degli individui che ne devono usufruire (CGIL). Questo può essere realizzato solo attraverso un'attenta attività di monitoraggio e di ricerca realizzata dai Centri per l'Impiego (CPI), i cui servizi dovrebbero essere rafforzati e permettere attività di monitoraggio, di indagine e di controllo, per fornire un quadro della realtà lavorativa utile a dare risposte concrete e mirate (Confcommercio, CNA). Pur riconoscendo che la competenza in questo ambito è delle istituzioni provinciali, gli intervistati suggeriscono che la Regione Toscana debba svolgere un ruolo di spinta e di investimento, affinché insieme alle Province e alle Parti Sociali si possano colmare quelle lacune che caratterizzano il sistema. Inoltre, le difficoltà per migliorare e rafforzare il sistema dei Servizi per l'Impiego sembrerebbero derivare dall'incapacità di coordinare il sistema nel suo complesso (CISL). Secondo gli intervistati questa situazione è probabilmente riconducibile alle arretratezze ereditate dai vecchi Centri di collocamento (UIL) e al fatto che i Centri per l'Impiego non siano riusciti a creare una sinergia con il sistema di impresa (Confcommercio) e quindi a svolgere il ruolo di anello di congiunzione tra domanda e offerta, e il rapporto tra il mondo produttivo e quello dei lavoratori (CNA, Confcommercio), con il risultato di un sistema che continua a funzionare attraverso canali tradizionali (conoscenza diretta, reti amicali) o le agenzie di fornitura. Gli intervistati auspicano che l'intervento regionale porti a una maggiore collaborazione con il sistema di impresa e a interventi tesi al miglioramento della professionalità del personale dei CPI (UIL, Provincia di Pistoia).

Nonostante gli obiettivi legati al patto sull'occupazione femminile siano condivisi, gli intervistati auspicano interventi ancora più diffusi per la conciliazione dei tempi di vita, agendo in particolare sul congedo parentale e i servizi per l'infanzia. Alcuni intervistati sostengono però che, per competere con i mercati esteri e mantenere alti standard di produzione, gli incentivi per l'assunzione delle donne part-time non sono convenienti per le aziende, e che sarebbe invece necessario potenziare tutti quei servizi per permettere loro di lavorare a tempo pieno (Unione Industriali). Alcuni intervistati suggeriscono di promuovere di più il congedo parentale, ancora scarsamente utilizzato dagli uomini, un argomento su cui la Regione Toscana potrebbe avere un ruolo promuovendo un nuovo approccio culturale e valutando l'erogazione di incentivi affinché gli uomini accedano in maniera più consistente a un diritto sancito per legge. Per ciò che concerne i servizi per l'infanzia, si giudica positivamente e plausibile l'obiettivo del 33% di bambini accolti negli asili nido entro il 2010, ma certamente non sufficiente e si invita a un impegno ulteriore (CISL, Provincia di Pistoia, CGIL).

Per quanto riguarda la formazione, si invita l'Amministrazione regionale a iniziare una riflessione sulla quantità e sulla qualità e a investire ancora di più dal punto di vista finanziario: è stato infatti sottolineato che la crisi in atto suggerisce di cogliere l'occasione per guardare alla formazione professionale anche in funzione anticiclica (UIL, Unione Industriali). Risultano poi particolarmente apprezzati la Carta ILLA e i voucher post-laurea per i ricercatori, mentre ci sono delle perplessità sulla funzione reale dei bandi per la mobilità internazionale, che potrebbero trasformarsi in forme di "turismo aziendale" portando a uno spreco dei fondi europei, che potrebbero essere investiti per migliorare gli stage nelle aziende nell'ottica di un inserimento (Unione Industriali). Infine, sulla Legge sull'imprenditoria giovanile, si chiede maggior chiarezza per ciò che riguarda il rapporto tra innovazione, tecnologia e accessibilità ai finanziamenti a disposizione, poiché per come è stata pensata e definita alcuni settori – in grado di innovare dal punto di vista organizzativo e non sotto il profilo tecnologico, come il settore turistico – potrebbero risultare penalizzati (Confcommercio). Alcuni intervistati suggeriscono poi l'opportunità di prevedere una struttura o un Ente specifico che si occupi di seguire i giovani imprenditori offrendo loro assistenza e formazione nel campo del marketing della promozione territoriale e per accompagnarli nei primi periodi di avviamento dell'impresa (Provincia di Pistoia), e suggeriscono di semplificare la macchina burocratica e l'apparato normativo per favorirli nella nuova attività (Unione Industriali).



Assistenza e integrazione per la non autosufficienza

► Cosa abbiamo fatto

Gli interventi realizzati sono focalizzati su cinque assi strategici:

- a) Realizzazione di un sistema integrato (socio-sanitario) di presa in carico della persona non autosufficiente;
- b) Potenziamento dell'assistenza domiciliare;
- c) Avvio del modello direzionale della Zona Distretto;
- d) Realizzazione di attività di comunicazione e informazione dei cittadini e attivazione di percorsi formativi diretti agli operatori del settore;
- e) Sviluppo azioni relative al Fondo per la non autosufficienza.

► Focus

Realizzazione di un sistema integrato (socio-sanitario) di presa in carico della persona non autosufficiente

Con Delibera GRT n. 1023 del 27/12/2007, è stata avviata la fase pilota del Progetto Assistenza continuativa verso la persona non autosufficiente, che ha l'obiettivo di verificare la capacità del sistema territoriale dei servizi di affrontare un nuovo approccio organizzativo e gestionale, per il quale sono stati destinati 8,7 milioni di euro.

Potenziamento dell'assistenza domiciliare

I servizi sanitari e sociali territoriali hanno garantito livelli di intervento omogenei, secondo le seguenti tabelle.

Tabella 1. Numero assistiti e percentuale di persone >65

2006	2006 >65anni	% >65anni
37.541	33.675	89,7

di cui: Solo sociale 5.947
 ADI indiretta 2.249
 ADI diretta 5.296
 Sanitaria con PIA 20.183



Tabella 2. La semiresidenzialità

La semiresidenzialità	
Numero Centri diurni in Toscana	107
di cui Centri diurni alzheimer	23
Numero posti	1.399
Presenze al 01/01/2007	1.246

Tabella 3. La residenzialità

La residenzialità	
Numero RSA in Toscana	377
Numero posti autorizzati per autosufficienti	5.523
Numero posti autorizzati per non autosufficienti	10.225
Numero posti convenzionati per autosufficienti	3.458
Numero posti convenzionati per non autosufficienti	8.671
Numero quote sanitarie	8.337
Presenze al 31/12/2007	
Autosufficienti	3.609
Non autosufficienti	10.321





La porta di accesso alle prestazioni per la persona non autosufficiente è il marchio Punto Insieme, che per il cittadino e la famiglia toscana è sinonimo di accoglienza, certezza di ascolto, garanzia di sostegno. Sono operanti, nelle 34 Zone Distretto della Toscana, 294 Punti Insieme (vedi tabella 4), ognuno presidiato da operatori che compileranno la “scheda di registrazione del bisogno” e avieranno così le procedure di presa in carico della persona. La sfida del progetto toscano è di concludere la fase della valutazione, della progettazione e dell’organizzazione entro 30 giorni, assicurando una risposta assistenziale appropriata e di lungo periodo.

Tabella 4. Numero di Punti Insieme per Zona Distretto

Alta Val d'Elsa	2	Lunigiana	14
Alta Val di Cecina	4	Mugello	22
Amiata Grossetano	8	Piana di Lucca	14
Amiata Senese	4	Pisana	3
Apuane	8	Pistoiese	10
Aretina	6	Pratese	9
Bassa Val di Cecina	3	Senese	9
Casentino	13	Val d'Era	4
Colline dell'Albegna	8	Val di Chiana Aretina	9
Colline Metallifere	6	Val di Chiana Senese	10
Elba	5	Val di Cornia	3
Empolese	10	Val di Nievole	6
Firenze	19	Valdarno	13
Firenze Nord-Ovest	2	Valle del Serchio	9
Firenze Sud-Est	15	Valtiberina	7
Grossetano	6	Valdarno inferiore	11
Livornese	5	Versilia	13

Avvio del modello direzionale della Zona Distretto

Il Punto di Accesso Unificato (PUA) di Zona garantisce la gestione del sistema per la non autosufficienza raccogliendo tutte le domande provenienti dal cittadino, dalle famiglie, dagli ospedali ecc. cui dà risposta, tenendo presente il bisogno della persona non autosufficiente – così com’è stata valutato dall’Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM) – e le risorse per attivare i relativi servizi previsti dal Piano Assistenziale Personalizzato (PAP). Il PUA, che fa capo alla Società della Salute (Sds) o alla Zona distretto (laddove la Sds non sia costituita), è sotto la responsabilità del direttore Sds o del responsabile di Zona e prevede uno staff di cui fanno parte il coordinatore sociale della Zona distretto, il coordinatore sanitario, il responsabile dell’Uvm e una figura direzionale espressa dai Comuni. Il PUA di Zona costituisce pertanto il livello direzionale strategico di supporto alla Società della Salute, assicurando l’attuazione del Piano Integrato di Salute (Pis). Il Sistema di accesso unificato inoltre, ponendosi al centro della struttura organizzativa tesa a migliorare il coordinamento tra le diverse risorse impegnate a prendere in carico la persona non autosufficiente, garantisce la necessaria integrazione sia professionale che delle altre risorse della rete; assicura la continuità assistenziale; mette in campo le risorse necessarie a finanziare i PAP definiti dall’Uvm, in coerenza col Pis.

Attività propedeutiche

Sono relative alla formazione degli operatori, alla campagna informativa dei cittadini e alla predisposizione dei PUA. Nei mesi di aprile e maggio 2007 si sono svolti sei incontri formativi, a livello di Area Vasta, con tutti gli operatori territoriali: tre incontri con 500 operatori dei PUA di Zona distretto e delle Uvm; tre incontri con 600 operatori dei Punti Insieme.

Sviluppo azioni relative al Fondo per la non autosufficienza

A dicembre 2007 è stata avviata la fase pilota del Fondo per la non autosufficienza utilizzando una prima tranche di 9 milioni di euro, dalla quale ci attendiamo di raggiungere determinati risultati (vedi tabella 5).



Tabella 5

Az. USL	Zona Socio-sanitaria	Azienda diretta	Azienda integrata	Ricovero in RSA	Ricovero in RSA tempor.	Inserimento in Cd	Aiuto per lavoro di cura
1 Massa Carrara	Lunigiana	10	10	54			
	Apuane	50		40			20
2 Lucca	Valle del Serchio				60	7	25
	Piana di Lucca	40			94		58
3 Pistoia	Pistoiese	45				+ ore	
	Valdinievole	6	15				15
4 Prato	Pratese	6			6		96
5 Pisa	Alta Val di Cecina	6				10	35
	Valdera	20		35		18	
	Pisana	97			30	21	
6 Livorno	Bassa Val di Cecina		15	15	25		
	Val di Cornia	24			18	30	
	Elba	6			5	15	
	Livornese	6				6	10
7 Siena	Alta Val d'Elsa	45			15	15	
	Val di Chiana	38			12	15	
	Amiata Senese	20		7	6		
	Senese	6			50	10	
8 Arezzo	Casentino	36			8		20
	Valtiberina			6	23		20
	Valdarno	20			12	21	
	Val di Chiana	35		6			15
	Aretina	10			20		90
9 Grosseto	Colline Metallifere	80			20		80
	Colline Albegna	20			12		
	Amiata Grossetana	18			18		
	Grossetana	45	8		8		
10 Firenze	Fiorentina		150		200		150
	Nord-Ovest				240	60	20
	Sud-Est	200			50		150
	Mugello	130		10			25
11 Empoli	Empolese	+ ore			70		300
	Valdarno Inf.	+ ore			36		
12 Viareggio	Versilia	100			45	25	
Totale		1.103	198	173	1.083	267	1.129
Totale							3.953

A dicembre 2008 è stata approvata la legge istitutiva del fondo per la non autosufficienza. La legge si pone l'obiettivo di azzerare le liste di attesa per l'inserimento nelle RSA, potenziare la rete di assistenza domiciliare per dare risposte di qualità alle persone anziane e alle loro famiglie, assicurare contributi per il sostegno al lavoro di cura delle assistenti familiari e per l'emersione di una grossa fetta del lavoro di cura sommerso. Il finanziamento, nel 2008 pari a 235 milioni di euro, è ammontato nel 2009 a 260 milioni di euro. A novembre 2007, infine, è stato approvato il Piano integrato sociale regionale 2007-2010; all'interno di uno stanziamento complessivo stimato in 1.460 milioni di euro, 995 milioni sono destinati alla non autosufficienza.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: ASL 11 Empoli; Federsolidarietà Toscana; Comune Lucca; personale medico UVM di Zona sperimentale; ANPAS Toscana; SDS Mugello.

Il parere degli stakeholders

Gli intervistati sono concordi nel riconoscere l'innovatività della proposta regionale di costruire un sistema integrato di servizi socio-sanitari per l'assistenza alle persone non autosufficienti, soprattutto in un contesto nazionale dove manca una legge che regoli tale assistenza. C'è un diffuso consenso per il modello che la Regione ha predisposto basato su quattro pilastri fondamentali: il Punto di Accesso Unificato (PUA), le Unità di Valutazione Multiprofessionali (UVM), il Progetto Assistenziale Personalizzato (PAP) e un ventaglio di risposte assistenziali flessibili e circolari. Lo strumento dei Punti Insieme e dei PUA costituisce il primo anello di questo nuovo sistema, con l'obiettivo di semplificare la presentazione della richiesta di assistenza e dare risposte efficaci in tempi rapidi al cittadino. Le UVM sono un altro elemento di novità, anche se alcuni interlocutori (ASL 11, SDS Mugello, Comune Lucca) esprimono alcune preoccupazione, soprattutto in relazione all'effettiva possibilità di garantire direttamente servizi al cittadino con cui si sottoscrive un progetto assistenziale personalizzato, che prevede anche la possibilità di modificare in itinere il tipo di assistenza erogato (permanenza temporanea in RSA, assistenza domiciliare ecc.). Grande consenso è stato espresso anche sul coinvolgimento delle persone non autosufficienti (quando possibile) e della famiglia nella determinazione del tipo di intervento da realizzare, dal ricovero temporaneo in RSA all'assistenza domiciliare, e per l'impegno della Regione a favore del riconoscimento del lavoro di cura da parte delle

assistenti familiari. Infine, un altro aspetto nuovo è l'accreditamento di strutture che possono erogare prestazioni socio-assistenziali e sanitarie. L'Ente pubblico, pur mantenendo funzioni di programmazione e controllo, costruisce un sistema di servizi gestiti sia da strutture pubbliche (RSA) che private accreditate (cooperative, volontariato, agenzie). Le strutture accreditate devono rispondere a tutta una serie di standard normativi e dovrebbero garantire un ampliamento del ventaglio di possibili prestazioni erogabili e di posti disponibili, con una conseguente diminuzione dei tempi di attesa per gli utenti. Gli intervistati, pur condividendo le linee di intervento regionale, sono consapevoli che si tratterà di un processo complesso di cambiamento, che non darà risultati tangibili immediati; proprio per questo evitano di esprimere giudizi sull'attuale andamento della sperimentazione, ribadendo una grande fiducia negli sforzi della Regione.

Buone pratiche • Il Progetto Assistenziale Personalizzato

Il PAP vuole dare una risposta adeguata, flessibile e personalizzata al bisogno complesso dell'anziano non autosufficiente. La diversificazione delle offerte – dal potenziamento della domiciliarità ai centri diurni, all'uso delle nuove tecnologie per ricevere soccorso – vogliono limitare al massimo l'istituzionalizzazione in RSA. In questa direzione vanno, ad esempio, i fondi stanziati (369.000 euro alla Sds di Empoli) per il riconoscimento del lavoro di cura delle assistenti familiari.

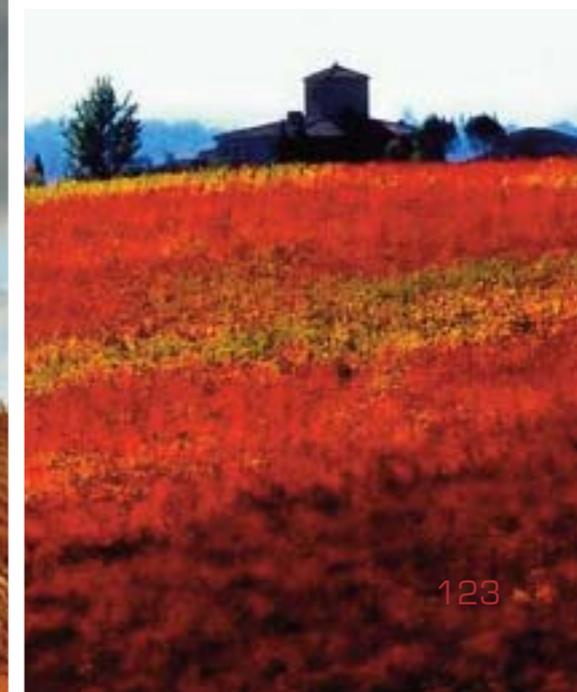
Buone pratiche • Il sistema dell'accreditamento

La Regione sta lavorando alla stesura delle norme per l'accreditamento di strutture pubbliche o private, che possano gestire servizi di cura ed assistenza alle persone non autosufficienti, stabilendo rigidi requisiti per poter ottenere il titolo di "struttura accreditata". In questo modo, sarà possibile rispondere in maniera adeguata e più rapida alle richieste di presa in carico dei cittadini e l'ente pubblico manterrà comunque una funzione di controllo e di garanzia della qualità dei servizi erogati.

Critiche e proposte di miglioramento

La prima preoccupazione, sul sistema integrato per la non autosufficienza, riguarda le diversità territoriali. Gli intervistati chiedono uno sforzo per raggiungere un'omogeneizzazione dei servizi su tutto il territorio – problematica legata anche ai fondi che la Regione metterà a disposizione – affinché i cittadini toscani possano usufruire degli stessi servizi in qualsiasi parte della regione. Ma sono altresì consapevoli delle difficoltà di coinvolgere in questo processo di cambiamento le piccole realtà; perché se in Regione questi processi sono piuttosto avanzati, non così è nelle realtà più periferiche. Gli intervistati si sono trovati concordi, inoltre, nell'esigere dalla Regione un rigido meccanismo di controllo sull'utilizzo dei fondi e sulla verifica dei servizi.

Un altro nodo critico, espresso in particolare dal Comune di Lucca, dalla Sds del Mugello e da Federsolidarietà, è l'attribuzione delle competenze decisionali e la dotazione di fondi ai soggetti deputati a programmare il servizio di assistenza al cittadino non autosufficiente, in particolare le Uvm. Gli intervistati ritengono che ci debba essere una delega vera alle Uvm perché diventino l'interlocutore del cittadino. In attesa dell'erogazione dei fondi regionali, i diversi livelli territoriali che partecipano alla sperimentazione si stanno muovendo con risorse proprie e si augurano che arrivino presto i fondi regionali in modo da poter cominciare ad attuare in maniera più significativa il nuovo modello integrato di assistenza per la non autosufficienza. Infine, si auspica un maggior coinvolgimento del terzo settore e del volontariato, che rappresentano una risorsa specifica del territorio toscano (Sds Mugello, ANPAS Toscana).



Politiche della salute

► Cosa abbiamo fatto

I valori portanti del Sistema sanitario regionale (SSR) si basano sull'organizzazione del sistema, sulla centralità del cittadino nella tutela del suo diritto di salute, sulla sostenibilità ed efficienza del servizio nel suo complesso. Su queste premesse si è orientata l'azione della Regione Toscana, che nel 2007 si è orientata a modificare l'organizzazione dell'assistenza territoriale, riorganizzare il Pronto Soccorso con accoglienza e presa in carico del cittadino, introdurre e consolidare il sistema di valutazione delle performance del SSR, riorganizzare e ristrutturare la rete ospedaliera, sperimentare e diffondere le Società della Salute per la gestione integrata dei servizi sociosanitari.



► Focus

Modifiche all'organizzazione dell'assistenza territoriale

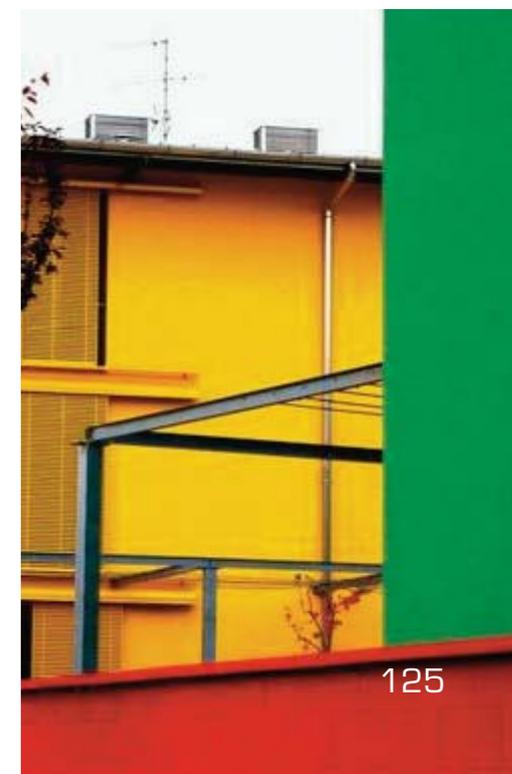
Una delle innovazioni più interessanti per la prevenzione e il mantenimento della salute dei cittadini è stata l'introduzione dell'Attività fisica adattata (AFA), un'attività non sanitaria di esercizi, svolta in contesti quali palestre, centri sociali ecc., seguita da istruttori esperti con la supervisione e l'organizzazione delle aziende sanitarie e delle Società della Salute. L'AFA permette di svolgere attività fisica ad esempio a soggetti con mal di schiena o con esiti di gravi patologie invalidanti quali l'ictus, e risulta efficace anche per il mantenimento o il recupero della vita di relazione tra i cittadini, tanto da aver suscitato l'interesse di organismi nazionali e di ricercatori impegnati nel campo della riabilitazione degli USA.

Nel 2007, oltre 13.000 cittadini risultano inseriti nei percorsi AFA, e il 31 dicembre 2007 è stata attivata in tutte le aziende sanitarie della Regione con alcune realtà di eccellenza come nelle Aziende Sanitarie di Empoli, di Siena e in alcune zone delle Aziende Sanitarie di Pisa e Livorno. Il nuovo Psr 2008-2010 si impegna a consolidare ed espandere questa attività, rilevando in maniera scientifica il grado di soddisfazione degli utenti.

Per quanto riguarda l'assistenza ai cittadini in età pediatrica (fino a 14 anni) nel corso del 2007 sono state implementate le attività di prevenzione e controllo anche attraverso i bilanci di salute. Particolare rilievo ha assunto "la presa in carico del neonato", effettuata nel primo mese di vita di norma attraverso una visita domiciliare. Un ulteriore valore aggiunto è l'individuazione delle diverse modalità di erogazione dell'attività assistenziale nei confronti di bambini per prestazioni non differibili; in particolare, oltre alla consulenza telefonica e all'attività domiciliare, è prevista un'attività ambulatoriale aggiuntiva che garantisca risposte adeguate nell'arco delle 24 ore. È altrettanto significativa per la certezza dei diritti dei bambini l'individuazione dei casi specifici in cui il professionista ha l'obbligo della visita domiciliare. Questa attività svolta dai pediatri di libera scelta ha avuto un riscontro nel rilevamento effettuato dal Laboratorio MES, che ha registrato un altissimo gradimento da parte dei cittadini, con l'84% di giudizi di eccellenza.

Riorganizzazione del Pronto Soccorso con accoglienza e presa in carico del cittadino

Un numero pari a 1.200.000 cittadini si è rivolto nell'ultimo anno al Pronto Soccorso della nostra Regione; circa un terzo degli accessi è stato classificato come problema "non urgente" (codici bianco, azzurro e verde della procedura Triage). Ciò testimonia come i diversi modelli territoriali innovativi (Unità di Cure Primarie, Punti o Centri di Primo Soccorso) non siano stati completamente in grado di intercettare e diminuire l'afflusso dei bisogni urgenti con minor gravità al sistema del Pronto Soccorso. Per risolvere il problema, rispondendo ai codici di minor gravità con tempi ragionevoli e tali da recuperare un rapporto di fiducia per il sistema, la Regione Toscana è intervenuta in particolare introducendo percorsi ambulatoriali specificamente dedicati ai codici bianchi e azzurri (in particolare servizi di radiodiagnostica), ma anche



adeguando e organizzando le strutture per migliorare la permanenza in Pronto Soccorso (accoglienza sanitaria e amministrativa, area triage, sale di attesa, locali adibiti all'osservazione temporanea dotati di letti attrezzati per l'iter diagnostico-terapeutico del paziente, procedure di sorveglianza ed esplicita formalizzazione per la rinuncia alla prestazione e allontanamento dal Pronto Soccorso) attraverso risorse specifiche pari a 70 milioni di euro.

A tal proposito, è stato creato un sistema di indicatori di verifica che consiste nel rispetto di determinati punti: il tempo di permanenza nel Pronto Soccorso, per i cittadini non indirizzati al ricovero o all'osservazione breve, non deve superare le 4 ore a decorrere dall'accoglienza /accettazione amministrativa; i cittadini classificati come codici verdi devono essere valutati da un medico della struttura stessa entro 1 ora a decorrere dall'accoglienza/accettazione amministrativa; gli abbandoni spontanei non devono superare il 5 % delle presenze; nelle indagini di soddisfazione degli utenti, la percentuale di insoddisfatti delle prestazioni di Pronto Soccorso dovrà diminuire progressivamente nei prossimi tre anni.

Introduzione e consolidamento del sistema di valutazione delle performance del Ssr

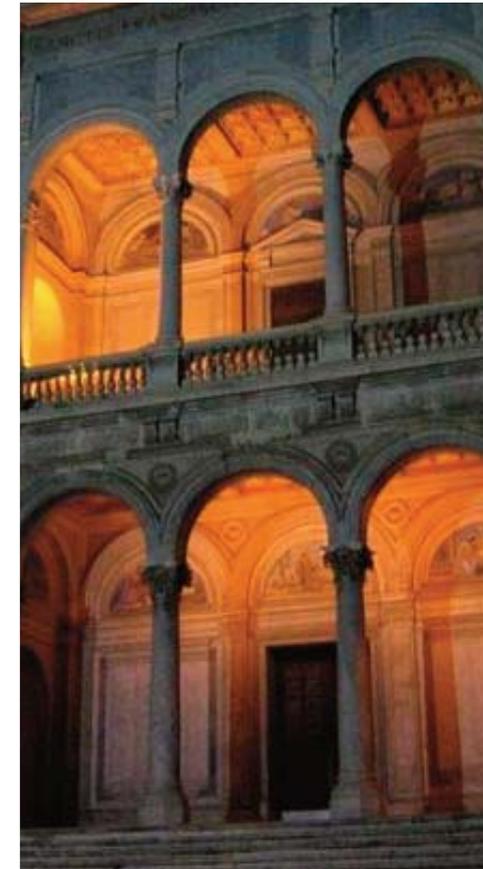
La Regione Toscana, in collaborazione con il Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha sviluppato fin dal 2004 un sistema di valutazione della performance delle Aziende Sanitarie Toscane, per monitorare gli orientamenti strategici del lungo e breve periodo, e accertare che oltre al perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario – obiettivo necessario delle aziende sanitarie, ma non sufficiente – le risorse della collettività creino “valore”, siano cioè adeguatamente utilizzate, con efficienza e appropriatezza, per fornire servizi di elevata qualità, garantendo l'accesso e l'equità. Nel sistema di valutazione, per dare una visione complessiva del sistema sanitario, sono analizzate sei dimensioni: lo stato di salute della popolazione, la capacità di perseguimento delle strategie regionali, la valutazione socio-sanitaria, la valutazione dei pazienti e dei cittadini, la valutazione del clima organizzativo dei dipendenti e la valutazione economico-finanziaria e di efficienza operativa. Ogni azienda vede poi rappresentata sinteticamente la propria performance in un bersaglio, in cui gli indicatori sono posizionati in 5 fasce di valutazione.

Viene inoltre effettuato un monitoraggio sui tempi di attesa per la prima visita per 7 prestazioni ambulatoriali (cardiologia, ginecologia, oculistica, neurologia, dermatologia, ortopedia e otorinolaringoiatria) e per le 130 prestazioni di diagnostica strumentale che devono essere erogate, rispettivamente, entro 15 ed entro 30 giorni. I risultati sono positivi per l'anno 2007: il 98% delle prestazioni ambulatoriali e l'85% di quelle di diagnostica strumentale hanno rispettato i tempi indicati dalla Regione Toscana.

Riorganizzazione e ristrutturazione della rete ospedaliera (assistenza ospedaliera)

La Regione Toscana è caratterizzata da una netta prevalenza delle strutture pubbliche e da un ruolo limitato e ben integrato delle strutture private (7%). La Regione ha modificato la propria rete ospedaliera passando da oltre 90 presidi agli attuali 42, considerando anche i 4 nuovi ospedali in fase di ultimazione, e si è fortemente impegnata negli ultimi anni in un percorso di razionalizzazione della rete stessa, che ha permesso di qualificare l'assistenza sanitaria degli ospedali e destinare maggiori risorse alle attività di prevenzione e di assistenza territoriale.

Nel 2007, le risorse sanitarie sono state investite destinando il 52% all'assistenza territoriale, il 43% all'assistenza ospedaliera e il 5% alla prevenzione. I posti letto disponibili per acuti, per riabilitazione e lungodegenza in strutture pubbliche e private accreditate risultano essere 13.500, rispettando così ampiamente lo standard posto a livello nazionale. La progressiva riduzione dei posti letto (negli anni '90 erano oltre 26.000) si associa a una bassissima mobilità extra-regionale, a garanzia che i cittadini trovano risposta ai propri bisogni assistenziali. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato si attesta attualmente su valori di 142,8 per 1.000 abitanti, con un trend in continua diminuzione, rappresentando uno dei migliori valori a livello nazionale. I ricoveri complessivi risultano 670.000, di cui 280.000 in ricovero diurno (Dh-Ds). Autorevoli studi nazionali, inoltre, pongono sempre la nostra Regione tra quelle con i migliori risultati sia in termini di «mortalità evitabile» (Atlante ERA) ed esiti per la salute che di governo e spesa del sistema (Studio Formez, dati ISTAT, Studio CEIS).



Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, la sfida odierna riguarda l'introduzione di modelli organizzativi innovativi in ambito ospedaliero – nati dall'esigenza di porre il paziente al centro del sistema – in grado di coniugare il miglioramento della qualità dell'assistenza e l'aumento di efficienza del sistema: questa è la filosofia che ha ispirato il modello toscano dell'ospedale organizzato per intensità di cure, basato su un modello organizzativo e assistenziale strutturato per aree di pazienti con fabbisogno omogeneo, e con percorsi differenziati tra emergenza-urgenza e attività programmata. Il processo è già avviato, pur con differenti livelli di attuazione, in tutte le Aziende sanitarie toscane.

Sperimentazione e diffusione delle Società della Salute per la gestione integrata dei servizi sociosanitari

Nel 2003 è stata avviata la sperimentazione degli organismi consortili denominati Società della Salute, costituiti tra Aziende sanitarie locali e Comuni, che occupandosi della programmazione, della gestione e del governo dei servizi socio-sanitari di ogni Zona Distretto, permettono di avere una programmazione unica e integrata delle attività svolte da più soggetti (aziende sanitarie, servizi sociali e terzo settore) e di offrire al cittadino un'assistenza territoriale che soddisfi contemporaneamente esigenze sanitarie e sociali. In questa fase sono state costituite 19 Società della Salute, a cui la Regione ha destinato circa 2,5 milioni di euro annui e i cui bilanci, tra il 2004 e il 2007, si sono chiusi in equilibrio economico. A conclusione della sperimentazione, è stata presentata una proposta di legge per l'istituzionalizzazione delle Società della Salute, fermo restando il principio dell'adesione volontaria da parte di Comuni e Aziende AsL.

► Cosa pensano di noi

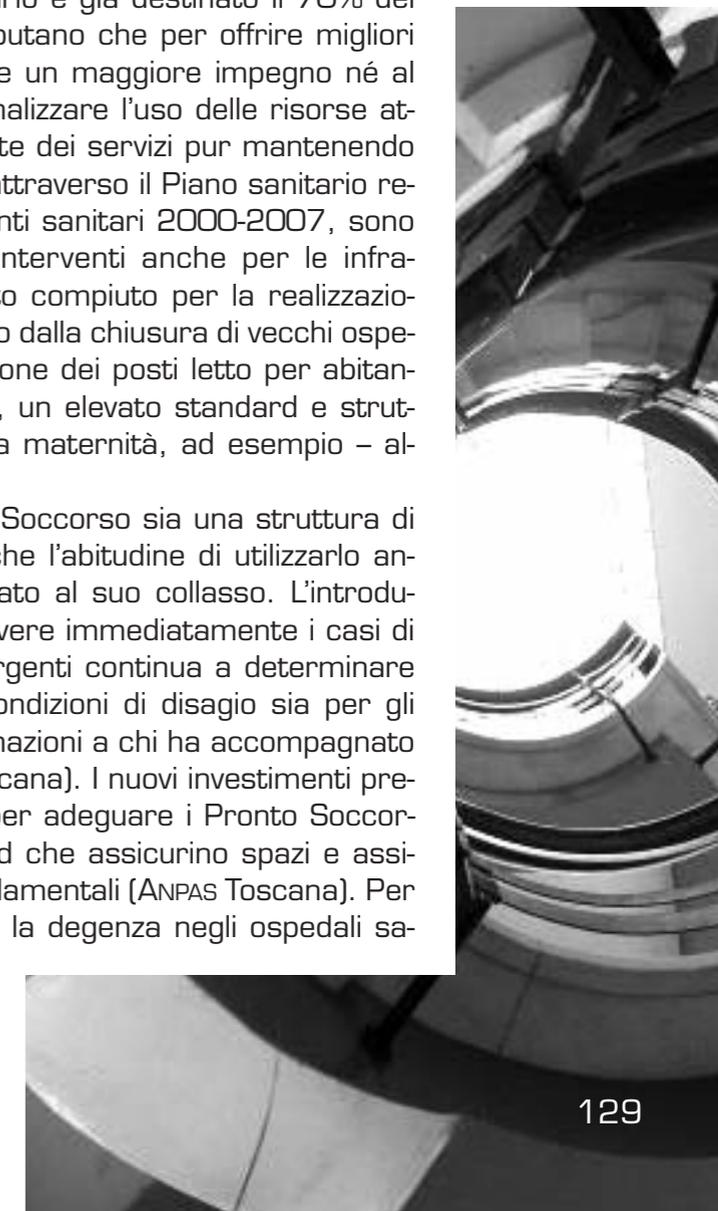
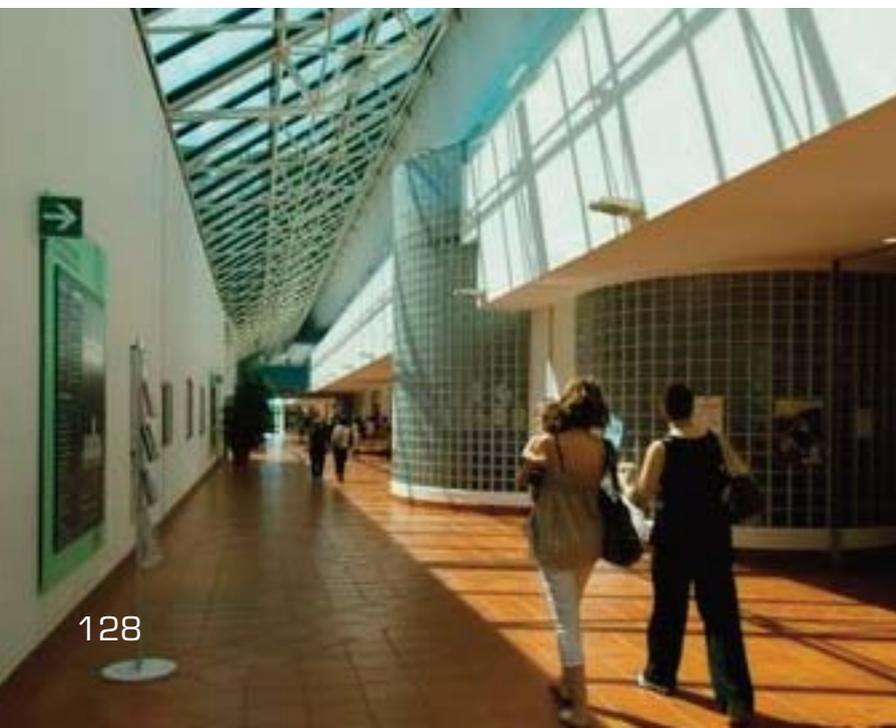
Intervistati: Tribunale per i diritti del malato Toscana, Federconsumatori Toscana, Società della Salute Firenze Nord-Ovest, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS) Toscana, Associazione sindacale dei medici dirigenti (ANAO) Toscana, Laboratorio Management a Sanità (Mes)

Il parere degli stakeholders

Il giudizio comune di tutti gli intervistati è che il sistema della sanità toscano sia il migliore in campo nazionale, anche in confronto con l'Emilia-Romagna e il Piemonte. Il ricorso alla sanità privata – a eccezione delle visite specialistiche e delle analisi diagnostiche – è infatti bassissimo, fino a toccare punte di eccellenza nel settore della maternità, con il 98% delle donne che partoriscono in una struttura pubblica (Società della Salute Firenze Nord-Ovest). Al sistema sanitario è già destinato il 70% del bilancio regionale, e tutti gli intervistati reputano che per offrire migliori e ulteriori servizi non sia possibile chiedere un maggiore impegno né al cittadino né al sistema pubblico, ma razionalizzare l'uso delle risorse attraverso un uso più appropriato ed efficiente dei servizi pur mantenendo un'alta qualità nelle prestazioni. A tal fine, attraverso il Piano sanitario regionale 2005-2007 e il Piano di investimenti sanitari 2000-2007, sono stati programmati e realizzati numerosi interventi anche per le infrastrutture. L'investimento più grosso è stato compiuto per la realizzazione di nuovi ospedali unificati – accompagnato dalla chiusura di vecchi ospedali sparsi sul territorio – per una diminuzione dei posti letto per abitante¹ e offrire ospedali con funzioni unificate, un elevato standard e strutture interne – quali il Pronto Soccorso e la maternità, ad esempio – altamente qualificate.

Tutti gli intervistati ritengono che il Pronto Soccorso sia una struttura di riferimento importante per il cittadino, e che l'abitudine di utilizzarlo anche per patologie di media entità ha portato al suo collasso. L'introduzione dei codici di priorità permette di risolvere immediatamente i casi di emergenza, ma il numero dei casi poco urgenti continua a determinare tempi di attesa estremamente lunghi e condizioni di disagio sia per gli spazi angusti che per la mancanza di informazioni a chi ha accompagnato il malato (Tribunale dei diritti del malato Toscana). I nuovi investimenti previsti dall'Assessorato alla Salute e Sanità per adeguare i Pronto Soccorso di tutto il territorio regionale a standard che assicurino spazi e assistenza adeguati sono infatti considerati fondamentali (ANPAS Toscana). Per ridurre le presenze nei Pronto Soccorso e la degenza negli ospedali sa-

¹Da 6,4 posti letto a 3,8 posti letto ogni 1000 abitanti (Piano Sanitario Regionale 2008-2010).

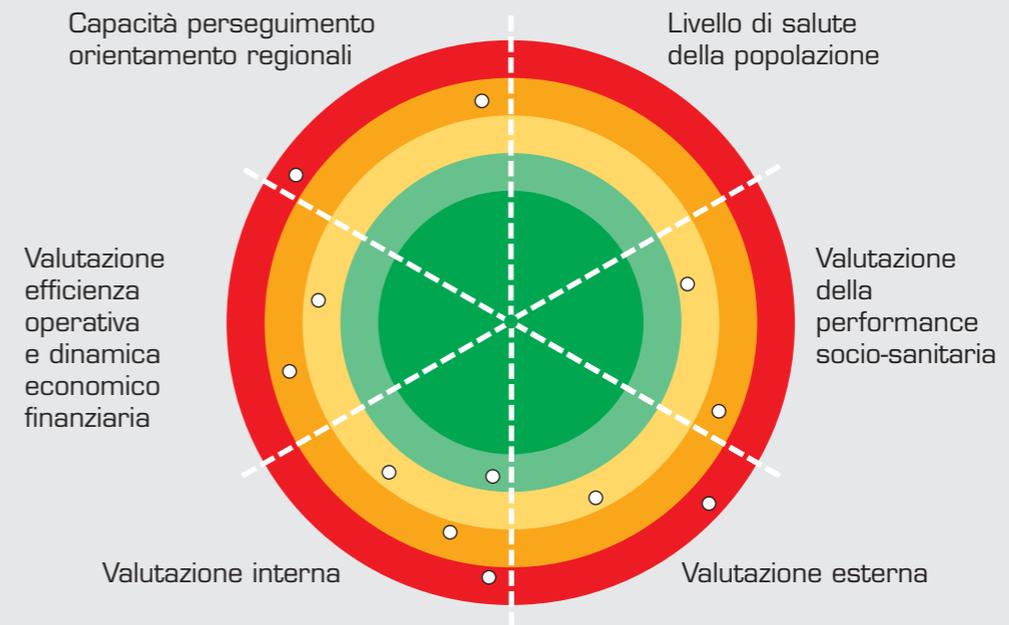


rebbe poi importante spostare in regime ambulatoriale molte attività finora erogate in forma di ricovero, e si segnala la sollecitazione a che i medici di base vadano verso l'associazionismo, che consentirebbe la gestione condivisa dei propri assistiti presso una sede comune a più medici, che costituirebbero unità di cure primarie per un'assistenza medica e di primo soccorso 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Infine, sulle Società della Salute le aspettative sono molte, ma solo con un'effettiva messa a regime i consorzi potranno passare dalla fase di programmazione a quella di gestione, e si potranno percepire gli effettivi benefici.

L'introduzione del sistema per valutare le performance delle aziende sanitarie e degli ospedali del territorio toscano (anche universitari) è giudicato fortemente innovativo, anche perché i risultati della valutazione sono resi pubblici e utilizzati per attribuire incentivi ai direttori generali delle aziende; elementi, questi, che stimolano i professionisti a tutelare la propria "reputazione" pubblica e ottenere i premi di produttività previsti dai contratti. Quasi tutti gli intervistati (a eccezione dell'ANAO Toscana, che riterrebbe più corretto utilizzare l'agenzia regionale della sanità) ritengono opportuno che il sistema sanitario venga valutato da un organo esterno – il Laboratorio MES – e le aziende sanitarie incentivate a una maggiore efficienza e sostenibilità gestionale. La valutazione è considerata infatti uno strumento utile per identificare nel sistema i margini di inefficienza e di inappropriatazza, in modo da riallocare le risorse dove servono (Direttrice Laboratorio MES). Alcuni intervistati (ANAO Toscana, Federconsumatori Toscana) esprimono invece dei giudizi critici sugli indicatori clinici,² perché nella loro definizione prevarrebbe la dimensione dell'efficienza economica a scapito della qualità dell'operato dei medici.

Buone pratiche • Il sistema di valutazione delle performance della sanità toscana. Il modello del Laboratorio MES

Il sistema adottato dal Laboratorio MES, insieme alla Regione Toscana, permette di valutare con un unico strumento tutte le aziende sanitarie e gli ospedali (anche universitari) del territorio toscano, mettendoli a confronto. Le performance di ogni azienda nei vari settori sono rappresentate graficamente in un "bersaglio" (più il "codice" è lontano dal centro, più il giudizio è negativo). La semplicità della valutazione e la sua pubblicazione incentivano, da una parte, i direttori generali a governare meglio la propria azienda e spingono, dall'altra, i professionisti a tutelare la propria reputazione, per intervenire negli ambiti che abbiano ottenuto una valutazione negativa.



²Per "indicatori clinici" si intende quelli riferiti alla qualità clinica, ad esempio mortalità intraospedaliera per infarto, percentuale di re-ricoveri ecc.

Critiche e proposte di miglioramento

I problemi rilevati sui Pronto Soccorso riguardano la ristrettezza degli spazi, la disorganizzazione interna e dell'organico che non riesce a gestire gli accessi provocando delle attese lunghissime per gli utenti con codici di minore importanza (ANAO Toscana, Federconsumatori Toscana, ANPAS Toscana, Tribunale dei diritti del malato). Secondo gli intervistati, gli interventi infrastrutturali in programma nei Pronto Soccorso dovranno tener conto della necessità di diversificare i percorsi urgenti da quelli meno urgenti, incaricando i soli medici di base o il personale infermieristico di occuparsi dei codici di minore gravità (ANAO Toscana, Tribunale dei diritti del malato, Federconsumatori). La soluzione proposta di sviluppare sul territorio delle alternative al Pronto Soccorso, con punti di primo soccorso, è invece colta con poca fiducia.

La riduzione dei posti letto all'interno degli ospedali e la riduzione dei giorni di degenza – così come la tendenza a non ricoverare o a mandare i pazienti a casa dopo gli accertamenti – fanno sì che vi sia un certo numero di malati non gravi, spesso cronici, che necessitano di cure mediche continuative, residenziali o ambulatoriali. Secondo gli intervistati l'assistenza sanitaria territoriale si presenta ancora molto impreparata a questa funzione: l'associazionismo medico e i centri di cure primarie non si sono diffusi come previsto, le strutture residenziali per cure intermedie o palliative sono delle eccezioni sul territorio, mentre l'assistenza domiciliare non riesce a coprire tutte le esigenze del malato e spesso è scollegata dall'intervento sanitario (ANPAS Toscana, Federconsumatori Toscana, Tribunale dei diritti del malato, ANAO Toscana, Società della Salute Firenze Nord-Ovest).

Il sistema sanitario territoriale dovrebbe essere in grado di prendere a carico il cittadino come accade negli ospedali (Società della Salute Firenze Nord-Ovest): il malato cronico, il non autosufficiente, l'anziano, chi è stato dimesso dall'ospedale ma prosegue un trattamento deve infatti trovare una risposta sul territorio. Per rendere effettivi i servizi e le strutture previste dal sistema sanitario regionale – come l'assistenza domiciliare, le unità di cure primarie, i servizi ambulatoriali di diagnosi e cura e quelli di riabilitazione – alcuni intervistati (Federconsumatori Toscana, ANPAS Toscana) ritengono necessario intervenire sulle professioni con patti o contratti diversi – dai medici e gli infermieri delle ASL ai medici di base – che ne garantiscano una maggiore presenza sul territorio. Strategico viene poi considerato il ruolo delle Società della Salute nella programmazione e gestione di queste strutture e servizi socio-sanitari. Secondo gli intervistati, infine, la Regione Toscana fatica a mettere in pratica le decisioni programmate e deliberate: ciò che viene previsto nel Piano Sanitario Regionale e ciò che viene deliberato dalla Regione non viene poi applicato dalle aziende (Tribunale dei diritti del malato Toscana). Molti attribuiscono questa situazione ad alcune peculiarità del settore sanitario: il livello di professionalità è molto alto ed è difficile gestire delle strutture nelle quali non è riconosciuta una gerarchia aziendale o istituzionale (Società della Salute Firenze Nord-Ovest, Laboratorio Mes).



Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

► Cosa abbiamo fatto

Il peso più rilevante e caratteristico della cultura toscana è sicuramente dato dalla sua diffusione sul territorio. L'impegno e le scelte della Regione sono rivolti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali, così come delle strutture destinate a generare attività (ristrutturazione di biblioteche, musei, teatri, palazzi ecc.); a sostenere la produzione artistica e culturale; a promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali.

► Focus

Conservazione e valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali e delle strutture destinate a generare attività

La Regione Toscana ha finanziato o contribuito a finanziare interventi di conservazione, recupero e valorizzazione di beni culturali di grande notorietà o meno noti, ma sempre significativi del paesaggio regionale, oltre a biblioteche, istituti di documentazione, teatri, parchi archeologici e parchi letterari. Il Programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali 2006-2008 ha previsto finanziamenti regionali per 32,6 milioni di euro, tutti impegnati nel giugno 2007 con 44 progetti (7 relativi a musei, 37 ai beni culturali in genere), per un investimento complessivo di 47,1 milioni di euro; per quanto riguarda l'intervento statale, a maggio 2007 è stato firmato il quinto Accordo integrativo all'APQ sui beni culturali: 11 progetti, per un investimento di 23 milioni di euro di cui la metà con fondi regionali, fra cui il restauro e l'ampliamento del Centro dell'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. Nel 2007, poi, la società Parchi Val di Cornia, che gestisce i parchi archeologici statali dell'area di Baratti-Populonia, è passata da un regime di concessione a un accordo di cooperazione paritaria con lo Stato, cui non deve più pagare il canone.

Sostegno alla produzione artistica e culturale

In attuazione del Piano dello spettacolo 2005-2007, sono stati destinati 7,6 milioni di euro al sostegno della produzione artistica e 2,9 milioni di euro in favore delle Province per manifestazioni estive, rassegne e festival dell'estate, creando su tutto il territorio un mosaico di eventi tesi alla promozione del teatro e all'implementazione dell'offerta turistica. Il finanziamento dei festival in Toscana, in particolare, attivato per un budget complessivo di 1.590.000,00 euro, ha voluto anche favorire la promozione del turismo culturale in Toscana. Nell'aprile 2007 è stato approvato il Riassetto del Sistema Teatrale della Toscana, denominato Patto per lo spettacolo. La Regione Toscana ha concorso ad attingere risorse statali per elaborare, con il coinvolgimento anche finanziario degli Enti locali, alcuni progetti più innovativi e aperti a esperienze artistiche internazionali, quali Armonia, Fabbrica Europa, Teatro studio di Scandicci.

Promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Il Piano di indirizzo dei beni e delle attività culturali 2004-2006, prorogato al 2007, è strutturato attorno a tre filoni progettuali:

- 1) i sistemi museali e il patrimonio culturale, per costituire in tutte le province almeno un sistema museale e promuovere gli eventi regionali collegati alle celebrazioni galileiane;
- 2) il sistema documentario e delle biblioteche, nell'ambito del quale è stato raggiunto un sensibile incremento del catalogo unico, la messa a regime su tutto il territorio del servizio di prestito interbibliotecario e il potenziamento del patrimonio;
- 3) la valorizzazione dei beni culturali, architettonici e paesaggistici, che hanno comportato la costituzione del Centro europeo del paesaggio, presso la Villa Medicea di Careggi di Firenze, in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Nel giugno 2006 la Regione Toscana ha approvato la L.R. 27/2006, che prevede un unico Piano integrato della cultura, in cui sono confluiti i precedenti quattro Piani settoriali (attività e beni culturali, spettacolo, musica e canto corale, cultura contemporanea) e diversi programmi di investimento. Un ulteriore obiettivo del PIR 2.8 è l'incremento della qualità degli impianti sportivi a disposizione dei cittadini (per cui si segnala l'approvazione nel febbraio 2007 del Regolamento di attuazione della L.R. 72/2000 per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie), e gli interventi di investimento per l'impiantistica sportiva: nel 2007,



sono stati impegnati 2 milioni di euro (di cui 1 nel Programma straordinario degli investimenti); sono stati destinati, inoltre, 700 mila euro per iniziative di promozione delle attività motorie e ricreative con contributi assegnati alle Province. Occorre infine evidenziare il sostegno alle istituzioni culturali di rilievo regionale mediante i finanziamenti erogati sulla base della tabella regionale istituita ai sensi della L.R. 12/98 e il sostegno destinato alle tre fondazioni regionali: Orchestra Regionale della Toscana (ORT), Fondazione Toscana Spettacolo (FTS) e Mediateca Regionale Toscana.

Altre attività di programmazione di medio lungo termine

A dicembre 2007 il Consiglio regionale ha approvato il Piano integrato della cultura 2008-2010 (PIC), per razionalizzare al meglio le procedure e le risorse economiche per interventi finalizzati a una maggiore offerta di cultura nelle comunità locali, per migliorare la capacità attrattiva dei musei e delle aree archeologiche, a proteggere il paesaggio, rafforzare la produzione teatrale e musicale di qualità e definire programmi tematici e celebrativi fra cui le celebrazioni galileiane e pucciniane). La Giunta regionale ha inoltre approvato nel marzo del 2008 i progetti di interesse regionale correlati a progetti locali: Musei di qualità al servizio dei cittadini e delle cittadine toscane, Garantire a tutti il diritto all'informazione: biblioteche e archivi, Una rete regionale delle culture della contemporaneità, La Toscana dei Festival, Sipario aperto, circuito regionale dei piccoli teatri. Successivamente, sono stati approvati anche i progetti di interesse regionale non correlati a progetti locali: Promozione dei musei e dei beni culturali nella Toscana di Galileo, Valorizzazione del paesaggio, Qualificare la produzione di spettacolo in Toscana, Sostegno alle bande, ai cori e alle scuole di musica, Sostegno alla produzione artistica degli Enti di rilevanza regionale e nazionale individuati all'art. 6 della L.R. 45/2000. Con il progetto d'iniziativa regionale Investire in cultura, previsto dal Piano Integrato della Cultura (PIC) 2008-2010 per la prima volta è prevista la sostituzione della consueta procedura del bando con la concertazione con le Province e il Circondario. Per quanto riguarda, infine, il sostegno alle fondazioni regionali, la Giunta ha approvato, nel luglio 2008, una proposta di legge relativa alla fusione della Fondazione Mediateca Regionale Toscana per incorporazione con la Fondazione Sistema Toscana.

Le risorse d'investimento regionali e statali per la programmazione 2007-2013 nel settore culturale sono pari a 134 milioni, di cui 40 finalizzati alla costruzione del Parco della Musica, una struttura polivalente alla Stazione Leopolda di Firenze comprendente un teatro lirico, una sala concerti, uno spazio congressuale e un anfiteatro all'aperto. A tali risorse di aggiungono quelle comunitarie, attivate mediante programma operativo (POR CREO FESR 2007-2013) che prevede investimenti per 51,8 milioni, di cui 7,7 per la linea riservata ai territori montani e 44 per la linea affidata ai Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile. Mediante le modalità previste dal Piano integrato nel biennio 2008-2009 verranno attivati 34,3 milioni.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Fondazione Festival Puccini; Fondazione Sipario Toscana; Assessorato alla cultura del Comune di Firenze; Società Parchi Val di Cornia; Associazione culturale Armunia.

Il parere degli stakeholders

Il recupero degli immobili finanziato dalla Regione per valorizzare il patrimonio culturale del territorio (dai teatri ai musei, dalle biblioteche ai parchi) è considerato positivo dagli intervistati, sia nella gestione dei fondi comunitari³ che nell'attivare fondi propri⁴, erogando contributi pari al 60% dell'investimento ma anche stimolando, per la restante parte, l'attivazione di contributi da parte di altri soggetti pubblici e privati, come gli Enti locali, il Ministero o la Fondazione Monte dei Paschi di Siena. I patrimoni culturali rivalorizzati dalla Regione sono per la maggior parte gestiti da fondazioni, associazioni, società a capitale pubblico, settori della cultura di Enti locali, tutti soggetti che hanno ricevuto un grande beneficio dalla riqualificazione o dall'acquisizione dell'immobile da parte della Regione o dell'ente pubblico promotore del progetto di recupero (Fondazione Festival Puccini, Associazione culturale Armunia), diminuendo i costi di gestione e consentendo loro, grazie ai finanziamenti, di offrire prodotti e servizi culturali più innovativi, dinamici e competitivi. La necessità di attivare più canali finanziari – pubblici e privati – e di creare collaborazioni tra soggetti produttori e gestori di cultura per creare economie gestionali è per le istituzioni culturali una strategia e un obbligo indotto dalla sempre maggiore contrazione dei fondi per la cultura che si è verificata sia a livello nazionale sia regionale; molti degli intervistati af-

³DocUP obiettivo 2 Toscana 2000-2006.

⁴Programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali 2003-2005 e programma pluriennale degli interventi strategici nel settore dei beni culturali 2006-2008.



fermano di essere riusciti, coinvolgendo il settore privato e svolgendo attività commerciali e di servizi, a diminuire sensibilmente la dipendenza delle proprie attività culturali dai contributi pubblici.

Molti intervistati (Fondazione Festival Puccini, Associazione culturale Armunia, Fondazione Sipario Toscana) ritengono che la Regione Toscana stia correttamente indirizzando le proprie risorse mediante progetti regionali e patti Stato-Regione, ma reputano fondamentale che la Regione faccia delle scelte non ridistribuendo "a pioggia" le risorse sul territorio (Fondazione Sipario Toscana, Associazione culturale Armunia, Fondazione Festival Puccini) ma aiutando quei soggetti culturali fortemente sostenuti dagli Enti locali e che hanno una certa rilevanza.

Critiche e proposte di miglioramento

Per gli intervistati, vi sono difficoltà nell'identificare soluzioni gestionali e risorse regionali/comunali per la manutenzione dei patrimoni culturali recuperati (Società Parchi Val di Cornia, Comune di Firenze), e nell'utilizzo di un budget sempre più ridotto sia nel bilancio regionale che in quello nazionale. Rispetto alla difficoltà nel reperire risorse, gli intervistati propongono varie soluzioni; ritengono sia fondamentale puntare sulla propria capacità imprenditoriale, coinvolgendo anche soggetti privati, e soprattutto sulla diminuzione dei costi di gestione e di promozione concentrando queste funzioni in un unico soggetto con funzioni anche di marketing territoriale. Un forte sostegno potrebbe essere dato anche dalla Regione che dovrebbe assicurare una reale compartecipazione delle Province e degli Enti locali ai contributi regionali, e che potrebbe indirizzare le fondazioni bancarie sui progetti di rilevanza regionale (Fondazione Festival Puccini, Fondazione Sipario Toscana, Società Parchi Val di Cornia). Riferendosi al recente passato, alcuni intervistati (Fondazione Festival Puccini, Fondazione Sipario Toscana, Associazione culturale Armunia) dichiarano che la pluralità di strumenti di programmazione culturale ha condotto a una dispersione "a pioggia" delle risorse sul territorio, e viene quindi visto con ottimismo il riordino introdotto con il Piano Integrato della Cultura 2008-2010. Alcuni ritengono che la presenza di un circuito teatrale regionale gestito attraverso la Fondazione regionale determini un inefficiente utilizzo di risorse che potrebbero essere gestite da altri soggetti culturali – scelti secondo un sistema di valutazione con indicatori oggettivi – per una distribuzione più innovativa e di maggiore qualità (Fondazione Festival Puccini, Fondazione Sipario Toscana). Infine la sensazione di poca trasparenza nella gestione del budget regionale e di criteri po-

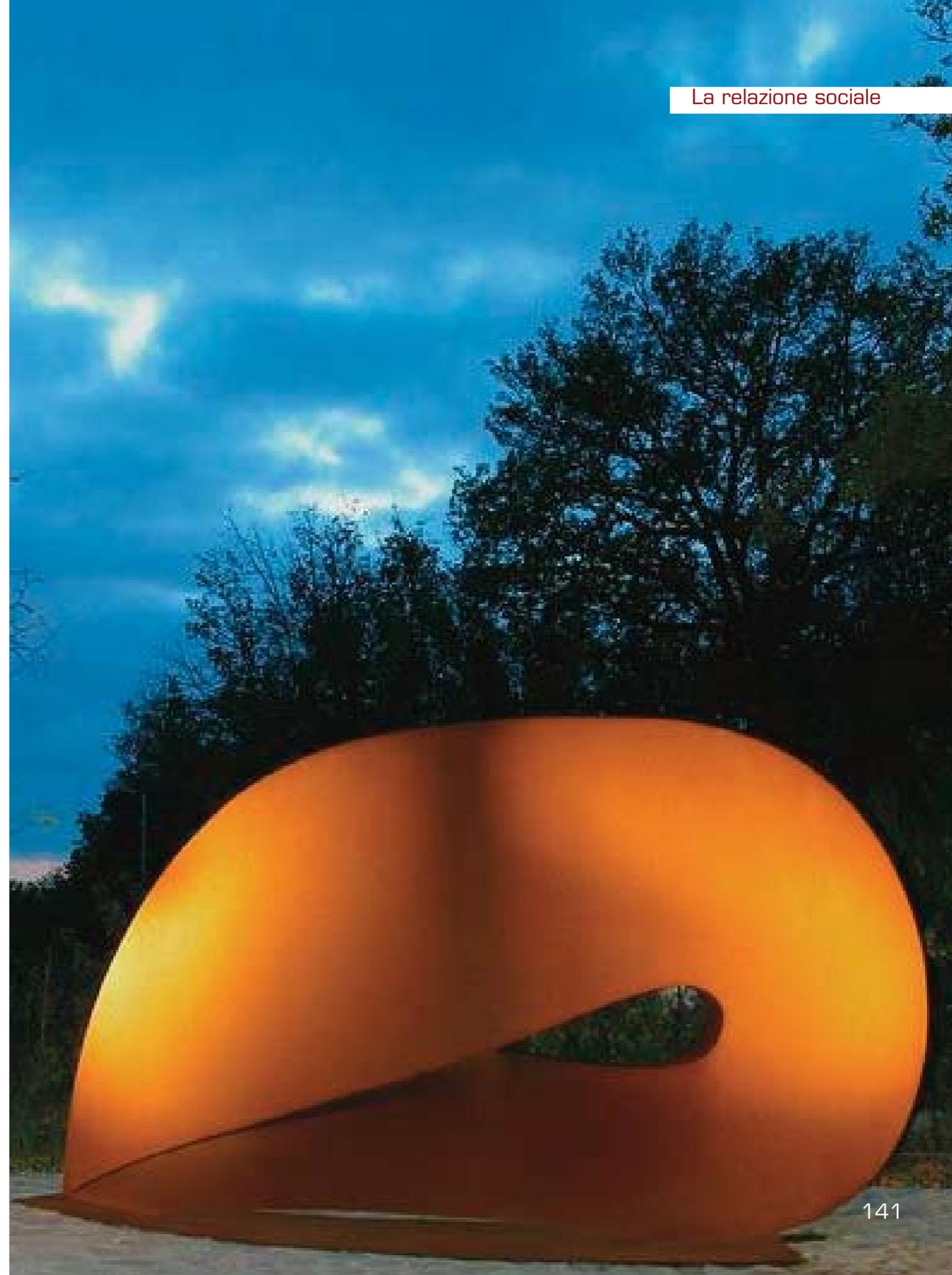
co oggettivi nella scelta dei progetti induce a un atteggiamento di sfiducia verso la Regione e a vedere con timore l'ipotesi di un decentramento dei fondi statali per lo spettacolo. Secondo alcuni una soluzione potrebbe essere l'adozione di un sistema di valutazione delle attività culturali identificando, in maniera condivisa e partecipata, degli indicatori qualitativi (Fondazione Sipario Toscana). Un criterio fortemente condiviso per la legittimazione dell'utilizzo delle risorse è l'assunzione da parte della Regione di scelte forti e chiare come quelle fatte con i progetti regionali contenuti nel Piano Integrato della Cultura (Associazione culturale Armunia di Castiglioncello, Fondazione Festival Puccini).

Buone pratiche • Le funzioni culturali e di tutela del patrimonio combinate con attività generatrici di capitale: Società Parchi Val di Cornia

La Società Parchi Val di Cornia (costituita da 5 Comuni del Circondario della Val di Cornia e dalla Provincia di Livorno) gestisce un sistema articolato di 6 parchi: opera su aree archeologiche e naturalistiche, dei Comuni o del Demanio, con la duplice missione di realizzare parchi e musei e di gestire i servizi in forma integrata (aree archeologiche, musei, aree naturali protette, servizi di ristorazione e accoglienza, parcheggi ecc.). Nel 2006 il fatturato della Società ha raggiunto il suo massimo storico di 2,2 milioni di euro, a fronte di una capacità di autofinanziamento (rapporto ricavi/costi) del 95%, gravando sempre meno sui budget pubblici. Ciò è stato reso possibile grazie a un territorio ancora privo di speculazioni sul quale si è potuto intervenire senza forti opposizioni, a una tutela del territorio avviata dai Comuni e non imposta "dall'alto", e agli investimenti di recupero realizzati dalla Regione, Comunità Europea, Comuni, Provincia, Fondazioni con 25 milioni di euro.

Buone pratiche • Le funzioni culturali e di tutela del patrimonio combinate con attività generatrici di capitale: Fondazione Festival di Puccini

La Fondazione Festival di Puccini, i cui soci istituzionali sono il Comune di Viareggio e la Provincia di Lucca, tra il 2005 e il 2006 ha registrato un incremento delle entrate provenienti dagli incassi di botteghino, da concerti e coproduzioni, da sponsor e donazioni, raggiungendo una capacità di autofinanziamento del 65%, e la prospettiva di un'ulteriore crescita è legata all'avvio delle attività di merchandising nei nuovi spazi recuperati. Il forte incremento soprattutto degli sponsor e delle donazioni è stato raggiunto attraverso la crescita dei "soci partecipanti" (tra i quali soggetti imprenditoriali come SALOV SPA, Campolonghi SPA) che destinano il proprio contributo annuale (10.000 euro) a specifici progetti. La Fondazione, dal momento che promuove e realizza opere liriche e formazione professionale presso teatri e istituzioni all'estero con la collaborazione di Toscana Promozione, si impegna con iniziative di promozione, informazione, apertura di canali internazionali. In cambio i soggetti privati si impegnano a versare un contributo con un patto triennale, e assicurano alla Fondazione una capacità di pianificazione che con le tempistiche degli Enti pubblici non sarebbe possibile.



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLO SVILUPPO

Sostenibilità e competitività del sistema energetico

► Cosa abbiamo fatto

Gli interventi si concentrano sul sostegno all'efficienza energetica (con particolare riferimento al settore dell'edilizia) e allo sviluppo di energie rinnovabili.

► Focus

Sostegno all'efficienza energetica

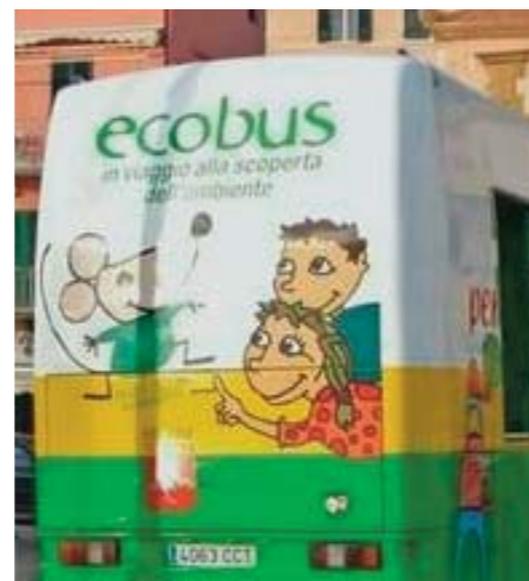
Nel 2007 sono stati destinati 900.000 euro alla promozione del programma sul solare termico, per l'installazione di pannelli solari per il riscaldamento domestico dell'acqua. A questo intervento si lega la decisione della stessa Giunta di trasformare le tonnellate equivalenti di petrolio (TEP), risparmiate grazie al programma per l'installazione di pannelli solari termici negli anni 2007, 2008 e 2009, in titoli di efficienza energetica (TEE), i cosiddetti "certificati bianchi" (titoli che attestano il risparmio energetico obbligatorio per i maggiori distributori di elettricità e gas), attraverso un soggetto accreditato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG). Il distributore selezionato trasferisce alla Regione le cifre ottenute dalla loro contrattazione sul mercato dei titoli energetici, al netto delle spese sostenute per la loro quantificazione, trasformazione e vendita. Ad aprile 2007 la Giunta ha poi approvato indirizzi e criteri per la realizzazione di distretti energetici abitativi, impegnando tutte le risorse (pari a 5 milioni di euro) per realizzare 568 alloggi per 20 villaggi a risparmio energetico in 16 comuni. La realizzazione degli alloggi avverrà entro il 2010.

Oltre al procedimento di modifica della L.R. 39/2005, è stato avviato il procedimento di approvazione del regolamento regionale sulla qualificazione energetica degli edifici e il procedimento di approvazione del PIT piano paesaggistico con attenzione particolare alle esigenze poste dal PIER. Per quanto riguarda il secondo bando "de minimis" (scaduto il 28 febbraio 2009), al 15 novembre 2008 erano stati installati oltre 370 impianti per 2,3 milioni di euro di contributi, mentre il bando (scaduto il 31 marzo 2009) rivolto ai Comuni della Toscana per stimolare gli interventi costruttivi realizzati con risorse rinnovabili ha avuto a disposizione 9 milioni di euro per il triennio 2008/2010, e ha l'obiettivo di dotare ciascuno dei 287 comuni della Toscana di almeno un impianto di produzione di energia elettrica alimentata da rinnovabili.

Sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili

A marzo 2007 la Regione ha firmato, con 5 istituti bancari, l'accordo Energia Ambiente per promuovere e sostenere investimenti delle piccole e medie imprese toscane in tutta la filiera produttiva del settore delle energie rinnovabili, con un fondo di 150 milioni di euro. Ha poi approvato il programma di incentivazione finanziaria in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e di ecoefficienza in campo energetico, cui ha fatto seguito il primo bando sul "de minimis" prevedendo circa 4,3 milioni di euro (rispetto ai 2,3 milioni di euro stanziati nel 2006) e oltre 500 richieste soddisfatte. Sempre nel 2007, per ottenere una conoscenza del livello di progettualità espresso dal territorio regionale, la Regione ha acquisito da soggetti pubblici e privati circa 250 progetti preliminari per realizzare interventi per lo sviluppo di fonti di energie rinnovabili e di efficienza, che risulteranno utili con l'emanazione dei bandi sul POR misure 3.1 e 3.2. Infine, insieme a ENEL, 15 Comuni, 3 Province e 5 Comunità montane, la Regione ha firmato un protocollo d'intesa per la valorizzazione della geotermia, che prevede lo stanziamento complessivo di 650 milioni di euro fino al 2024 (490 milioni in 16 anni, oltre ai 160 garantiti dalla legge nazionale).

A gennaio 2008, è stato rifinanziato con 1 milione di euro il programma di promozione del solare termico, mentre l'8 luglio 2008 il Consiglio regionale ha approvato il Piano di Indirizzo Energetico Regionale - PIER. È stato poi attivato un tavolo di confronto con ENEL sul futuro delle centrali elettriche di Piombino e Livorno, e nell'ambito del Progetto GALSI, di collegamento di un nuovo metanodotto dall'Algeria all'Italia (Piombino) attraverso la Sardegna, è stata già prevista, come misura compensativa, la possibile metanizzazione dell'isola d'Elba.



Si segnalano infine: l'avviamento della procedura di notifica degli aiuti di Stato per attivare i bandi del 2009 a favore delle imprese sull'ottimizzazione del sistema energetico e lo sviluppo fonti rinnovabili (con la previsione di un finanziamento fino a 30 milioni di euro); la pubblicazione di un bando sullo sviluppo sperimentale anche in campo energetico (con finanziamenti fino a 10 milioni di euro) entro il 2010; la realizzazione del Progetto regionale Osservatorio Kyoto, che verrà implementato per monitorare il sistema delle emissioni sul territorio regionale e anticipare le decisioni UE nell'ambito dei vincoli di Kyoto.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Legambiente Toscana; Dipartimento di energetica Università di Firenze; La Fabbrica del Sole SCARL; Azienda per l'edilizia sociale Pisa.

Le opportunità percepite dagli stakeholders

I diversi intervistati ritengono che la Regione Toscana si stia muovendo nell'ambito delle politiche energetiche nella direzione giusta. L'attività di programmazione intrapresa con il Piano energetico regionale, pur presentando ancora alcune lacune e debolezze, viene giudicata positivamente da tutti gli interlocutori, anche per la sua flessibilità che prevede successivi aggiornamenti e adattamenti senza fermarsi a una rigida pianificazione. La capacità di adattamento alle evoluzioni tecnologiche risulta infatti particolarmente importante in un settore in costante mutamento come quelle delle energie rinnovabili. Il settore dell'energia è uno dei settori in cui l'apporto delle politiche regionali risulta più concreto e visibile. È infatti molto apprezzato l'impegno nel finanziare interventi concreti, anche molto all'avanguardia, che sperimentano sul territorio nuove forme di produzione e risparmio energetici. Vanno in questa direzione, per fare solo alcuni esempi, i finanziamenti erogati per la realizzazione di un idrogenodotto nel comune di Arezzo (box *L'idrogenodotto di Arezzo*) così come quelli per realizzare, nell'ambito dei finanziamenti per

l'edilizia sociale, appartamenti "ecologici", cioè edifici che, grazie a materiali e tecnologie d'avanguardia, riducano al minimo i consumi energetici. L'obiettivo è che queste sperimentazioni riescano poi a divenire valore strutturale del territorio ed è quindi particolarmente importante investire in formazione, in modo da ancorare al territorio le competenze e le conoscenze necessarie allo sviluppo del settore.

In generale chi ha ricevuto i contributi sottolinea che il finanziamento di questo tipo di interventi avviene in modo rapido ed efficiente. Infine, si ritiene che le politiche regionali in questo settore si stiano muovendo con una certa lungimiranza e capacità strategica; sul tema dell'idrogeno, ad esempio, i stakeholders hanno apprezzato il fatto che le politiche regionali abbiano privilegiato un approccio orientato alle sperimentazioni piccole ma concrete.

Buone pratiche • L'idrogenodotto di Arezzo e il progetto ELISIA

Nel Comune di Arezzo sono stati installati quattro generatori a idrogeno che attraverso una condotta sotterranea di circa 1 km – invece delle bombole trasportate su camion – forniscono idrogeno alle aziende orafe dell'area industriale di San Zeno. Inoltre, per mezzo dello stesso sistema, le aziende sono rifornite di energia elettrica e acqua calda. Questo intervento – primo al mondo a essere operativo – oltre ad abbattere i costi per le aziende (l'idrogeno costa un terzo rispetto al passato) riduce le emissioni di CO2 intervenendo sulla produzione dell'energia elettrica e riducendo il traffico su gomma per il trasporto delle bombole, mentre le emissioni di un generatore a idrogeno sono semplice vapore acqueo. L'impianto, progettato dalla Fabbrica del Sole SCARL e realizzato nelle sue componenti da Coingas, Sapio, Arco Tronics ed Exergy, è stato finanziato dalla Regione per 400.000 euro (su un investimento totale di oltre 1 milione). Un ulteriore sviluppo è rappresentato dal progetto ELISIA tramite il quale si punterà a produrre l'idrogeno non da metano – come accade attualmente – ma da fotovoltaico e acqua. In questo modo l'idrogeno prodotto fornirà energia "pulita" al 100%. La Regione ha investito in questo nuovo progetto circa 150.000 euro su un investimento di oltre 300.000, con l'obiettivo che questo sistema possa aprire prospettive innovative per l'auto-sufficienza energetica dei distretti industriali, ma anche per l'approvvigionamento energetico a fini residenziali.



**Buone pratiche • Dodici appartamenti “ecologici”
a Castelfranco di Sotto (Pi)**

La Regione Toscana, oltre al finanziamento per la realizzazione di appartamenti di edilizia sociale, ha emesso un bando per la copertura degli «extra costi», ovvero i costi ulteriori che occorrono per rendere efficiente da un punto di vista energetico gli edifici. L'Azienda per l'edilizia popolare di Pisa è uno dei soggetti che ha usufruito del finanziamento. Grazie a questo finanziamento (circa 135.000 euro) gli appartamenti in corso di costruzione nel comune di Castelfranco (Pi) avranno un'efficienza energetica doppia rispetto a quanto previsto dalle tabelle ministeriali che entreranno in vigore nel 2010. La realizzazione di questo intervento consentirà di sperimentare nuovi sistemi di risparmio energetico a partire dall'edilizia, riducendo al minimo l'impatto ambientale dei consumi e abbattendo i costi per le famiglie che vi abiteranno (secondo la stima, si prevede circa il dimezzamento della bolletta energetica).

Critiche e proposte di miglioramento

Sono due le critiche mosse al Piano di indirizzo energetico regionale (PIER). In primo luogo l'eccessiva importanza data all'energia elettrica a scapito delle fonti di consumo energetico; si ritiene cioè il PIER carente nella programmazione delle azioni legate ai trasporti e nella riflessione sulla refrigerazione come importante fonte di consumo, sottolineando la rilevanza anche dal punto di vista delle emissioni inquinanti visto che circa 1 kg dei fluidi presenti nei frigoriferi tradizionali equivale a una tonnellata di anidride carbonica. In secondo luogo, si sottolinea la scarsa integrazione del PIER con gli altri documenti di pianificazione. Gli interlocutori ritengono che la questione energetica sia trasversale a moltissimi temi e il PIER dovrebbe prevedere un capitolo che specifica i rapporti con gli altri piani. Questa raccomandazione risulta di particolare rilievo perché il principale difetto imputato alle politiche regionali, in questo come in altri ambiti, è lo scarso coordinamento, con una perdita anche in termini di efficienza degli investimenti. La questione dell'integrazione delle politiche, secondo gli intervistati, riguarda anche le relazioni con gli altri Enti; si rileva, ad esempio, come i regolamenti urbanistici dei Comuni non

siano allineati con le politiche regionali sulle energie rinnovabili. Sarebbe dunque necessario individuare strumenti capaci di agire concretamente sui governi locali, ad esempio sottolineando esplicitamente nel PIER l'importanza della concertazione in decisioni quali la realizzazione degli impianti per la produzione di energie rinnovabili, che dovrebbero essere decisi in maniera consortile fra varie amministrazioni comunali secondo un'ottica di area vasta.

Gli intervistati ritengono inoltre che le politiche regionali non abbiano ancora affrontato in modo incisivo il tema della raccolta e del monitoraggio dei dati sui consumi energetici, e richiedono interventi per colmare questa lacuna. Sulla realizzazione degli interventi, gli intervistati chiedono una maggiore attività di comunicazione quando vengono realizzati impianti e interventi in campo energetico. Ad esempio, quando si pensa di progettare un impianto, è fondamentale non mettere le popolazioni locali davanti “al fatto compiuto” alimentando paure e conflittualità, ma attivare una serie di azioni preventive per consentire ai cittadini di soppesare i pro e i contro di una determinata decisione. La comunicazione – ribadiscono gli intervistati – è importante anche per rendere pubbliche le opportunità legate agli impianti di energie rinnovabili e per dare concrete informazioni a cittadini e imprese su come fare a risparmiare o a produrre energia pulita. Non solo. Risulta essenziale anche per la diffusione di buone pratiche ed esperienze innovative. Si ritiene dunque auspicabile che la Regione attivi un piano di comunicazione ad hoc in cui, in termini accessibili a tutti, si affronti il tema.



Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

► Cosa abbiamo fatto

Le attività realizzate sono sostanzialmente riconducibili a: monitoraggio e governo delle acque; attuazione degli accordi di programma con attenzione agli aspetti intersettoriali (conciliazione tutela ambientale e sviluppo economico); estensione e miglioramento della qualità delle reti di fognatura e degli impianti di depurazione a servizio dei cittadini e dei comparti industriali; recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale e ambientale legato alle acque; riorganizzazione della depurazione del comprensorio del cuoio e delle zone limitrofe; implementazione di un sistema di governo unitario della risorsa idrica; implementazione di un sistema tariffario unitario ed equo.

► Focus

Monitoraggio e governo delle acque

In attuazione del D. Lgs. 152/1999, la Regione Toscana ha individuato dei corpi idrici del territorio, sia superficiali che sotterranei, da sottoporre a monitoraggio qualitativo e quantitativo. Il monitoraggio sulla qualità delle acque è stato affidato ad ARPAT, per una loro classificazione secondo gli obblighi previsti dal decreto legislativo, reperendo le necessarie risorse finanziarie per effettuare i prelievi, le analisi dei risultati, la loro elaborazione, e determinare così lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, secondo gli obiettivi fissati dal Piano di tutela delle acque adottato dal Consiglio regionale con delibera n. 6 del gennaio 2005. La Regione ha poi incaricato il Centro Funzionale Regionale per il monitoraggio quantitativo delle acque, e la rilevazione è in corso di completamento. I risultati dei campionamenti e delle elaborazioni consentiranno alla Regione Toscana di fornire al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dei report sullo stato di qualità delle acque della Toscana, per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalle normative comunitarie, dalle disposizioni nazionali e dal Piano di tutela delle acque della Toscana.

In attuazione della L.R. 21.5.2007, 29 Province della Toscana, in quanto titolari della gestione del demanio idrico, devono poi predisporre i Piani provinciali per la gestione sostenibile degli usi delle risorse idriche, in base a quanto disposto dalle Autorità di bacino, dal Piano di tutela delle acque, nonché dalle esigenze idropotabili, ambientali e produttive. Sono altresì stati emanati i regolamenti regionali attuativi della L.R. 29/2007, che dispongono ulteriori prescrizioni e la regolamentazione degli usi delle risorse idriche per limitarne gli sprechi.

Attuazione degli accordi di programma con attenzione agli aspetti intersettoriali (conciliazione tutela ambientale e sviluppo economico)

Secondo i numerosi Accordi di programma stipulati tra la Regione Toscana, il Ministero dell'ambiente, gli Enti locali, le Autorità di ambiti e (in alcuni casi) soggetti privati, sono in corso di attivazione iniziative condivise per la tutela delle risorse idriche. Gli Accordi di programma stipulati dal 2000 a oggi sono 18, per 614 milioni di euro di investimenti complessivi, di cui 182 a valere sulle risorse ministeriali, 90 garantiti dalla Regione Toscana, 302 dalle autorità di Ambito territoriale ottimale (ATO), attraverso le tariffe del servizio idrico integrato, e 40 milioni di euro da parte dei privati. Gli Accordi di programma prevedono interventi alla tutela qualitativa delle acque, finalizzati a migliorare il trattamento delle acque di scarico urbane e i trattamenti depurativi delle acque reflue industriali prodotte dai tre distretti industriali della Toscana (cartario, tessile e conciario), nonché interventi per la tutela quantitativa delle risorse idriche.

Estensione e miglioramento della qualità delle reti di fognatura e degli impianti di depurazione a servizio dei cittadini e dei comparti industriali

Nel 2007, in collaborazione con Province, ATO, gestori del Servizio idrico integrato (SII), ARPAT e Comuni con gestioni salvaguardate, è stata predisposta una bozza di Accordo di programma per l'attuazione di un programma di interventi nel settore fognatura e depurazione. Ciò ha permesso di costruire una banca dati aggiornata dei punti di scarico e degli impianti di depurazione nonché di elaborare un piano pluriennale di interventi finalizzato all'adeguamento e al miglioramento dei suddetti impianti con priorità per gli interventi relativi a impianti con carico maggiore di 10.000 abitanti equivalenti.





Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico, culturale e ambientale legato alle acque

Nel 2007 è stato completato lo studio sui luoghi dell'acqua di buona qualità legati al patrimonio storico, culturale e ambientale della Toscana. Partendo dall'acqua potabile delle sorgenti e delle fonti naturali, una particolare attenzione è rivolta all'individuazione, catalogazione e valorizzazione dei luoghi delle acque buone da bere, luoghi pubblici ove sia possibile tornare a un accesso libero all'acqua e che allo stesso tempo rappresentino un patrimonio comune anche dal punto di vista culturale, architettonico e storico. È poi stato predisposto un DVD che contiene i risultati dello studio e che è propedeutico per la realizzazione di un museo dell'acqua. La Regione ha inoltre promosso un bando, L'acqua di buona qualità, per la promozione dell'eco-efficienza, per finanziare interventi realizzati nel 2007: obiettivo è stato quello di favorire il recupero delle acque di buona qualità e valorizzare sorgenti e fonti idriche naturali, nonché promuovere virtuose innovazioni nell'ambito della distribuzione dell'acqua di buona qualità. In risposta al bando sono pervenute alla Regione 58 domande per il recupero e una per la distribuzione, per un totale richiesto di circa 6 milioni di euro, di cui circa il 24% è stato cofinanziato (29 progetti).

Riorganizzazione della depurazione del comprensorio del cuoio e delle zone limitrofe

Con l'Accordo di programma sulla riorganizzazione della depurazione civile e industriale del comprensorio del cuoio della Caldera, della Val d'Elisa e della Valdnievole – sottoscritto, oltre che con gli Enti del territorio e le associazioni produttive di categoria, anche dal Ministero dell'ambiente – sono stati concertati i progetti, le azioni e le iniziative per la ristrutturazione dell'intero sistema di raccolta delle acque reflue e della loro depurazione.

Un sistema di governo unitario della risorsa idrica

Il 31 marzo 2008, la Giunta ha adottato una proposta di legge che, tra l'altro, incentiva le politiche e le strategie di aggregazione degli attuali gestori dei Servizi idrici integrati presenti sul territorio toscano, e prevede l'istituzione di un unico ATO per tutto il territorio toscano, invece degli attuali sei ATO, che alla scadenza delle concessioni costituirà un unico bacino di gestione del servizio idrico. Inoltre la legge prevede la creazione di una Conferenza interistituzionale, cioè un'unica sede per la tutela quan-

titativa e qualitativa della risorsa idrica, che esamina strategie e politiche previste dai piani o programmi delle varie istituzioni e amministrazioni locali. La Conferenza – composta dal presidente dell'autorità di ATO, da un sindaco eletto da ciascuna delle sei conferenze territoriali dei sindaci e dai presidenti delle Province – è presieduta dal Presidente della Regione; alla stessa possono essere invitati i segretari delle Autorità di bacino.

Implementazione di un sistema tariffario unitario ed equo

La citata proposta di legge regionale prevede inoltre che la Giunta stabilisca linee guida per l'articolazione della tariffa del servizio idrico integrato, per garantire la più ampia omogeneità territoriale e il calcolo dell'effettivo consumo pro capite, ma anche agevolazioni rivolte a specifici consumi (con particolare riferimento alla composizione numerica del nucleo familiare) e per le aree svantaggiate, oltre che il massimo riutilizzo e il risparmio delle risorse naturali.

Per il PIR 3.4 la Regione, nell'ambito della nuova programmazione unitaria QSN 2007-2013, ha previsto le seguenti linee di intervento:

- il POR CREO FESR 2007-2013 prevede risorse per 25,1 milioni di euro in sette anni, finalizzate alla messa in sicurezza del territorio per la riduzione del rischio idraulico, frana ed erosione costiera. In particolare sono stati stanziati 6,8 milioni di euro nel bilancio 2008 e sono previsti 7,1 milioni nel bilancio 2009/2010;
- il PRS 2006-2010 prevede lo stanziamento di 110 milioni di euro per interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico, tutela delle acque e bonifica idraulica. I settori d'intervento sono a un diverso livello di attuazione dei programmi, secondo la seguente tabella;

Settore	Fondi (milioni €)	Interventi in corso	Interventi previsti	Note
Riduzione rischio idrogeologico	51,970	5	30	
Tutela delle acque	45,300	0	150	I fondi regionali concorrono nella misura massima del 33%
Bonifica idraulica	13,90	165	300	I fondi sono stati incrementati con ulteriori 6 milioni €



- la proposta di PAR-FAS 2007-2013 approvata dalla Giunta prevede un investimento complessivo di 72,1 milioni di euro: 57,9 milioni per la difesa del suolo dal rischio idraulico e 14,2 milioni per la tutela integrata delle risorse idriche.

La Regione – insieme a Province, Comuni e ATO – ha dato avvio alla costruzione del Patto per l'Acqua, per definire strumenti e strategie a medio e lungo periodo secondo le necessità e le disponibilità di tutto il territorio regionale. Il Patto, che prevede l'analisi della situazione attuale e ipotesi di intervento, è già stato avviato per l'Amiata (ATO 6) e per la Val di Cecina (ATO 5).

In attuazione del PRAA 2007-2010 per il 2008 sono stati assegnati 500.000 euro per implementare i quadri conoscitivi sullo stato qualitativo delle acque e 15,5 milioni per migliorare la qualità dei servizi idropotabili ed estendere e innalzare la qualità delle reti di fognatura e degli impianti di depurazione civile e industriale. Ad agosto 2008 sono stati inoltre impegnati ulteriori 536.000 euro per il cofinanziamento dei progetti di contabilizzazione dei consumi idrici e loro correlazione con lo stato quantitativo della risorsa.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Confederazione italiana agricoltori; Associazione conciatori; Autorità di bacino del fiume Cecina; WWF; Solvay Italia.

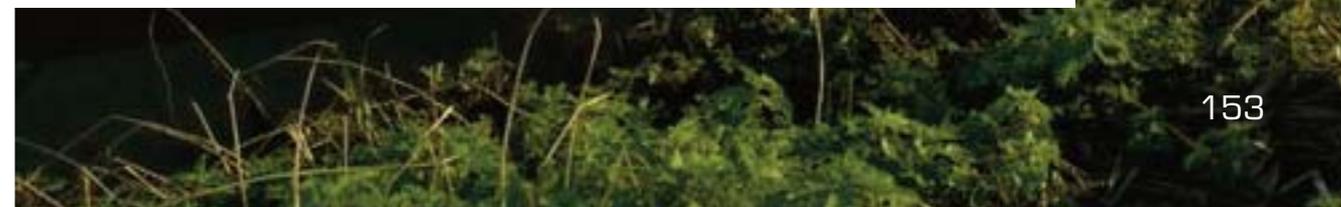
Le opportunità percepite dagli stakeholders

Nonostante le rilevanti criticità in quest'ambito, le interviste agli stakeholders mettono in luce anche le opportunità offerte dalle politiche regionali. La prima e più importante è l'attività di concertazione, portata avanti dalla Regione e dalle sue agenzie, finalizzata a conciliare i bisogni delle imprese agricole e industriali con le esigenze di sostenibilità ambientale in termini di inquinamento e consumi. La Confederazione italiana agricoltori, ad esempio, cita l'attività di concertazione, formazione e programmazione svolta dall'ARSA (Agenzia regionale per lo sviluppo nel settore agricolo e forestale). Altri esempi sono gli accordi di programma tra Regioni, Comuni e imprese, tra cui l'Accordo di Programma siglato dalla Regione con l'associazione Conciatori per le imprese del distretto

conciario di S. Croce sull'Arno (box *Accordo di Programma per il distretto conciario*), grazie al quale le emissioni inquinanti prodotte dalle aziende del distretto potranno rientrare nei limiti imposti dalla normativa europea e consentiranno alle imprese di non delocalizzare le proprie attività. Da segnalare anche l'Accordo di Programma siglato con la Solvay di Rosignano da Regione Toscana, Comune di Rosignano e Provincia di Livorno, per la riduzione dell'impatto ambientale dell'azienda chimica sul territorio tramite azioni mirate nel tempo. Risultato particolarmente importante, frutto di questo accordo, è il Progetto ARETUSA (box *Il Progetto ARETUSA*) con il quale – grazie a un finanziamento regionale – la Solvay ha ridotto del 93% il proprio consumo di acqua dalla falda.

Buone pratiche • Accordo di Programma per il distretto conciario

Il distretto conciario di S. Croce sull'Arno rappresenta una realtà industriale storica per la Toscana ma di forte impatto ambientale per il territorio, in particolare le risorse idriche. La lavorazione delle pelli provoca infatti l'emissione di cloruri nell'acqua: il sale con cui sono trattate le pelli al momento del lavaggio fuoriesce in grossi quantitativi e il sistema di depurazione esistente non consente di ridurre l'emissione di cloruri secondo i parametri previsti dalla normativa comunitaria. L'Accordo di Programma tra Regione Toscana, Ministero dell'ambiente e associazione imprenditoriali locali prevede uno stanziamento di quasi 90 milioni di euro, suddivisi in parti uguali tra le tre parti, per convogliare tutte le acque industriali in un unico impianto di depurazione. Con questo intervento non viene costruito un nuovo impianto ma potenziato un impianto esistente attraverso il quale le acque reflue subiscono un trattamento di depurazione e vengono rese nuovamente utilizzabili a fini industriali. La realizzazione di un intervento di questo tipo da una parte favorisce un fortissimo risparmio di risorse idriche pregiate (quasi tutte le imprese conciarie al momento attingono dalla falda, mentre si prevede che a regime l'impianto copra totalmente il fabbisogno idrico delle aziende) e dall'altra permette di monitorare e controllare in modo più efficace ed economico le attività di depurazione, visto che lo scarico sarà unico; infine la potenza del nuovo depuratore consentirà un livello di depurazione delle acque che i piccoli impianti delle singole imprese non possono garantire.





Buone pratiche • Il Progetto ARETUSA

È un progetto finanziato al 60% dalla Regione Toscana con circa 6 milioni di euro. Con questo intervento è stato realizzato un impianto per il recupero per usi industriali delle acque reflue dei depuratori di Rosignano e Cecina che scaricavano in mare. L'impianto prende queste acque, le post-depura e le usa come acque di raffreddamento all'interno dello stabilimento della Solvay di Rosignano, risparmiando 4 milioni di acqua di falda con una riduzione quasi totale del prelievo dalla falda da parte di Solvay. Il progetto è stato realizzato e finanziato per il restante 40% da un consorzio composto da ASA (Azienda servizi ambientali di Livorno), Termomeccanica (società che ha costruito materialmente l'impianto) e Solvay. L'intervento è stato finanziato tra il 2004 e il 2006 e l'impianto è entrato in funzione a metà del 2006.

Critiche e proposte di miglioramento

Tra le problematiche inerenti la gestione delle risorse idriche, gli intervistati ritengono che la normativa regionale in materia sia ancora carente e inadeguata. E pur apprezzando le azioni intraprese dalle strutture regionali, sottolineano il fatto che ancora non ci sia un vero e proprio piano per la gestione delle risorse idriche, documento che invece esiste, ad esempio, in ambito energetico. Le politiche regionali sono spesso percepite come non sufficientemente integrate e ancora troppo improntate all'emergenza, senza una solida cabina di regia, problema particolarmente sentito in un contesto estremamente frammentato e settorializzato. Questo elemento avrebbe secondo alcuni intervistati delle ricadute anche in termini di equità e differenze di trattamento tra territori diversi. L'integrazione sarebbe dunque da promuovere non solo quando si pianificano gli interventi per la gestione delle risorse idriche, ma in generale fra tutte le politiche legate al governo del territorio e allo sviluppo economico. Infine si sottolinea l'importanza che le politiche idriche tengano conto delle comunità locali; la partecipazione dei diversi attori del territorio, compresi i cittadini e le associazioni, alla definizione degli interventi appare a molti intervistati una condizione essenziale per un governo efficiente di queste risorse.

GOVERNANCE, CONOSCENZA, PARTECIPAZIONE, SICUREZZA

Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza

► Cosa abbiamo fatto

Le politiche regionali in materia, previste dal PRS 2006-2010, risultano articolate e per molti aspetti innovative, andando a coinvolgere diversi settori di intervento, dalla partecipazione dei cittadini alla governance, dalla qualificazione del sistema delle autonomie alla promozione delle aree vaste, dalla programmazione locale alla sicurezza. Sui temi della governance, del sistema delle autonomie locali e delle politiche istituzionali in genere, la Regione Toscana ha una lunga tradizione di intervento, precedente alla Riforma Bassanini (leggi n. 59/97, n. 127/1997 e n. 191/98) e alla riforma del Titolo V della Costituzione (2001); in questo senso il PIR rappresenta un'opportunità per dare ulteriore sistematicità agli interventi regionali e accelerare alcune politiche, come lo sviluppo delle aree vaste. Il tema della partecipazione rappresenta, invece, un elemento di assoluta novità, la vera sfida della Regione per creare uno spazio reale di partecipazione dei cittadini e dei soggetti non organizzati ai processi decisionali locali.

► Focus

Partecipazione

La legge sulla partecipazione rappresenta un ambizioso esperimento di democrazia partecipativa per consentire ai soggetti non organizzati di partecipare ai processi decisionali della Regione Toscana e degli Enti locali. Approvata a dicembre 2007, la L.R. 69/2007 ha una durata sperimentale di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2008, e per la sua attuazione sono stati previsti 2 milioni di euro nel periodo 2008-2009. Per l'attuazione della legge l'Autorità regionale per la partecipazione ha ammesso al sostegno regionale 23 progetti (presentati in gran parte da Enti locali, oltre a una comunità montana e due istituti scolastici) per una cifra complessiva di 685 mila euro. Le altre risorse messe a disposizione per il 2008 (300 mila euro), di competenza della Giunta, sono state impegnate per il finanziamento di progetti e attività formative sui temi della partecipazione sulla base di una Convenzione già firmata tra Regione e istituzioni universitarie toscane e per lo svolgimento di processi partecipativi su piani e programmi regionali.



Governance

Alla fine degli anni '90 la Regione ha avviato, anche in considerazione delle riforme a livello nazionale, un processo di governance per affermare la cooperazione dei diversi attori del territorio, pubblici e privati, al fine di realizzare interventi integrati e condivisi. Attraverso un confronto con gli Enti locali e le parti economiche e sociali, la Regione vuole realizzare un processo di partecipazione per definire le più importanti linee strategiche per lo sviluppo del territorio. A tal fine sono attivi due Tavoli di concertazione: uno istituzionale al quale partecipano i rappresentanti degli Enti locali, l'altro generale al quale partecipano, oltre alle istituzioni locali, vari portatori di interessi (categorie economiche e sindacati, associazioni ambientaliste e la rappresentante della Commissione pari opportunità).



Qualificazione del sistema delle autonomie

È un'altro dei risultati che la Regione intende promuovere e realizzare. Proprio a tale scopo si è cercato di facilitare l'associazione tra Comuni che mira alla riduzione dei costi nella gestione comune di funzioni amministrative, nonché alla semplificazione amministrativa, e al miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino. Nel giugno 2007 è stata approvata la legge regionale n. 35 che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle gestioni associate, consolidare i livelli ottimali e le forme stabili di aggregazione, valorizzare gli accordi locali, semplificare i procedimenti e la negoziazione locale e coinvolgere maggiormente le Province. Per l'incentivazione delle gestioni associate, nel 2007 sono state destinate risorse regionali per 3,5 milioni di euro e contributi aggiuntivi statali per 653 mila euro. Per la qualificazione delle autonomie, è stata poi approvata la L.R. 37/2008 per il riordino e la riforma delle comunità montane, mentre prosegue l'attuazione della L.R. 40/2001, con interventi finalizzati a premiare le gestioni associate complesse e il risparmio costi degli Enti coinvolti. La Regione fornisce inoltre il supporto agli Enti locali per la costituzione di unioni e circondari; verranno poi monitorati i processi di decentramento amministrativo e verrà avviato il riordino del sistema delle autonomie locali mediante la revisione della L.R. 77/1995.

Sicurezza

Per rafforzare il senso di sicurezza percepito dal cittadino, accrescere la fiducia nelle istituzioni e creare un buon rapporto con le forze dell'ordine, la Regione incentiva le politiche relative alla prevenzione, all'accoglienza, ai servizi sociali e a tutto ciò che tocca il fenomeno del disagio. Il contributo della Regione è definito da un'apposita legge che eroga risorse agli Enti locali attraverso il finanziamento di specifici progetti. Il Progetto Una Toscana più sicura, approvato nella legislatura 2000-2005, è stato aggiornato con il documento delle politiche per la sicurezza 2007-2010, con il quale la Giunta regionale ha voluto definire le linee guida da seguire nell'individuazione degli interventi. A tal fine per il 2007 sono stati stanziati 2,1 milioni di euro destinati principalmente a progetti direttamente gestiti dagli Enti locali, volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità e a garantire l'ordinato svolgimento della convivenza civile: sicurezza intesa, quindi, non solo come protezione dalla criminalità, materia di competenza degli organi statali, ma come risultato di efficaci politiche preventive e promozionali nella sicurezza sociale, l'educazione alla legalità, il diritto allo studio, la formazione professionale, il collocamento al lavoro, la riqualificazione urbana, l'edilizia residenziale pubblica, il sostegno alle vittime di reati, la qualificazione e il potenziamento della polizia locale.

A luglio 2007 è stato firmato il Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina, per sviluppare la collaborazione e il coordinamento dei soggetti istituzionali competenti sul controllo del territorio, la sicurezza stradale, la polizia di prossimità, l'assistenza e il sostegno alle vittime di reati, la prevenzione e il contrasto ai fenomeni della dipendenza, della devianza, della prostituzione, dell'abusivismo commerciale ecc. Per tali azioni, in due anni la Regione ha programmato interventi per 7,5 milioni di euro. Sempre a luglio 2007, è stato firmato il Patto per Prato sicura, per il quale la Regione ha stanziato 2,5 milioni di euro in due anni, anch'esso finalizzato a migliorare la collaborazione tra i soggetti istituzionali competenti in materia di sicurezza; gli interventi riguardano lo sviluppo della polizia di prossimità, il potenziamento della videosorveglianza, della rete di illuminazione pubblica e della manutenzione del verde, il contrasto alla criminalità economica.



La Toscana vanta inoltre un gran numero di organismi che operano nel campo della sicurezza urbana e della legalità; per evitare però un'eccessiva frammentazione e per garantire un coordinamento, nell'ottobre 2007 è stato costituito il Tavolo della rete per la legalità toscana, di cui fanno parte la stessa Regione, le istituzioni locali e le associazioni. In materia di sicurezza la Regione Toscana si impegnerà inoltre, anche attraverso specifici interventi destinati alle polizie locali, a riaffermare e consolidare il modello di governance della sicurezza fin qui realizzato, attraverso il mantenimento, il rafforzamento e l'eventuale ampliamento della rete di rapporti creata in attuazione del progetto Una Toscana più sicura (aggiornato con delibera della Giunta regionale n. 199/2007).

Programmazione locale e Aree vaste

Lo spirito cooperativo della Regione Toscana ha ispirato il Patto per lo sviluppo locale (PASL), dove le scelte strategiche del territorio regionale si intrecciano e si coordinano con quelle locali, le risorse sono concentrate in interventi condivisi con i portatori di interessi, e i ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti sono definiti. I Patti, sottoscritti dalle Amministrazioni provinciali e dalla Regione, rappresentano la traduzione a livello locale delle scelte fatte a livello regionale nel Programma regionale di sviluppo (PRS). Il ruolo di coordinamento delle Province è fondamentale; sono loro infatti a concordare con gli operatori locali le progettualità prioritarie all'interno delle linee programmatiche regionali. Tra aprile e giugno 2007 sono stati firmati 11 PASL tra la Regione Toscana e le 10 Amministrazioni provinciali e il Circondario Empolese-Valdelsa; i progetti dei PASL approvati sono circa 700 e attraggono risorse per 8,5 miliardi di euro: 6,5 miliardi destinati alle infrastrutture, 1 miliardo per lo sviluppo della competitività, 500 milioni per interventi in campo ambientale, 500 milioni per interventi in campo culturale e sociale. Talvolta l'ampiezza degli interventi richiedono un livello di programmazione e coordinamento su una scala superiore rispetto a quella provinciale. A tale scopo la Regione Toscana ha individuato nel proprio territorio tre aree vaste: metropolitana (comprende le Amministrazioni provinciali e i Comuni capoluogo di Firenze, Prato, Pistoia e il Circondario Empolese Valdelsa), nord-occidentale (comprende le Amministrazioni provinciali e i Comuni capoluogo di Lucca, Livorno, Pisa e Massa-Carrara) e centro meridionale (comprende le Amministrazioni provinciali e i Comuni

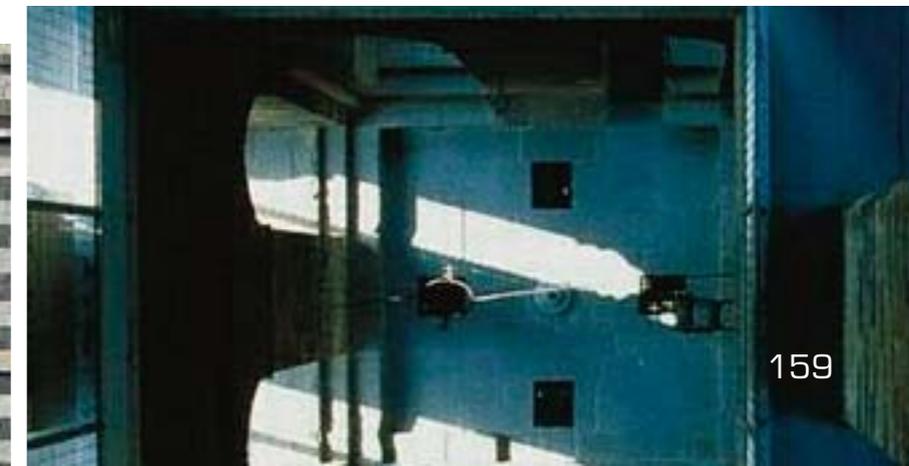
capoluogo di Grosseto, Siena e Arezzo). L'area vasta metropolitana ha visto la sottoscrizione del PASL nel luglio 2007, e contiene 32 priorità progettuali relative a sei assi strategici: ambiente, infrastrutture e mobilità, economia, sanità e welfare, società dell'informazione e della conoscenza, cultura e ricerca. La ricaduta finanziaria complessiva è di circa 4.500 milioni di euro di risorse pubbliche.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Confindustria Toscana; UNCEM Toscana; CGIL; ANCI Regionale; URPT.

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Gli intervistati hanno espresso un generale consenso per l'indirizzo delle politiche regionali in materia di governance e partecipazione, sottolineando alcuni elementi di particolare innovazione, soprattutto in riferimento al contesto nazionale, e riconoscendo la grande novità del PRS 2006-2010 come reale strumento di programmazione. Anche se non mancano incertezze sulla sua attuazione, è concorde il riconoscimento del buon impianto del testo di legge. Unanime è anche l'approvazione per lo strumento della concertazione, che si sostanzia in due Tavoli: quello interistituzionale che vede la partecipazione di ANCI, UNCEM e UPI, e quello generale al quale prendono parte anche portatori di interesse della società toscana (dai sindacati e Confindustria alle associazioni ambientaliste e alle Public utilities che operano nel territorio). «La Regione Toscana», sottolinea UNCEM, «è stata la prima regione che ha approntato un sistema di concertazione vero». Gli intervistati, inoltre, si trovano concordi sulla necessità di una semplificazione istituzionale e amministrativo-gestionale verso cui la Regione si sta muovendo. Il sistema delle aree vaste e delle associazioni di comuni vanno in questa direzione. Le aree vaste rappresentano un ulteriore elemento di novità e incontrano l'approvazione degli intervistati. Non mancano, tuttavia, preoccupazioni per la perdita di funzioni e il rischio che i bisogni di alcuni territori "forti" prevalgano su quelli "più deboli" nell'ambito della stessa area vasta (ANCI, UNCEM, UPI).



Per quanto riguarda i PASL, vengono considerati un buono strumento per la programmazione locale che aiuta a responsabilizzare il livello territoriale rispetto alle finalità previste dal PRS (CGIL, UPI). Alcuni intervistati ritengono però che, se non correttamente gestiti, possano costituire un elemento di ulteriore frammentazione politico-amministrativa (Confindustria), col rischio che la loro efficacia sia lasciata alla discrezionalità degli amministratori provinciali (ANCI, UNCEM). La consapevolezza della necessità di un riordino istituzionale è diffusa; tuttavia, manca un accordo sui livelli istituzionali territoriali da mantenere. In assenza di una riforma su scala nazionale, infatti, permangono interessi particolari delle istituzioni locali ai vari livelli, che dovrebbero rinunciare a una parte delle proprie funzioni gestionali e di programmazione. «Il singolo comune deve rinunciare a qualcosa, perde potere, responsabilità, sovranità, e questo comunque non fa piacere agli amministratori» (ANCI). Lo sforzo della Regione verso una semplificazione istituzionale, che porti a una maggiore efficacia degli interventi, trova quindi delle «naturali» resistenze nei sistemi di governo territoriali. Alcuni interlocutori (compresi quelli istituzionali) auspicano infatti una presa di posizione più coraggiosa da parte della Regione rispetto al tema della semplificazione istituzionale. «Possiamo valorizzare le unioni di Comuni e le gestioni associate ancora di più di quello che si fa? Dobbiamo spendere di meno e dare di più [...] questo è quello che ci chiedono i cittadini oggi!» (ANCI). In un contesto di scarsità di fondi rispetto agli anni passati, si richiede alla Regione di compiere delle scelte di indirizzo chiare, di agire come punto di riferimento e di aggregazione per i vari livelli territoriali. «La Regione deve avere il coraggio, fino in fondo, di indicare che tipo di ruolo, nei limiti della Costituzione, intende affidare ai comuni, alle province e agli altri soggetti del territorio» (UPI).

Buone pratiche • La legge sulla partecipazione

Prima legge a essere approvata da una Regione insieme ai cittadini, la legge sulla partecipazione (L.R. 69/07) è costruita intorno a tre pilastri. In primo luogo, l'istituzione del dibattito pubblico regionale, ovvero la possibilità che su grandi interventi, opere pubbliche o questioni di rilevante impatto ambientale e sociale si svolga un confronto pubblico della durata di sei mesi organizzato e condotto sotto la responsabilità di un organo indipendente e "neutrale", l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione. Il dibattito pubblico, ispirato alla ricerca della massima trasparenza, dovrebbe configurarsi come una grande occasione di apertura e di coinvolgimento collettivo, di confronto tra ipotesi e soluzioni diverse grazie a una pluralità di strumenti partecipativi come la diffusione di una documentazione tecnica, l'interrogazione di esperti e scienziati, forum tematici o altri momenti "regolati" di discussione tra i cittadini. In secondo luogo, vi è un'azione di sostegno e di supporto ai processi locali di partecipazione, siano essi promossi dagli Enti locali, dai cittadini, da un'associazione, un istituto scolastico o un'impresa; ognuno può presentare un progetto di processo partecipativo, intorno ad un oggetto ben definito, indicando i metodi e gli strumenti più adatti per assicurare che tutti i punti di vista e gli interessi siano coinvolti e che tutti abbiano pari opportunità di esprimersi. Spetta all'Autorità regionale la valutazione e l'ammissione dei progetti presentati, sulla base di una serie di condizioni e requisiti che la legge indica. L'Ente competente in materia dichiara, all'inizio del processo, di impegnarsi a "tener conto" dell'esito del processo partecipativo o di motivare adeguatamente e pubblicamente le ragioni del mancato o parziale accoglimento dei risultati. Il sostegno regionale a un progetto può essere di tipo finanziario, di assistenza o logistico. In terzo luogo, vi è il rafforzamento e l'estensione, tramite una serie di modifiche alla legislazione regionale vigente, dei numerosi momenti di "partecipazione" che sono già previsti nelle politiche regionali e nelle stesse procedure della programmazione della Regione Toscana.





Critiche e proposte di miglioramento

Per quanto riguarda la legge sulla partecipazione, tutti gli intervistati concordano sul fatto che bisognerà vedere come funzionerà nella pratica. Alcuni evidenziano il rischio di un rallentamento del processo decisionale (Confindustria), nonostante i correttivi introdotti nel testo di legge; altri temono una strumentalizzazione da parte dei comitati di cittadini (UNCEM, UPI); altri ancora (ANCI) ritengono che non fosse necessaria una legge, ma che potessero essere utilizzati gli strumenti tradizionali di partecipazione dei cittadini alle scelte decisionali. Sono state espresse perplessità anche sulla concertazione, in quanto sembra perdere efficacia nella fase di realizzazione degli interventi (Confindustria). Rispetto al funzionamento dei Tavoli di concertazione, interistituzionale e generale, gli intervistati ritengono necessario un miglioramento. Da un lato bisognerebbe distinguere gli aspetti politici da quelli tecnici, per evitare che «soggetti a volte incompetenti parlino di argomenti di nessun interesse» (Confindustria) e che la concertazione si trasformi in una «mediazione al ribasso» (UPI). Inoltre – anche se tale modalità è già impiegata per alcuni temi – si auspica l'impiego di tavoli tecnici per «sgombrare il campo da questioni di ambito tecnico e arrivare al Tavolo generale con le parti ben informate e pronte alla discussione» (Confindustria). Per quanto riguarda il Tavolo generale, diversi intervistati (UNCEM, UPI, Confindustria) lamentano la sua eccessiva «dilatazione», che ne rende farraginoso il funzionamento. La proposta è di adottare una diversa modalità organizzativa dei Tavoli, che dovrebbero essere a geometria variabile (Confindustria). Un suggerimento viene anche da alcuni attori istituzionali (ANCI, UNCEM, UPI), che auspicano un maggior livello di accordo tra i diversi livelli istituzionali quando si presentano al confronto con le parti sociali (UNCEM). Anche CGIL sottolinea come spesso il Tavolo generale si riduca a essere il luogo di concertazione tra le parti sociali, che invece dovrebbero aver già raggiunto precedentemente un accordo. Si richiede poi una maggiore efficienza organizzativa dei Tavoli da parte della Regione. In particolare, gli intervistati hanno lamentato il poco preavviso con cui vengono convocati gli incontri, con la conseguenza di avere poco tempo a disposizione per prepararsi. Un suggerimento emerso, inoltre, è quello di rafforzare le strutture di segreteria dei Tavoli. Un altro problema rilevato è la lentezza nell'assegnazione dei fondi necessari per la realizzazione dei progetti in alcune aree della regione, a vantaggio del capoluogo regionale. Come sottolinea UPI ri-

guardo ad esempio la raccolta differenziata, per Firenze sono stati stanziati 8 milioni di euro che, pur insufficienti, rappresentano una buona dotazione iniziale: «Bisognerebbe capire quanti fondi saranno disponibili per la stessa politica nell'area vasta della costa». Anche se si riconosce che nell'area vasta metropolitana la situazione è probabilmente più complessa, e che alcune scelte fatte su Firenze con troppa lentezza sono un danno per tutta la Toscana. «Avere un capoluogo regionale che traina e che è punto di riferimento per tutto il territorio è un aspetto importante» (UPI). Questo produce delle velocità diverse nella realizzazione dei progetti, con conseguenti attriti tra i livelli istituzionali territoriali coinvolti. Anche la comunicazione con i vari portatori di interesse, sia all'interno della Regione che all'esterno, sembra essere un nodo problematico. Ad esempio, gli intervistati evidenziano che talvolta c'è uno scarto tra quanto viene discusso ai Tavoli di concertazione e i documenti poi prodotti dalla Regione (UPI).

La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

► Cosa abbiamo fatto

La Regione Toscana si pone, di fronte agli obiettivi di Lisbona per la Società dell'informazione e della Conoscenza e nel quadro del processo socio-economico di globalizzazione, come una «Regione di mezzo». In parte altamente sviluppata, con un'infrastruttura tecnologico-informativa sostenibile, standardizzata e diffusa su gran parte del territorio, con avanzati servizi di e-government e un discreto grado di diffusione delle ICT (Information and Communication Technology) nelle famiglie; il tutto sorretto da un'esperienza unica in Europa costituita dalla network community della Rete telematica regionale toscana (RTRT). Da un altro lato presenta limiti nella filiera ricerca-produzione-distribuzione e difficoltà nel focalizzare l'innovazione strutturale come strategica e le ICT come ponte interno alla filiera e tra filiera, mercato e cittadini/consumatori. La nuova sfida per la Toscana (e per altre Regioni d'Europa) è riuscire a coniugare tradizione, innovazione, eccellenza e sostenibilità in un quadro di rete «aperta» alle relazioni con l'Europa e il mondo: stare dentro la società dell'informazione e della conoscenza significa un oculato impiego della cultura, dell'organizzazione e delle tecnologie.

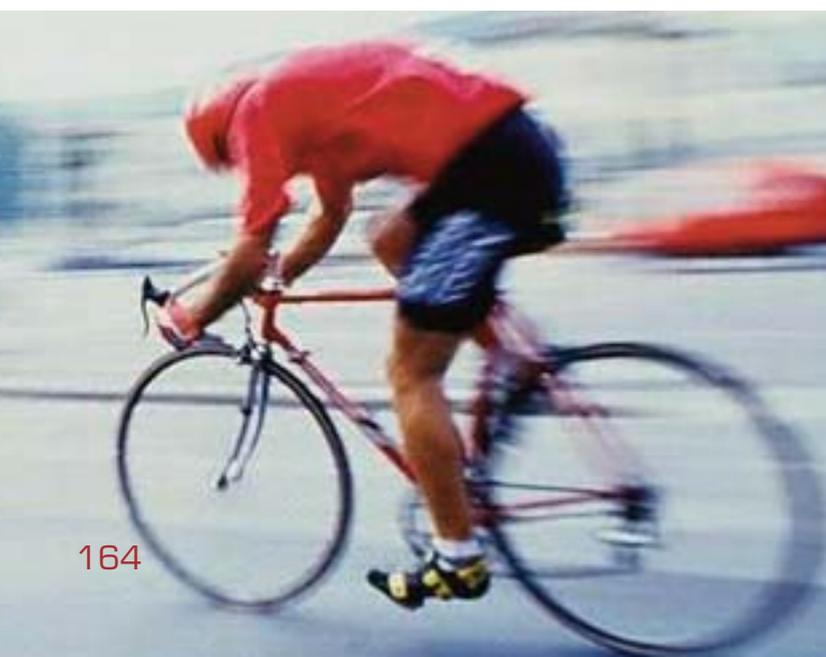


La Regione Toscana aveva compreso l'importanza delle politiche sulla società dell'informazione già dal 1997. È nata in quell'anno la RTRT, sulla base di un'idea che si è rivelata di successo ed è divenuta un modello a livello nazionale, ovvero la Comunità della rete, un soggetto costituito da Enti (Regione, Enti locali, articolazioni locali della Pubblica Amministrazione centrale, associazioni ecc.) che partecipano con pari livello alle attività e concorrono alla creazione di un sistema di governance sui temi della società dell'informazione, finalizzato allo sviluppo dei servizi, delle conoscenze e delle capacità competitive nel mondo produttivo. Le politiche toscane sulla società dell'informazione sono state poi tradotte nella L.R. 1/2004, con cui nasce un nuovo diritto, la "cittadinanza digitale", secondo cui è l'estensione delle infrastrutture tecnologico-informative a tutta la popolazione realizza una piena condizione di democrazia e incide positivamente sullo sviluppo del sistema regione. Lo strumento cardine delle politiche regionali in materia, il Programma regionale per la Società dell'informazione e della conoscenza (del. n. 68/07 del Consiglio regionale), è estremamente chiaro e dettagliato: «No left behind» è la strategia che la Regione ha promosso e sostiene in tutti i progetti, grazie a un'infrastruttura tecnologica e di servizio a tutt'oggi unica in Italia e in Europa. Tuttavia, la Toscana presenta ancora oggi "sacche" di territorio poco servite da connessioni a larga banda, con un sistema commerciale che stenta a capire l'importanza della rete nel nuovo business e molte PMI che, con pochi addetti e scarsi investimenti sull'innovazione, rimangono dubbiose sulle nuove tecnologie, in particolare sull'uso delle ICT come ponte interno alla filiere e tra filiere, mercato e consumatori. Anche la relazione tra Pubblica Amministrazione, impresa e cittadini risente di questo assetto che varia da punte di assoluta eccellenza a una media regionale talvolta ancora legata a vecchi modelli di sviluppo.

Lo sviluppo della Società dell'informazione e della conoscenza, in risposta al Piano nazionale di e-government, si è prima concretizzato con il Programma regionale e-Toscana, compreso nel programma straordinario pluriennale degli investimenti strategici della Regione Toscana 2003-2005, e poi, nel corso del 2007, con il citato Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale (PR-SIC). Costituisce elemento di riferimento in tale materia il Programma Annuale della Rete Telematica Regionale (PAR) e su tali basi la Regione Toscana determina le specifiche azioni che costituiscono l'oggetto dei propri interventi a sostegno delle iniziative territoriali sia a livello annuale sia a livello pluriennale. Dopo un accurato lavoro di revisione, superata la prima fase di progettazione e dispiegamento del sistema regionale di e-government, oggi fa testo per lo sviluppo degli interventi regionali, in applicazione del Programma, la deliberazione n. 923 del 10.11.2008, Disposizioni relative agli interventi in applicazione del Programma regionale per la Società dell'informazione e della conoscenza.

Rete telematica regionale

Oggi la capacità operativa di un sistema basato su ICT si fonda su livelli di performance, sicurezza, privacy, affidabilità e interoperabilità con altri sistemi: tutti elementi che assicurano accessi e utilizzi sicuri ai servizi forniti dai soggetti che ormai non interagiscono più in un singolo network ma in catene di network via via sempre più complesse. La Regione Toscana ha iniziato fin dal 1997 a costruire una rete telematica pubblica di livello regionale, RTRT, per fornire – inizialmente alla Pubblica Amministrazione – un'infrastruttura per lo sviluppo di attività, iniziative e lo scambio di dati. In 11 anni, RTRT è diventato un vero e proprio community network, in cui ogni giorno centinaia e centinaia di stakeholders pubblici (oggi anche privati) scambiano dati e condividono applicazioni e conoscenza.



Il “segreto” di RTRT, che la rende unica nel suo campo a livello nazionale e modello per l’evoluzione del sistema pubblico di connettività, si basa su semplici elementi, in quanto consente, non solo la connessione tra soggetti, ma la condivisione di dati, procedure e depositi di conoscenza lasciando libero ogni partecipante di definire autonomamente il sistema tecnologico caratteristico della propria organizzazione; permette poi di realizzare gli elementi infrastrutturali e di servizio in accordo con tutti gli stakeholders che li dovranno utilizzare, e di puntare alla concretezza dei risultati, in modo da favorire e fidelizzare la convergenza sulla metodologia e sull’infrastruttura dimostrandone operativamente i vantaggi per ogni partecipante. Questa è la “via della Toscana all’interoperabilità”, che oggi viene chiamata in Italia, proprio a partire dall’esperienza toscana, “cooperazione applicativa”. Grazie a RTRT, la Regione Toscana supporta quindi un modello organizzativo di governance dei rapporti fra i diversi soggetti del territorio regionale fondato sul concetto della condivisione degli obiettivi, della cooperazione e della compartecipazione, capace di produrre e sostenere i processi di innovazione in materia di Società dell’informazione e della conoscenza, di attuazione dell’amministrazione elettronica e di gestione del sistema informativo nel sistema regionale

Rete di soggetti	nata, gestita e sviluppata dalla Regione Toscana, in parte dagli Enti che per primi hanno investito in essa e da quelli che vi hanno aderito
Modello organizzativo	fondato sul concetto della condivisione degli obiettivi, della cooperazione e della compartecipazione
Infrastruttura Tecnologica	diffusa su tutto il territorio regionale, interconnessa a Internet, interoperante e rispondente agli standard promossi dal CNIPA, con il Sistema pubblico di connettività
Infrastruttura di cooperazione applicativa (progetto A3 – CART)	si basa sulla RTRT e la arricchisce di nuovi strumenti che consentono la cooperazione diretta tra le applicazioni informatiche operanti nei diversi Enti. Al fine di rendere disponibile l’infrastruttura CART a tutti, è stato definito un regolamento per creare un confronto con il mondo delle imprese ICT e sostenere un processo di accreditamento di prodotti e soluzioni aderenti agli standard infrastrutturali di e.Toscana: e.Toscana Compliance
Opportunità di sviluppo	nuovi rapporti fra le pubbliche amministrazioni e fra queste e i cittadini, le imprese e la società in generale, per l’innovazione tecnologica e organizzativa interna agli Enti, per la promozione delle risorse della Toscana, per le piccole e medie imprese nel settore dell’innovazione tecnologica

► Focus

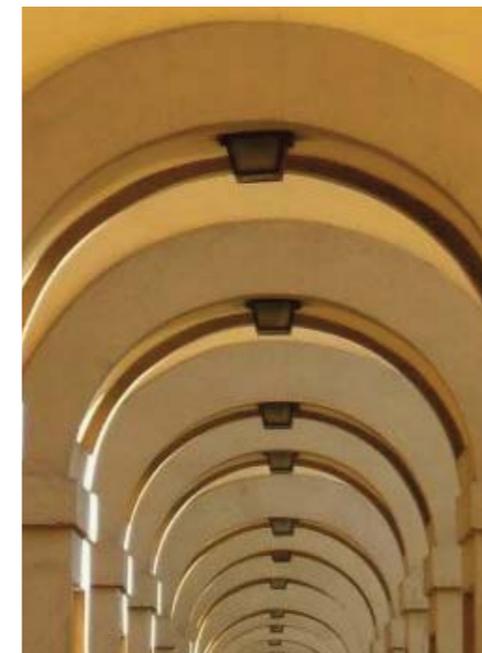
Il Programma per la Società dell’informazione e della conoscenza è una componente essenziale del Programma regionale di sviluppo. La Regione Toscana ha investito circa 21 milioni di euro in interventi diretti alla diffusione dei servizi per lo sviluppo dell’Amministrazione elettronica (all’interno della Pubblica Amministrazione e nelle relazioni con cittadini e imprese) nei piccoli Comuni e nelle Comunità montane, con particolare attenzione alle aree marginali o disagiate.

Banda larga

La Regione Toscana ha avviato un programma di interventi per ridurre il divario digitale presente nelle aree che risultano meno favorite dalle politiche di investimento in atto da parte degli operatori pubblici di comunicazione (OPC), zone che dunque rischiano di essere emarginate dalle possibilità offerte dalla Società dell’informazione e della conoscenza. Nel giugno 2007 è stato approvato il Progetto Banda larga per le aree rurali della Toscana, per il quale è stata inizialmente prevista una spesa di 20 milioni di euro con la previsione di ulteriori stanziamenti a valere sui fondi FAS in modo da coprire entro il 2009 tutto il territorio regionale.

E-Toscana

Il Programma regionale per la Società dell’informazione e della conoscenza, oltre alla strategia e agli interventi connessi, ha un marchio specifico – e-Toscana – che lo individua nella frammentazione nazionale delle iniziative legate all’e-government. E-Toscana attiva interventi necessari per migliorare la cooperazione e la comunicazione fra le organizzazioni pubbliche e private della Toscana, e ridurre i tempi e i costi per la Pubblica Amministrazione, le imprese e i cittadini.



Per quanto riguarda gli interventi rivolti alle pubbliche amministrazioni (Linea 1), e-Toscana ha consentito di attivare investimenti per sostenere e valorizzare il loro potenziale, mettendo in rete Regione, Enti locali, Pubblica Amministrazione centrale e allargata, secondo il modello di sviluppo della RTRT e in coerenza con le strategie nazionali ed europee in tema di società dell'informazione. Sono attivi 20 progetti, di cui 12 gestiti direttamente dalla Regione; l'investimento complessivo è di 65,3 milioni di euro, il finanziamento regionale è di 44,4 milioni.

- Sportelli unici per le attività produttive (rete dei SUAP). È uno strumento per accedere in maniera veloce e diretta alla Pubblica Amministrazione. Il SUAP telematico – che ha raggiunto oggi il 70% dei Comuni toscani – è uno degli elementi qualificanti per la semplificazione dei procedimenti della Pubblica Amministrazione, in particolare quelli legati alla costituzione e all'esercizio delle imprese manifatturiere, commerciali e di servizio.
- Sportelli informativi del cittadino (rete degli URP). L'URP e l'URP telematico è uno strumento che mette in diretto contatto la Pubblica Amministrazione con i cittadini, adottato dall'80% dei Comuni. Gli operatori hanno a disposizione uno strumento di gestione delle informazioni e dei contenuti standardizzato e, grazie alla rete, possono migliorare il livello di comunicazione e cooperazione tra gli URP.
- Comunicazione nella Pubblica Amministrazione: meno carta più rete. La Regione è impegnata nella semplificazione dello scambio di documenti elettronici fra le Pubbliche Amministrazioni mediante interoperabilità e attraverso servizi che consentono di integrare i sistemi informativi locali per la gestione della registrazione di protocollo con le funzionalità per la trasmissione e ricezione di documenti elettronici, anche con firma digitale certificata. Il disegno di legge sulla semplificazione e un ulteriore provvedimento normativo in avanzata discussione (legge sul sistema informativo regionale) danno corpo a quanto già a suo tempo previsto dalla L.R. 1/2004 e individuano i processi di digitalizzazione e comunicazione digitale quali assi portanti del nuovo ruolo di supporto allo sviluppo della Società dell'informazione assegnato alla Pubblica Amministrazione.

- Telecentri. La Regione promuove in tutte le realtà montane e marginali della Toscana la costituzione di telecentri, strutture in grado di innalzare la competitività dei territori grazie all'impiego delle nuove tecnologie e attivare nuove possibilità occupazionali tramite il telelavoro. Per sostenere progetti di questo tipo, la Regione ha previsto cofinanziamenti per la copertura delle spese per le infrastrutture tecnologiche. I telecentri costituiscono una delle esperienze più significative per creare lavoro tramite le nuove tecnologie dell'informazione e contrastare i fenomeni del pendolarismo e dell'abbandono di aree montane e marginali, con opportunità importanti sia per le imprese che per specifici settori della popolazione, come i giovani e le donne.
- Sistema di gare on-line. Tutta la catena delle forniture (supply chain) è interessata dai processi di dematerializzazione e comunicazione digitale. In particolare, nel settore delle procedure per l'appalto di opere, beni e servizi è stata attivata la piattaforma regionale di e-procurement denominata START, prima in Italia per dimensione e capacità operativa, oggi attiva (su consulenza della Regione Toscana con specifica Convenzione) anche a livello nazionale tramite la centrale di acquisto CONSIP. START copre tutto il ciclo delle "gare" e prevede anche l'accesso a un mercato elettronico di scala nazionale (Convenzione CONSIP) e, coinvolgendo gli Enti che afferiscono a RTRT, è utile a ridurre i costi per la Pubblica Amministrazione. La Regione Toscana mette a disposizione degli Enti, sia con uso diretto sia tramite il meccanismo dell'adesione alle gare aperte espletate, i servizi della piattaforma START che si integra naturalmente all'interno delle piattaforme tecnologiche già a disposizione dei soggetti aderenti a RTRT e che beneficerà dei servizi delle infrastrutture di identificazione e accesso e di pagamento in via di realizzazione. L'obiettivo è di estenderlo a tutto il territorio regionale entro il 2009.



Per quanto riguarda gli interventi rivolti alle imprese (Linea 2), e-Toscana consente di prevedere investimenti a sostegno dell'inserimento in rete delle associazioni di categoria e dei rappresentanti del mondo delle professioni, per l'attivazione di servizi rivolti alle associazioni di categoria a favore dei loro associati. A oggi sono stati approvati e conclusi 44 progetti, per un investimento complessivo di circa di circa 10,5 milioni di euro.

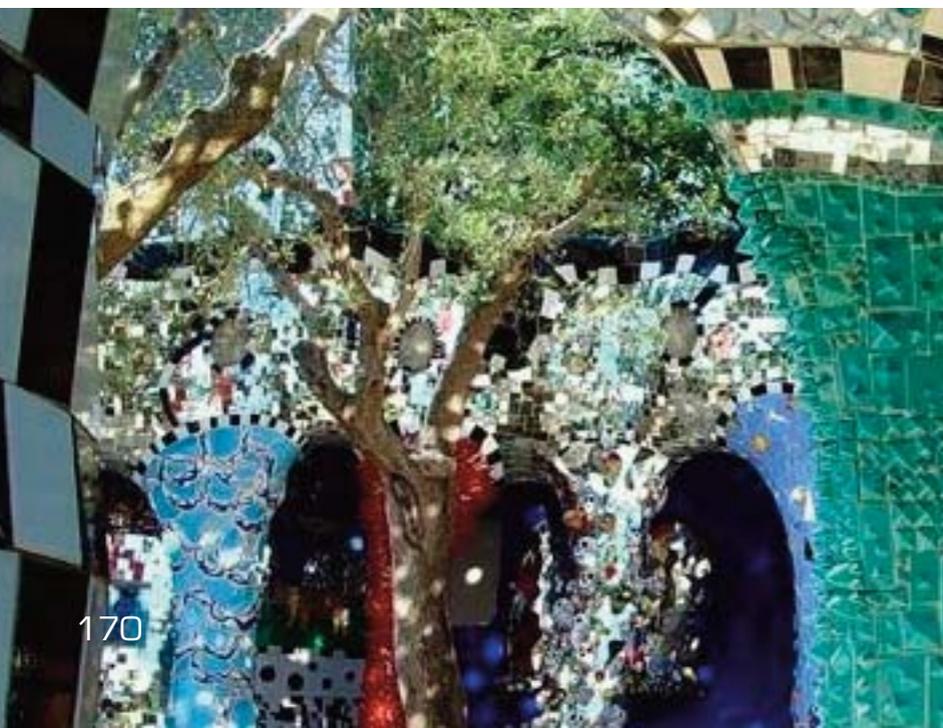
Per quanto riguarda gli interventi rivolti ai cittadini (Linea 3), e-Toscana permette di intervenire a sostegno della domanda, alla sua aggregazione e qualificazione, alla riduzione/rimozione dei digital divide, al rafforzamento e alla diffusione delle opportunità di partecipazione e di accesso alla società regionale dell'informazione e della conoscenza, attraverso il coinvolgimento di Province, Circondari, Comuni e Comunità montane. Sono stati attuati interventi per un investimento di circa 10 milioni di euro, comprensivo del cofinanziamento degli Enti.

- PAAS (Punto di accesso assistito ai servizi e ad internet). È un luogo dove esiste un servizio di assistenza gratuita offerto ai cittadini per la fruizione di servizi on-line delle amministrazioni locali. I PAAS, che hanno diverse tipologie di utenze e molteplici collocazioni (circoli, biblioteche, centri anziani, centri giovani, sedi delle pubbliche assistenze e misericordie, pro loco o sedi comunali), sono presidiati da soggetti di associazioni di volontariato, circa 250. In Toscana 186 Comuni hanno aperto 282 PAAS distribuiti su 314 sedi, dove un cittadino può recarsi per usufruire del servizio in orari stabiliti. La Regione ha ricevuto un finanziamento di 110 mila euro dall'UE da destinare ai PAAS, nell'ambito del Progetto Tell-Me, per valorizzarne il ruolo nell'ambito della e-partecipation.

Le nuove sfide

Con il lavoro infrastrutturale e di integrazione svolto negli scorsi anni, oggi la Regione si impegna su quei servizi che sempre più corrispondano ai bisogni dei cittadini e delle imprese. Hanno costituito priorità di azione e di investimento, nel periodo 2007-2010, quattro aree di intervento: e-comunità, e-servizi, e-competitività, infrastrutture abilitanti, per la cui attuazione sono previsti complessivamente 46 milioni di euro. In particolare vengono sviluppati i seguenti temi:

- il processo di infrastrutturazione TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) del territorio regionale e la diffusione della banda larga, la convergenza delle architetture tecnologiche del sistema territoriale sull'infrastruttura regionale di Cooperazione Applicativa (CART), la messa in sicurezza dei sistemi di accesso e cooperazione del territorio regionale tramite l'infrastruttura ARPA, l'accesso controllato e sicuro tramite RTRT al sistema nazionale di Cooperazione applicativa SPC;
- la progettazione, realizzazione, dispiegamento e diffusione di servizi per l'Amministrazione digitale e il supporto in termini di infrastrutture e servizi a cittadini e imprese in ambito RTRT con particolare riferimento ai servizi di tipo "abilitante" e ai servizi "a valore aggiunto" per gli Enti di diretta derivazione regionale, per la comunità di RTRT, per il territorio, le imprese, le professioni, le associazioni e i cittadini;
- la standardizzazione, catalogazione e messa a disposizione "in riuso" della comunità della rete e, tramite la stessa, dei soggetti afferenti a SPC di strumenti e applicazioni informatiche realizzate nell'ambito del processo di e-government;
- la diffusione dell'utilizzo da parte dei cittadini e delle reti di cittadinanza di servizi erogati telematicamente o in multicanalità da parte delle Pubbliche Amministrazioni regionali, con l'obiettivo di accrescere e semplificare l'interazione tra cittadini-imprese-professioni-associazioni e Pubblica Amministrazione operando anche per la riduzione del digital-divide;
- la sostenibilità delle iniziative territoriali sotto il profilo organizzativo, economico e tecnologico, favorendo i processi di aggregazione e gestione comune delle risorse indirizzate alla realizzazione degli obiettivi e al mantenimento e sviluppo temporale dei servizi prodotti.



ARPA - Infrastruttura per l'autenticazione, autorizzazione e accesso ai servizi on-line

Il progetto prevede la realizzazione di un'infrastruttura di autenticazione e accesso sicuro ai servizi di Regione Toscana e della RTRT, per autenticare gli utenti in modo sicuro, verificarne il ruolo/qualifica e quindi offrire all'utente un desktop personalizzato.

Il Programma regionale per la Società dell'informazione e della conoscenza prevede un'area dedicata ai temi dell'inclusione e della partecipazione attiva (e-comunità). Essendo il digital-divide un fattore critico di non inclusione dei cittadini nel sistema politico sociale ed economico, il programma prevede interventi per il suo superamento, nel rispetto della privacy, anche per le minoranze in relazione alla comprensione e all'accesso ai servizi. Gli interventi riguardano:

- la diffusione della banda larga a tutto il territorio, comprese le aree marginali e disagiate. Entro il 2010, infatti, pressoché tutta la popolazione sarà servita, eliminando le differenze tra zone. Le risorse ammontano a circa 32 milioni di euro, di cui 12 su Fondi FAS.
- l'impiego di tecnologie "abilitanti" multicanale, tra cui il digitale terrestre, e il sostegno allo sviluppo della progettualità locale anche attraverso la comunità della RTRT. Si cita, tra gli altri, il progetto per l'estensione dei servizi di videoconferenza tra differenti sistemi di Pubbliche Amministrazioni, a partire dalle Comunità montane, e di connessione su aspetti sostanziali di e-democracy, per esempio la formazione negoziata direttamente con i cittadini per via elettronica del bilancio comunale sperimentata con il progetto TeleP@b, Tecnologie ELEttroniche per la Partecipazione al Bilancio, che implementa, tramite un supporto esteso di videoconferenza, la democrazia partecipativa a livello municipale e propone nuove forme di interazione da affiancare a quelle tradizionali. TeleP@B coinvolge 29 Comuni toscani di cui 21 montani, 13 Comunità montane toscane e il Circondario Empolese Valdelsa per una popolazione di oltre 260.000 abitanti;

- la creazione e l'estensione di un'infrastruttura VoIP sul territorio regionale per la Pubblica Amministrazione. Il progetto mira a distribuire il servizio VoIP all'intera comunità della RTRT, realizzando al tempo stesso una consistente economia nelle comunicazioni telefoniche e un sistema di servizi 'over IP' integrati al livello di sicurezza e interconnettività assicurati dall'infrastruttura di RTRT. Al tempo stesso e con le medesime infrastrutture, si intende assicurare a tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle aree marginali e disagiate, il servizio di multivideoconferenza già attivato sperimentalmente in ambito sanitario e nelle Comunità montane, implementando servizi a valore aggiunto aggregati alla multivideoconferenza (per lo sviluppo di impresa, per i servizi, per la connessione veloce del sistema sanitario ecc.) con la disponibilità di larga banda.

E-Democracy

Nella società odierna il bisogno dei cittadini di partecipare in maniera attiva al governo del proprio territorio è forte, e le nuove tecnologie sono lo strumento più adeguato perché, oltre a contribuire all'innovazione organizzativa delle istituzioni, sviluppano i flussi di comunicazione tra cittadini e istituzioni, aiutano a sconfiggere tutti gli ostacoli di spazio e di tempo.

Sistema di pagamenti online

L'infrastruttura regionale per l'erogazione di servizi di pagamento tramite canali diversificati alternativi – quali web e digitale terrestre, canale bancario, Poste italiane, grande distribuzione – consente al cittadino e alle imprese di effettuare il pagamento di vari servizi erogati da Enti diversi, quali tasse comunali, servizi nell'ambito della scuola, multe, ticket sanitari ecc. L'obiettivo è che, tramite questo sistema informativo, il cittadino e l'impresa possa conoscere la propria posizione debitoria ed effettuare pagamenti.

Archiviazione e conservazione digitale

La Regione Toscana ha in corso di acquisizione e realizzazione un sistema di archiviazione e conservazione digitale dei documenti elettronici con e senza firma digitale in ambito RTRT per trasformare il proprio sistema documentario in un sistema informativo specializzato e fornire agli Enti strumenti e mezzi per conseguire lo stesso obiettivo.



Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa

Il progetto si inquadra nella strategia di crescita territoriale dell'offerta formativa e mira ad assicurare a tutti i livelli della formazione la disponibilità di risorse accessibili su larga banda. È incluso nel progetto il supporto allo sviluppo dell'offerta formativa sulla qualificazione degli addetti sia del settore pubblico che del settore privato, e un modulo ad hoc per lo sviluppo della "cultura della legalità" nelle scuole con particolare riferimento all'area dell'obbligo scolastico. Le risorse ammontano a circa 2,9 milioni di euro su Fondi FAS.

Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa

Il progetto, sviluppato su specifico protocollo di accordo tra Regione e Ministero della giustizia, si inquadra nello sviluppo delle relazioni a livello regionale tra la Regione e il comparto "giustizia", anche in relazione all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa. Mira a potenziare l'offerta di digitalizzazione delle procedure giurisdizionali abbattendo i tempi delle istruttorie e implementando la capacità del sistema giudiziario di accedere a fonti normative, regolamentari e giurisprudenziali. Le risorse ammontano a circa 3,5 milioni di euro su Fondi FAS.

Public utilities

La Regione ha cofinanziato, tramite una selezione rivolta alle associazioni di public utilities, la realizzazione di un progetto per integrare i servizi erogati dalle aziende di public utilities presenti sul territorio regionale toscano fornendo al cittadino e alle imprese un unico punto di accesso on-line, di contatto e di interazione con le aziende fornitrici dei servizi. A giugno 2007 sono stati impegnati 400 mila euro per il Progetto CRM integrato utilities toscane.

Associazioni di categoria e professioni

All'interno dell'obiettivo per la cooperazione tra associazioni di categoria, ordini professionali e Pubblica Amministrazione, a luglio 2007 la Giunta ha approvato tre interventi per favorire lo sviluppo e la diffusione di servizi digitali a fini di semplificazione amministrativa, per circa 2,7 milioni di euro.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Commissione Ict-Servizi di Confindustria Toscana; Media Integration and Communication Center; Università di Firenze; Assessorato Risorse Umane, Innovazione e semplificazione amministrativa, Rapporti con il Consiglio provinciale, Commercio e SUAP della Provincia di Arezzo; Unione Regionale delle Province Toscane (URPT); Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT); UNCEM Toscana

Le opportunità percepite dagli stakeholders

Gli intervistati riconoscono il considerevole impegno della Regione Toscana nella "partita dell'innovazione", un impegno non solo programmatico, ma concreto, grazie allo stanziamento significativo di fondi, già a partire dalla seconda metà degli anni Novanta. È in questo periodo che si cominciano a delineare le linee di intervento che riguardano lo sviluppo di infrastrutture, i servizi alla Pubblica Amministrazione, alle imprese e ai cittadini. Dagli anni Novanta la Regione ha infatti finanziato una rete di connessione a banda larga tra i poli di ricerca di Firenze e Pisa (Micc, UNIFI) e sviluppato le infrastrutture per mettere in rete le Pubbliche amministrazioni (RTRT). Anche in questo caso si tratta di un progetto iniziato prima del PRS 2006-2010, ma che da questo ha ricevuto notevoli input. Di recente la Regione ha promosso una gara pubblica per la realizzazione della banda larga su tutto il territorio regionale, comprese le aree montane e periferiche, con un importante intervento pubblico nelle dinamiche del mercato (UNCEM). La Regione ha infatti considerato, previo parere favorevole della Corte Europea di Giustizia, l'infrastruttura per lo scambio dei dati telematici come un servizio essenziale. Ciò ha permesso un suo intervento a supporto degli operatori delle telecomunicazioni che, partecipando a una gara pubblica, si sono aggiudicati la realizzazione delle infrastrutture di comunicazione telematica a copertura dell'intero territorio regionale.



Altro elemento fortemente innovativo, promosso dalla Regione, è la RTRT che da una decina d'anni collega tutti gli Enti pubblici della Toscana. Diventato dal 2004 (L.R. n. 1/2004) un soggetto giuridico, RTRT mette a disposizione conoscenze, promuovendo il riuso di servizi telematici già testati, sviluppa una serie di sistemi fondamentali per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, quali l'uso della firma digitale e il protocollo informatico, promuove la realizzazione di progetti innovativi, come il portale informativo sull'immigrazione PAESI. Per partecipare alla rete gli Enti devono rispettare una serie di requisiti, essere cioè "e-toscana compliant", ovvero compatibili con i sistemi della Regione, usare i sistemi open source, mettere a disposizione tutto ciò che sviluppano, per consentire che tale materiale sia messo a riuso (RTRT). Attualmente RTRT è diventata parte del sistema pubblico di connettività (SPC), in rete con le amministrazioni periferiche dello Stato (prefetture e loro diramazioni), caso unico in Italia.

Per quanto riguarda gli interventi a favore delle imprese, la rete dei SUAP (Sportello unico per le attività produttive) è forse l'intervento più significativo, anche se non mancano critiche al riguardo. L'esperienza del telelavoro, inteso prevalentemente come decentramento lavorativo, è ritenuta dagli intervistati una strategia interessante, anche se ancora poco praticata. Non mancano esempi di buone prassi in questo senso, come la creazione di alcuni tele-centri che dal 2002 hanno creato circa un'ottantina di posti di lavoro, interessando l'occupazione femminile. Tra le attività rivolte ai cittadini vanno menzionati gli interventi di formazione e informazione sul funzionamento dei servizi pubblici, ovvero i PAAS, gestiti in collaborazione con associazioni di volontariato, e gli esperimenti di e-democracy ed e-participation, come il progetto Telep@b. Infine, va menzionato il generale consenso nei confronti della strategia regionale di superamento del "progettificio" (URPT) a favore di una logica di programmazione a medio termine sia per quanto riguarda il settore dell'innovazione, che gli altri ambiti di intervento regionale.

Critiche e proposte di miglioramento

A fronte del generale consenso per gli interventi regionali nel settore dell'innovazione, non mancano però alcune critiche. Innanzitutto, viene evidenziato un certo ritardo nella realizzazione degli interventi legati al PRS 2006-2010. Come per altri settori, poi, si evidenziano alcune difficoltà interne di comunicazione tra gli assessorati della Regione (Confindustria), acuite dalla mancanza di un interlocutore unico per il settore dell'innovazione tecnologica. Un'altra preoccupazione (Confindustria, RTRT) riguarda l'utilizzo effettivo, da parte dei destinatari, dei sistemi innovativi progettati e realizzati. Di qui l'importanza della formazione e dell'informazione sulle potenzialità e l'utilizzo delle nuove tecnologie, che devono essere rivolte sia alle imprese, in particolare di piccole dimensioni, che alla Pubblica Amministrazione (RTRT). Infine, sono state mosse alcune critiche (URPT) alla Rete telematica, percepita più come uno strumento della Regione Toscana che come uno strumento degli Enti locali. Occorre però contestualizzare la critica dell'URPT come espressione di un più generale dissenso nei confronti delle politiche regionali di governance, che tenderebbero a deprimere e comprimere il ruolo delle amministrazioni provinciali.

Buone pratiche dalle Comunità montane

Le Comunità montane, in sinergia con la Regione, hanno puntato molto sull'innovazione tecnologica, promuovendo interventi interessanti.

- *Forum telematico degli amministratori locali per partecipare alla definizione della nuova legge sul riordino delle Comunità montane*
Si tratta di un forum telematico di partecipazione diretto a tutti gli amministratori montani affinché possano partecipare, attraverso un sistema di autenticazione sicuro in rete, alla discussione per la stesura del testo di legge per il riordino delle Comunità montane. Quest'esperienza si rifà, in parte, al progetto TeleP@b, realizzato in diversi Comuni montani, per promuovere la partecipazione dei cittadini alla definizione delle priorità di investimento del bilancio.

- **Video-Con**

L'UNCEM, grazie a un contributo regionale, ha realizzato un sistema di connessione mediante videoconferenza che permette di collegare tutte le sedi delle Comunità montane toscane con la sede centrale, facilitando l'organizzazione di incontri e riunioni, e limitando la necessità di spostamenti fisici.



Buone pratiche • Digitalizzazione delle immagini dei beni culturali della Toscana e marchio digitale

Esempio di eccellenza, il Micc (Media Integration and Communication Centre), centro di ricerca dell'Università di Firenze, anche grazie al sostegno della Regione Toscana, ha sviluppato avanzati sistemi di digitalizzazione e protezione delle immagini, come quelle riportate sul sito della Regione. Interessante il collegamento multimediale immersivo tra la sala del Gonfalone della Regione e l'Istituto di cultura italiana a Tokyo, durante il quale è stata trasmessa l'immagine digitalizzata ad altissima risoluzione dell'*Annunciazione* di Leonardo.

Pari opportunità

► **Cosa abbiamo fatto**

L'azione della Regione Toscana è da molto tempo incentrata a far sì che la parità tra donne e uomini entri nella vita quotidiana di tutti. Per questo ha recepito, nei suoi principali strumenti programmatici, il principio di gender mainstreaming, cioè l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche. Promuovere le politiche di genere significa non soltanto attivare interventi specifici rivolti alle donne e finalizzati alla parità di opportunità, ma anche prendere in considerazione la dimensione di genere e l'impatto che sul genere qualsiasi politica regionale può produrre, in ambito economico, sociale o ambientale.

► **Focus**

Politiche di genere e di promozione delle pari opportunità

L'importanza che la Regione dà a tali tematiche è evidenziata nel PRS 2006-2010 («La sfida del futuro: puntare sui giovani e sulle donne»). E così la Giunta regionale, oltre ad avere un assessore con deleghe specifiche in questi ambiti, ha ritenuto opportuno che tutti gli atti di programmazione di propria competenza abbiano una specifica valutazione dell'impatto sulle politiche di genere ai sensi sia della decisione n. 2 del 6/11/2006, che individua i criteri per l'elaborazione e la valutazione di piani e programmi regionali, sia della delibera n. 831 del 13/11/2006, che esplicita come l'ottica di genere debba essere presa in considerazione nei vari livelli di programmazione regionale, da quella strategica a quella più operativa. Nel 2007 è stato avviato, in via sperimentale, il Tavolo regionale sulle politiche di genere con l'obiettivo di fungere da strumento consultivo per la Giunta regionale durante il processo di elaborazione di atti di programmazione, leggi ecc. Il Tavolo è stato consultato anche per l'elaborazione della proposta di legge sulle politiche per la cittadinanza di genere, oggi in fase di discussione in Consiglio regionale. Tale legge vuole fissare i principi, le norme, gli strumenti attraverso i quali attuare un sistema di iniziative per la conciliazione vita-lavoro e realizzare una piena parità uomo-donna. Un altro strumento innovativo individuato dalla legge è l'Albo delle competenze femminili, che costituirà una banca dati cui attingere per effettuare nomine di donne, altrimenti escluse a priori da logiche ancora oggi di impronta maschile. Con la delibera 946 del 17/11/2008 la Giunta regionale ha inoltre dato l'avvio al percorso di attuazione degli interventi per le pari opportunità e le politiche di genere per l'anno 2008, con le stesse procedure e mutuando i criteri del 2007, per risorse complessive di 200.000 euro. Sono state poi avviate le procedure per la realizzazione del Tour degli stati generali delle pari opportunità, da tenersi nei diversi territori provinciali della Toscana.

Lotta alla violenza

Con la decisione n. 5 del 21/11/2005, la Giunta regionale ha istituito il Tavolo di lavoro regionale contro la violenza sulle donne, che ha l'obiettivo di promuovere e diffondere azioni di contrasto e prevenzione alla violenza contro donne e bambini. Nel 2007, anno europeo delle pari opportunità per tutti, è stato poi individuato come tema prioritario «la lotta alla violenza». Il 16/11/2007 il Consiglio regionale ha approvato la L.R n. 59 (Norme contro la violenza di genere) che intende combattere ogni tipo di



violenza di genere (psicologica, fisica, sessuale ed economica) con la prevenzione, l'assistenza e il sostegno alle vittime. La Toscana partecipa inoltre al Progetto Arianna, la rete nazionale antiviolenza istituita dal Dipartimento per i diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, per contrastare efficacemente il fenomeno della violenza anche attraverso un servizio di accoglienza telefonica. Il 25/11/2008, il Presidente Martini e il Vicepresidente Gelli hanno annunciato in conferenza stampa la partenza ufficiale, per il 2008-2009, di una campagna di comunicazione e sensibilizzazione, rivolta soprattutto ai giovani, per costruire e far crescere la cultura dell'inviolabilità del corpo femminile. Sono stati inoltre erogati al 70% i contributi previsti dalle delibere della Giunta regionale n. 821 del 20/11/2007 e n. 869 del 26/11/2007 a favore delle Province toscane che hanno presentato progetti per la lotta e la prevenzione alla violenza e per la conciliazione vita-lavoro, concertati con i Comuni dei rispettivi territori, per risorse complessive di 240.000 euro.

► Cosa pensano di noi

Intervistati: Artemisia; Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo; Associazione Azione gay e lesbica; CISL; CID CNA impresa donne.

Il parere degli stakeholders

L'opinione degli intervistati sulle politiche di pari opportunità della Regione Toscana è complessivamente positiva. Si riconosce come nell'ultima legislatura la questione di genere e delle pari opportunità abbia ricevuto il doveroso rilievo con l'approvazione di importanti leggi, quali la L.R. 63/2004 in materia di antidiscriminazione e la LR 59/2007 contro la violenza di genere, nonché la realizzazione di azioni di gender mainstreaming all'interno dei diversi ambiti di policy making in maniera continuativa. Sul piano delle relazioni con il territorio e con gli Enti che lo amministrano, in particolare le Province, viene evidenziato il lavoro che la Regione sta conducendo in termini di governance fornendo loro indirizzi e facendo convergere su temi di interesse comune le azioni da loro svolte sul territorio. Tutto ciò consente di evitare sovrapposizioni nella programmazione delle politiche da parte della Pubblica Amministrazione (Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo). Particolarmente positivo è il giudizio riguardante il Tavolo sulle politiche di genere, riconosciuto come esperienza unica in Italia, in quanto offre ai «soggetti che vi partecipano buone opportunità di confronto, di approfondimento e di discussione». L'istituzione del Tavolo, a detta degli intervistati, ha fatto sì che tutti gli assessori abbiano conferito nuova attenzione al tema delle

politiche di genere, ascoltando i partecipanti al Tavolo quando le leggi sono ancora in fase di formazione e applicando così la prassi del gender mainstreaming. (Coordinamento regionale donne CISL; Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo). Altrettanti apprezzamenti vengono per il Tavolo regionale contro la violenza sulle donne, attivo dal 2006, e per la legge 59/2007, in particolare per la formazione di reti interistituzionali e il riconoscimento del lavoro dei Centri antiviolenza attivi sul territorio da 15 anni (Artemisia; Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo).

Buone pratiche • Il Tavolo sulle politiche di genere

Punta di diamante delle politiche di pari opportunità della Regione Toscana è il Tavolo sulle politiche di genere avviato dal 2007. Riunisce i responsabili di Impresa Donna e Terziario Donna delle associazioni economiche regionali (Confindustria; API Toscana; CNA Confartigianato; Casartigiani; LEGACOOOP Toscana; AGCI; Confcooperative; Coldiretti; CIA; Confagricoltura; Confesercenti; Confcommercio; CISPESL Toscana), i responsabili del Coordinamento Donne delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), i presidenti delle Commissioni Pari opportunità (ANCI Regionale, UPI Toscana, UNCEM), un rappresentante delle associazioni ambientaliste, il presidente Commissione regionale Pari opportunità donna uomo della Toscana, la consigliera regionale di parità. Dopo una prima riunione nel luglio 2007 per definire il funzionamento e le priorità, il Tavolo, alla presenza degli assessori regionali competenti per materia, si è riunito nel settembre 2007 in una seduta sulle politiche sanitarie per contribuire in un'ottica di genere alla redazione del Piano sanitario regionale, nel dicembre 2007 per un confronto sulle tematiche della conciliazione, nel marzo 2008 per discutere delle politiche per la formazione e l'occupazione femminile incluse nel POR-FSE 2007-2013. Il Tavolo, che finora ha lavorato in via sperimentale, è considerato cruciale perché – pur costituendo implicita conferma che le tematiche di genere devono essere affrontate separatamente – può essere attivato quando le leggi o gli atti di programmazione sono ancora in fase di costruzione.

Buone pratiche • La legge Cittadinanza di genere

Con tale legge, attualmente all'esame del Consiglio regionale, la Regione intende integrare la prospettiva di genere in ogni politica e in ogni fase dei processi politici, per comprenderla nei processi di costruzione di leggi e programmi regionali, e costruire un sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro e alla realizzazione di un'effettiva parità tra donne e uomini. Inoltre la legge vuole favorire la rappresentanza delle donne nella vita politica e sociale anche mediante l'istituzione dell'Albo delle competenze, realizzare una comunicazione istituzionale attenta alle tematiche di pari opportunità, oltre al bilancio di genere, le statistiche di genere e il rapporto annuale sulla condizione femminile. La legge vuole infine rendere stabile l'appuntamento degli Stati generali delle pari opportunità, istituzionalizzare il Tavolo sulle politiche di genere e valorizzare le associazioni femminili che operano in Toscana.

Critiche e proposte di miglioramento

Gli intervistati esprimono alcune critiche e avanzano alcuni suggerimenti per ciò che concerne l'applicazione effettiva delle leggi, come ad esempio la legge antidiscriminazione. Sulle ragioni della mancata applicazione i pareri sono differenti: la responsabilità è della Regione secondo alcuni, e "culturale" e dovuta all'assenza di informazione secondo altri (Associazione Azione gay e lesbica; Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo). Sulla legge regionale contro la violenza alle donne il parere è più interlocutorio perché la legge è stata approvata da poco e si aspetta di vedere come funzionerà. Si segnala però la necessità di attribuire delle risorse economiche per la sua effettiva realizzazione (Artemisia; Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo). Per concludere, è interessante segnalare che tutti coloro che non si occupano di questioni di genere, interpellati in materia di pari opportunità in relazione alle tematiche del lavoro, della formazione, della salute e dell'impresa, hanno mostrato una conoscenza molto superficiale delle tematiche. Questo dimostra che i temi di pari opportunità non sono ancora divenuti patrimonio comune (Coordinamento regionale donne Cisl). La disomogeneità di interventi e la scarsa diffusione di buone pratiche di pari opportunità dovrebbe esortare la Regione ad avviare un monitoraggio costante delle azioni sul territorio anche al fine di evidenziare le buone pratiche e di diffonderne la conoscenza in tutte le realtà amministrative (Assessorato Pari opportunità della Provincia di Arezzo).

Elenco degli stakeholders intervistati

PIR 1.1: Claudio Bianchini, direttore CNR; Emilio Vitale, Università di Pisa; Silvia Ramondetta, Confindustria Regionale; Alberto Viti, Falcon Instruments; Gianfranco Manes, Università di Firenze.

PIR 1.2: Claudio Vanni, UNICOOP Italia; Maria Jose Caldes, ospedale Meyer; Roberto Barberi, UCODEP; Ilaria Salvi, Assessore politiche sociali comune di Follonica, Progetto URB-AL.

PIR 1.3: Silvia Ramondetta, Confindustria Regionale; Giuseppe Bianchi, direttore Centro Sperimentale del Mobile; Riccardo Matteini, Gruppo Colle Usella; Luciano Bertini, Enseco; Laura Simoncini, Confartigianato.

PIR 1.5: Paolo Tamburini, Presidente CIA Arezzo; Marco Noferi, per Mercatale e misura Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale; Alcide Baldassini, Comunità Montana Lunigiana; Alessandri, presidente ASSOGAL Toscana; Neri, Coldiretti Grosseto.

PIR 1.7: Francesco Cioffi, direttore Divisione Trasporto Regionale; Roncucci, presidente TRA.IN Siena/ASSTRA Toscana; Romeo Romei, Federconsumatori; Fausto Ferruzza, direttore Legambiente Toscana.

PIR 2.1: Rosa dello Sbarba, Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pisa e presidente della Commissione UPI Toscana Istruzione, Cultura e Sport; Petrucci, presidente regionale Ente Nazionale Sordomuti; Franca Cecchini, Segretaria CGIL Toscana, dip. Mercato del Lavoro; Giuseppe Gregori, Assessore all'Istruzione del Comune di Prato.

PIR 2.5: Anna Ferretti e Francesco Fragola, presidente e referente Federsolidarietà Regionale; Erika Falaschi, dirigente sociale ASL 11 Empoli; Massimo Principe, dirigente tecnico Società della Salute SDS Mugello; Manetti, presidente ANPAS Toscana; Corrado Guidi, Geriatra ASL 2 Lucca.

PIR 2.8: Massimo Paganelli, direttore Armunia; Giovanni Gozzini e Daniele Gualandi, assessore cultura Comune di Firenze e architetto; Manrico Nicolai, direttore Fondazione Torre del Lago per Festival Puccini; Luca Sbrilli, presidente Parco Val di Cornia; Alessandro Garzella, direttore Artistico Politeama di Cascina.

PIR 3.2: direttore APES Pisa (Giovanni Ferrari, presidente); Grazzini, Università di Firenze; Fausto Ferruzza, Legambiente; Paolo Fulini, Fabbrica del Sole.

PIR 3.4: Federico Lazzaroni e Trambusti, segr. generale Autorità bacino Val di Cecina; Stefano Piccoli, Solvay; Piero Maccanti, direttore Associazione Conciatori; Marcello Demi, WWF Toscana; Marco Failoni, presidente regionale CIA.

PIR 4.1: Alessandro Pesci, direttore ANCI Regionale; Lio Scheggi, presidente URPT; Oreste Giurlani, presidente UNCEM Toscana; Alessio Gramolati, segretario regionale CGIL; Sandro Bonaceto, direttore generale Confindustria Regionale (presenti anche Ramondetta e Baccetti).

PIR 4.2: Rosa di Giorgi, responsabile della Rete Telematica; Gabriella Cecchi, rappresentante UPI Toscana; Vito Cappellini, ordinario di Comunicazioni elettriche, Facoltà di Ingegneria di Firenze; Oreste Giurlani, presidente UNCEM Toscana; Enrico Bocci, Confindustria c/o SDPI.

PARI OPPORTUNITÀ: Alessandra Dori, assessore alle p.o. Provincia di Arezzo; Cristina Bandinelli, presidente del Coordinamento impresa donna CNA; Nicoletta Livi Bacci, presidente Artemisia; Valeria Santini, Azione Gay e Lesbica; Patrizia Pellegatti, responsabile Coordinamento donne CISL regionale.

POLITICHE DELLA SALUTE: Giofrè, Tribunale per i diritti del malato; Romeo Romei, presidente Federconsumatori; Simone Naldoni, Società della Salute; Attilio Farnesi, Organizzazioni del Terzo Settore ANPAS; Carlo Palermo, Sindacato dei medici ANA00; Sabina Nuti, Laboratorio MES.

SICUREZZA SUL LAVORO: Carlo Lancia, direttore di ANCE Toscana; Silvia Marenga, Confartigianato Pistoia; Massimo Malvisi, collaboratore CISL; Daniele Cappelli, Segretario CGIL; direttore Pesce, ANCI Toscana.

POLITICHE DEL LAVORO: Franca Cecchini, CGIL; Ernesto D'Anna, UIL; Mario Levrini, Unione Industriali; Paolo Secciani, CNA; Stefano Pucci, Concommercio; Ciro Recce, CISL; Giovanna Roccella, Provincia di Pistoia.

